



Informativa al Pubblico Pillar 3
al 30 giugno 2024

Informativa al Pubblico Pillar 3
al 30 giugno 2024
del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)



INDICE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3	9
2. METRICHE PRINCIPALI	16
3. AMBITO DI APPLICAZIONE	21
3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	21
3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	22
4. FONDI PROPRI	28
4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	28
4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	32
5. REQUISITI DI CAPITALE	46
5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	46
5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	49
6. RISERVE DI CAPITALE	57
6.1 INFORMATIVA QUANTITATIVA	57
7. RISCHIO DI LIQUIDITA'	61
7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	61
7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	67
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI	75
8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	75
8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	82
9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI	95
9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	95
9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	96
10. RISCHI ESG	101
10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	101
10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	118
11. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO	142
11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	142
11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	147
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	151
12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	151
12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	154
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	159
13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	159
13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	167
14. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI	170
14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	170
14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	185
15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA	193
15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	193

15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	197
16. LEVA FINANZIARIA	200
16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	200
16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	202
17. ELENCO DELLE TABELLE	207
18. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	211
19. GLOSSARIO	212

NOTE ESPLICATIVE

1. NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa comunitaria alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

L'attuale quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS* e *Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

L'impianto complessivo definito dal BCBS con il *framework* di Basilea 3 ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale (noto come Basilea 2), integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari e introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità, riferimenti per il contenimento della leva finanziaria.

Lo scopo del Terzo Pilastro è integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

I riferimenti in materia di informativa al pubblico emanati dal Comitato di Basilea sono stati successivamente oggetto di una importante rivisitazione da parte dello stesso Comitato con la pubblicazione - nel gennaio 2015 - dello standard “*Revised Pillar 3 disclosure requirements*”, contenente ulteriori indicazioni di “*soft law*” che, a cura dei competenti organismi e autorità, devono essere recepite nel quadro normativo di riferimento perché trovino obbligatoria applicazione.

A marzo 2017, il BCBS ha pubblicato lo standard “*Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework*” che costituisce la seconda fase della revisione del quadro di riferimento per la redazione dell'informativa al pubblico, mirante a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento dei requisiti introdotti e la produzione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare la comparabilità dei dati pubblicati.

Una terza fase dell'iter di revisione da parte del BCBS ha visto, a dicembre 2017, la pubblicazione della versione finale del documento “*Pillar 3 disclosure requirements - updated framework*” indirizzato, in continuità con i precedenti, alla definizione di un *framework* di riferimento unico in tema di *disclosure* al mercato. Il nuovo *framework* tratta i seguenti principali ambiti: (i) revisioni e integrazioni del quadro di riferimento per il III Pilastro a seguito della finalizzazione - a dicembre 2017 - della riforma del *framework* di Basilea III, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il *leverage ratio*, l'aggiustamento della valutazione di credito (*credit valuation adjustment - CVA*), i modelli di sintesi relativi al *risk management*, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (*key prudential metrics*); (ii) nuovi requisiti informativi sulle attività vincolate e non vincolate; (iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire le informazioni ulteriori relativamente ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organismi di vigilanza competenti.

Per ciò che attiene al recepimento dei citati standard nel quadro normativo di riferimento, gli obblighi in materia di Informativa al Pubblico sono disciplinati direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai Regolamenti della Commissione europea recanti le pertinenti norme tecniche di regolamentazione o di attuazione

Con la pubblicazione nella Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (*Banking*

Recovery and Resolution Directive II) e l'SRMR II (*Single Resolution Mechanism Regulation II*) – sono stati introdotti significativi cambiamenti al Regolamento 575/2013; di seguito sono richiamati i principali ambiti di intervento:

- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio (c.d. SACCR e SACCR semplificato per gli enti che soddisfano determinati criteri di ammissibilità);
- introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII;
- introduzione dell'obbligo segnaletico in merito al coefficiente di finanziamento stabile (c.d. NSFR);
- introduzione di un nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali;
- modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR);
- modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato;
- modifica riguardo l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire al mercato.

Con riguardo agli obblighi di *disclosure* al mercato, l'Art. 3, par. 3 (k) del citato Regolamento ha demandato l'EBA all'elaborazione di progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare gli obblighi di informativa in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II.

In risposta alle conseguenze dell'ondata epidemica da Covid-19, l'Unione Europea e gli Stati Membri hanno introdotto una serie di misure a supporto dell'economia reale e del settore finanziario. Al fine di assicurare una *disclosure* adeguata degli impatti delle misure adottate, l'EBA ha pubblicato il documento "*Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of Covid-19*" (EBA/GL/2020/07) del 2 giugno 2020. Tali orientamenti, tra le altre cose, prevedono la pubblicazione - con frequenza semestrale e data di prima applicazione giugno 2020 - di ulteriori template riguardanti le esposizioni soggette a moratoria e le nuove esposizioni soggette a garanzia pubblica. La disclosure in argomento non è più richiesta a partire dal 1° gennaio 2023.

Sempre nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi derivante dal contesto epidemico, è stato approvato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid19 (c.d. *banking "quick fix"*). In particolare, è previsto che gli enti che decidono di applicare il nuovo regime transitorio IFRS9 e/o il trattamento temporaneo dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19, oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte 8, debbano pubblicare gli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti (cd. misure "*fully loaded*"). Al fine di fornire uno schema unico di rappresentazione di tali informazioni, l'EBA ha pubblicato l'11 agosto 2020 le "*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" (EBA/GL/2020/12) contenenti, tra l'altro, il "*Template IFRS 9/Article 468-FL: Comparison of institutions' own funds and capital and leverage ratios with and without the application of transitional arrangements for IFRS 9 or analogous ECLs, and with and without the application of the temporary treatment in accordance with Article 468 of the CRR*" opportunamente integrato. Sempre l'11 agosto 2020, l'EBA ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/11 - "*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the Covid-19 pandemic*" che forniscono chiarimenti sulle modalità di *reporting* e *disclosure* dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri e della leva finanziaria per recepire le novità introdotte dal Regolamento "*quick fix*".

Il 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, che modifica il Regolamento Delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1 prevedendo l'introduzione di un ammortamento prudenziale su tre anni per tutte le attività classificate come *software* in luogo della deduzione integrale del valore contabile relativo.

In merito alle novità introdotte dal CRR II circa l'informativa al pubblico e in attuazione degli specifici demandi ivi contemplati, l'EBA ha elaborato riferimenti e standard recepiti nel Regolamento di Esecuzione 2021/637, pubblicato nel mese di aprile 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento

europeo e del Consiglio e che abroga i precedenti regolamenti delegati e di esecuzione in materia¹. Tale Regolamento trova applicazione a partire dal 30 giugno 2021. Al fine di permettere una maggiore comparabilità tra le varie *disclosure* delle banche, l'EBA ha messo, inoltre, a disposizione degli enti un file excel (c.d. "*Mapping Tool*") in cui viene fornito il raccordo, ove possibile, tra la compilazione delle tabelle previste dall'Informativa al Pubblico e le segnalazioni di vigilanza armonizzate degli enti.

Sempre a partire da giugno 2021 è, inoltre, applicabile il requisito di cui all'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – *Interest Rate Risk in the Banking Book*). A tale proposito, il 10 novembre 2021, a valle della conclusione dell'iter di consultazione pubblica avviato lo scorso maggio, l'EBA ha pubblicato il *Final Report* del documento "*Draft implementing technical standards amending Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013*", in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente alle disposizioni dell'articolo 448 sopra citato. Tale documento è stato recepito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 che ha integrato le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Nel mese di gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato il testo finale del documento "*Draft Implementing Standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR*" con l'obiettivo di stabilire modelli quantitativi e qualitativi standard per la disclosure delle informazioni in merito ai rischi ESG. L'obbligo di *disclosure* è al momento riservato ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro ed è entrato in vigore a partire dal 28 giugno 2022. La prima data di pubblicazione è su base annua al 31 dicembre 2022 (successivamente la pubblicazione è richiesta semestralmente). La proposta di norma tecnica pubblicata dall'EBA nel gennaio 2022 è stata adottata tramite il Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 modificativo delle norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19 dicembre 2022. Riconoscendo le sfide e gli sforzi che le banche devono mettere in atto per la raccolta, la produzione e il controllo dei dati richiesti, è stato previsto un periodo di *phase in* dell'informativa quantitativa secondo il quale per alcuni template o ambiti degli stessi (relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi) è prevista una disclosure differita o inizialmente *on best effort basis*.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 30 giugno 2024", fornisce le informazioni al 30 giugno 2024 richieste ai sensi dei previsti articoli del CRR e delle norme tecniche, orientamenti e linee guida EBA collegati di obbligata applicazione.

Sulla base dell'Art. 433 della CRR II, le banche pubblicano le informative annuali e infrannuali di III Pilastro disciplinate dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. Più in generale, contenuti e frequenza di pubblicazione dell'informativa fornita dai grandi enti (categoria cui appartiene il Gruppo) sono disciplinati dall'Art. 433 bis del CRR ("Informativa da parte dei grandi enti"), introdotto nel complesso degli emendamenti allo stesso apportati dal CRR II.

L'informativa Pillar III del Gruppo è pubblicata su base trimestrale in ottemperanza all'art. 433 bis del CRR e predisposta nel rispetto dei riferimenti di policy e disposizioni interne adottati in materia (che ne declinano il processo e i controlli) in conformità all'articolo 431 (3), nonché, più in generale del complesso delle disposizioni interne, processi, sistemi e controlli del Gruppo.

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come infra illustrato (cfr. Tabella EU LI3, "Ambito di applicazione").

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, ciascuno dei quali si compone di una "parte qualitativa" e di una "parte quantitativa". Le informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si evidenzia che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di "Deroga all'informativa" sancita dall'art. 432 del CRR. Per completezza, si precisa che il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, non viene pertanto fornita l'informativa di cui al paragrafo 1, punto h), e), art. 438 CRR –

¹ Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea, Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione europea, Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione europea e Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione europea.

“Requisiti di capitale”, art. 452 – “Uso del metodo IRB per il rischio di Credito”, art. 455 – “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

In merito all’informativa ex art. 441 CRR - “Indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale (*Global Systemically Important Institutions* - GSII)” si rappresenta che il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII mentre si sottolinea che in data 21 novembre 2023 la Capogruppo ha ricevuto la decisione della Banca d’Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come “Istituzione a rilevanza sistemica nazionale” (cd. “*Other Systemically Important Institution*”, ‘O-SII’) autorizzata in Italia².

Ad aprile 2024, inoltre, la Banca d’Italia ha comunicato la decisione di applicare una riserva sistemica (*systemic risk buffer*) pari all’1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. In proposito, per maggiori dettagli, si rinvia al Capitolo “Requisiti di Capitale”.

In data 16 maggio 2024, l’Assemblea di Iccrea Banca ha approvato la modifica dello Statuto per prevedere l’istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, figura introdotta dalla Legge 262/2005 e disciplinata dal Testo Unico della Finanza. Il Dirigente Preposto è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale, ed è designato fra i dirigenti della Banca che abbiano svolto funzioni direttive per almeno un triennio in materia contabile e amministrativa e siano in possesso dei requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Attraverso l’istituzione del Dirigente Preposto, Iccrea Banca ha inteso rafforzare il presidio sul sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell’informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo. In conformità con le previsioni statutarie, il 13 giugno 2024, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha provveduto alla nomina del Responsabile dell’Area Amministrazione e Bilancio - dott.ssa Marianna Di Prinzio - quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro. L’informativa quantitativa ESG è espressa in milioni di euro.

L’informativa al Pubblico non è assoggettata a revisione esterna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo, all’indirizzo <https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Governance/Informativa-Pillar-III.aspx>.

² Ad esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (*buffer* O-SII), la Banca d’Italia ha assegnato al Gruppo per la prima volta un requisito O-SII pari allo 0,125% per l’anno 2024.

METRICHE PRINCIPALI

2. METRICHE PRINCIPALI

Di seguito sono illustrati i principali indicatori patrimoniali consolidati e i coefficienti di *leverage* e di liquidità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2024 e nei quattro trimestri precedenti.

Al 30 giugno 2024, il valore del CET 1 Ratio risulta pari al 22,6767% in aumento rispetto ai trimestri precedenti considerati. Il *Total Capital Ratio* è pari al 23,8156% anch'esso in aumento rispetto ai trimestri precedenti considerati. Su tutti i trimestri considerati, gli indicatori patrimoniali risultano ampiamente superiori rispetto ai minimi regolamentari (il *Total Srep Capital Requirement* è pari al 10,53%).

In termini di riserve di capitale, il Gruppo è tenuto a rispettare il requisito di conservazione del capitale pari al 2,5% e una riserva di capitale anticiclica residuale pari a circa lo 0,0021%. Il requisito di capitale *Overall* risulta quindi pari al 13,1571% ben al di sotto dei ratios patrimoniali registrati dal Gruppo.

Al 30 giugno 2024, l'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria è pari a 173.319.895 migliaia di euro. Il *leverage ratio* risulta pari al 8,3756% più del doppio rispetto al requisito di *leverage* da rispettare pari al 3,00%.

I valori che fanno riferimento al *Liquidity Coverage Ratio* (righe da 15 a 17) sono calcolati come medie semplici degli ultimi dodici periodi rispetto al periodo di riferimento in coerenza con quanto viene fatto per la tabella EU LIQ1 (si veda infra). Il coefficiente di liquidità (LCR) al 30 giugno 2024 (272%) risulta in aumento rispetto ai valori registrati nei trimestri precedenti ed in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

Al 30 giugno 2024, il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) risulta pari a circa il 161% con un valore del totale dei finanziamenti stabili disponibili pari a circa 125 miliardi di euro e un totale dei finanziamenti stabili richiesti pari a circa 78 miliardi di euro. L'indicatore risulta in ogni caso ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%.

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (1 DI 2)

		a	b	c	d	e
		30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023
Fondi propri disponibili						
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	14.486.355	14.093.390	13.572.173	13.069.275	12.497.295
2	Capitale di classe 1 (T1)	14.516.494	14.123.529	13.602.312	13.099.414	12.527.434
3	Capitale totale	15.213.951	14.822.244	14.302.353	13.801.724	13.231.919
Attività di rischio ponderate						
4	Totale Attività di rischio ponderate	63.882.227	64.206.464	64.392.037	62.898.153	62.854.154
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	22,6767%	21,9501%	21,0774%	20,7785%	19,8830%
6	Tier 1 ratio (%)	22,7238%	21,9971%	21,1242%	20,8264%	19,9310%
7	Total capital ratio (%)	23,8156%	23,0853%	22,2114%	21,9430%	21,0518%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,5300%	2,5300%	2,8000%	2,8000%	2,8000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,4231%	1,4231%	1,5750%	1,5750%	1,5750%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,8975%	1,8975%	2,1000%	2,1000%	2,1000%
EU 7d	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	10,5300%	10,5300%	10,8000%	10,8000%	10,8000%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0021%	0,0017%	0,0011%	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica	0,1250%	0,1250%	-	-	-
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,6271%	2,6267%	2,5011%	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,1571%	13,1567%	13,3000%	13,3000%	13,3000%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	13,2856%	12,5519%	11,4114%	11,1447%	10,2518%

MODELLO EU KM1 - INDICATORI CHIAVE (2 DI 2)

		a	b	c	d	e
		30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023
Leverage ratio						
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	173.319.895	174.258.056	177.330.415	172.120.146	173.047.946
14	Leverage ratio	8,3756%	8,1050%	7,6706%	7,6106%	7,2393%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Liquidity Coverage Ratio						
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	39.780.264	38.054.221	36.623.888	36.011.410	35.855.146
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	18.403.621	18.006.606	17.854.464	18.093.036	18.635.273
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.743.784	3.649.672	3.566.661	3.489.429	3.590.884
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	14.659.837	14.356.934	14.287.803	14.603.607	15.044.389
17	Liquidity coverage ratio (%)	271,5587%	265,4781%	256,8018%	247,2973%	238,5601%
Net Stable Funding Ratio						
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	125.148.836	123.340.946	128.951.426	127.828.814	133.105.990
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	77.954.647	78.840.948	81.919.773	81.628.310	90.183.218
20	NSFR ratio (%)	160,5406%	156,4427%	157,4118%	156,5986%	147,5951%

AMBITO DI APPLICAZIONE

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo e Organismo Centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza applicabili. L'area di consolidamento prudenziale include:

- la Capogruppo, le BCC Affiliate e le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e dalle BCC Affiliate, a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce in modo non significativo dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili al consolidamento integrale³ nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari⁴ "Fondo Securis Real Estate", "Fondo Securis Real Estate II", "Fondo Securis Real Estate III", "Fondo Il Ruscello", "Fondo Sistema BCC" e "Fondo Asset Bancari V". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale".

³ In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, il consolidamento degli stessi è effettuato rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

⁴ Nel bilancio consolidato le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LI3 – DIFFERENZE NEI PERIMETRI DI CONSOLIDAMENTO (ENTITÀ PER ENTITÀ)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale			Né consolidato né dedotto	Dedotto	Descrizione del soggetto
			Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto			
Gruppo Bancario	BCC di Bari e Taranto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Mediocriti S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Magna Grecia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Cagliari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Agrigentino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Napoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Putignano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Montepaone S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Basciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC della Valle del Trigno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Roma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Brianza e Laghi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Avetrana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Arborea S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Bellegra S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC del Basso Sebino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
	BCC di Carate Brianza S.C.	Integrale	X					Ente creditizio

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Dedotto	Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto		
Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Terra D'Otranto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Milano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Fano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Gambatesa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Agrobresciano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Valle Del Torto S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Leverano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Canosa - Loconia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Lezzano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Mozzanica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Nettuno S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC del Metauro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostra Vetere S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Ostuni S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pachino S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pontassieve S.C.	Integrale	X					Ente creditizio

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Pratola Peligna S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC della Provincia Romana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Veneta - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Santeramo In Colle S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Scafati e Cetara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Appulo Lucana S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC della Valle del Fitalia S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC dei Colli Albani S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC delle Madonie S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Leasing S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
Banca Sviluppo S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Financing S.p.A.	Integrale	X					Ente creditizio
BCC Risparmio&Previdenza SGpA	Integrale	X					Finanziaria mobiliare - gestione fondi
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - credito al consumo
BCC Factoring S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - factoring
BCC Rent&Lease S.p.A.	Integrale	X					Finanziaria - leasing finanziario
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
BCC Sinergia S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
BCC Beni Immobili S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Integrale	X					Strumentale

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale			Né consolidato né dedotto	Dedotto	Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto			
BCC POS S.p.A.	Integrale	X					Strumentale
Sigest S.r.l.	Integrale	X					Strumentale
BCC Vita S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Assicurativa
BCC Assicurazioni S.p.A.	Integrale			X			Assicurativa
Pitagora S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
Numia Group S.p.A.	Metodo patrimonio netto			X			Finanziaria
Fondo Securis Real Estate	Integrale				X		Fondo immobiliare
Fondo Securis Real Estate II	Integrale				X		Fondo immobiliare
Fondo Securis Real Estate III	Integrale				X		Fondo immobiliare
Fondo Il Ruscello	Integrale				X		Fondo immobiliare
Fondo Sistema BCC	Integrale				X		Fondo immobiliare
Asset Bancari V	Integrale				X		Fondo immobiliare

CONTROLLATE ISCRITTE AL GRUPPO BANCARIO NON INCLUSE NEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

In elenco le società controllate iscritte al Gruppo Bancario che non sono oggetto di consolidamento in quanto non significative⁵.

Società	Sede	Tipologia
Iccrea Covered Bond S.r.l.	Roma	finanziaria
BIT Servizi per l'investimento sul territorio S.p.A.	Parma	strumentale
B.E.D. Brianza Elaborazione Dati S.C.R.L.	Triuggio	strumentale
Immobiliare Banca d'Alba S.r.l.	Alba	strumentale

⁵ Sono escluse dal perimetro di consolidamento contabile e prudenziale le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

FONDI PROPRI

4. FONDI PROPRI

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contemplata nella Direttiva (UE) 2013/36 (c.d. CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013 e successive modificazioni, che traspongono nel diritto dell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, nonché dalle norme tecniche collegate, adottate con regolamenti delegati della Commissione Europea.

Tale complessivo *framework* normativo prevede che i fondi propri siano costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – Cet1*);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1-At1*);
- capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale ultima espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dai regolatori al fine di ridurre la potenziale volatilità dei fondi propri.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel *common equity* devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia;
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

La forma largamente predominante del Tier 1 del Gruppo è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti come disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di introduzione graduale dello stesso.

In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Il Gruppo, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generato dalla diffusione della pandemia da Covid 19.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento, che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, è stata invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementali rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "*new*");
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "*old*"), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Riguardo alla componente simmetrica dell'aggiustamento, correttiva delle RWA, viene introdotta la possibilità di derogare all'applicazione del "fattore di scala" alle rettifiche di valore, applicando in alternativa la ponderazione del 100% all'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1, individuato come un'attività di rischio aggiuntiva.

Il Regolamento citato ha introdotto, inoltre, un filtro prudenziale relativo agli utili e alle perdite non realizzati sui titoli di Stato valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, consistente nella "sterilizzazione" delle riserve da valutazione in essere alla data del 1° gennaio 2020 (ovvero alla esclusione di quelle rilevate a fronte dei titoli della specie acquistati successivamente a tale data), secondo percentuali decrescenti nel periodo 2020-2022 (rispettivamente 100%, 70% e 40%). Tale nuova disposizione ha trovato applicazione a partire da giugno 2020 e sono scadute nel 2022.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, il Gruppo al 30 giugno 2024 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020; diversamente, al momento il Gruppo non si avvale della facoltà di derogare all'applicazione del fattore di scala, ponderando in alternativa al 100% l'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1; inoltre, dal 1 gennaio 2023, non risulta più in vigore né il filtro prudenziale relativo agli utili e alle perdite non realizzati sui titoli di Stato valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva né il regime transitorio IFRS9 originario sopra richiamato ovvero approccio statico e dinamico *old* (resta in vigore solo il regime dinamico *new*).

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 del Gruppo alla data del 30 giugno 2024, questi ammontano complessivamente ad euro 18.108 migliaia di euro circa. Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi all'applicazione del regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella tabella "Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR".

Il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd. CRR3) ha reintrodotto la possibilità di adottare tale filtro in una formulazione che consente la sterilizzazione sino a tutto il 31 dicembre 2025 del 100% dei delta fair value misurati – a partire dalla data del 1° gennaio 2020 - sull'operatività in ambito designata a FVOCI; tale disposizione rientra tra quelle immediatamente applicabili trascorsi 20 giorni dalla pubblicazione del Regolamento in Gazzetta Ufficiale (potendosene, quindi, dare applicazione a partire dalla data di riferimento del 30 settembre 2024). Il Gruppo ha deliberato nel corso del mese di settembre di adottare il filtro OCI in argomento al livello sia individuale, sia consolidato, già ai fini della prossima rendicontazione trimestrale al 30 settembre 2024.

Come anticipato precedentemente, il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 modifica la normativa in merito alle deduzioni delle attività immateriali sotto forma di software disciplinata dal Regolamento delegato (UE) 241/2014. Come specificato dal Regolamento citato, è necessario che il trattamento prudenziale di questo tipo di attività richieda un margine di cautela rispetto all'alleggerimento dei requisiti di CET1 in virtù anche del loro limitato valore in caso di insolvenza, liquidazione o risoluzione di un ente. In virtù di ciò, l'importo da dedurre è determinato sulla base dell'ammortamento accumulato prudenziale il quale è ottenuto moltiplicando l'importo al quale l'attività sotto forma di software è stata inizialmente rilevata nello Stato Patrimoniale diviso il valore minore tra:

- il numero di giorni di vita utile dell'attività come stimato ai fini contabili; oppure
- un periodo di tre anni, espresso in giorni, a decorrere dalla data in cui l'attività è utilizzabile e inizia ad essere ammortizzata ai fini contabili

L'importo da dedurre è quindi ottenuto come differenza (se positiva) tra l'ammortamento accumulato prudenziale e la somma dell'ammortamento accumulato e di ogni perdita per riduzione di valore in relazione a tale attività sotto forma di software rilevati nello Stato Patrimoniale secondo la disciplina contabile applicabile. La parte non dedotta rientra nel calcolo degli RWA con ponderazione pari al 100%. La componente non dedotta dal Gruppo in applicazione dei citati riferimenti al 30 giugno 2024 ammonta a complessivi 40.821 migliaia di euro.

Gli enti, inoltre, sono tenuti a dedurre dal proprio Capitale primario di classe 1 l'eccedenza dell'importo applicabile delle coperture minime sulle esposizioni deteriorate rappresentate da strumenti di debito, impegni all'erogazioni di fondi, garanzie finanziarie e simili rispetto alle rettifiche di valore su crediti specifiche e supplementari, oltre che l'ammontare delle cancellazioni per *write-off* eventualmente rilevate contabilmente successivamente alla classificazione dell'esposizione come deteriorata⁶. In linea generale, ai fini del calcolo dell'importo applicabile delle coperture minime, per ciascuna delle esposizioni deteriorate la Banca deve sommare:

- la parte non garantita di ciascuna esposizione deteriorata moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato in funzione dell'anzianità del deteriorato. A questi fini si deve fare riferimento alla data di classificazione come deteriorata dell'esposizione; nel caso di NPL acquistati da terzi, rileva la data di classificazione operata dal terzo cedente;
- la parte garantita di ciascuna esposizione deteriorata, ove esistente, moltiplicata per uno specifico fattore applicabile, determinato anch'esso in funzione dell'anzianità del deteriorato, nonché della tipologia di garanzia.

L'importo della deduzione applicata dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a circa 3.723 migliaia di euro.

Deduzioni con franchigia

La normativa vigente prevede le seguenti deduzioni con "franchigia", vale a dire obbligatorie unicamente per la parte dei relativi aggregati rientranti nel campo di applicazione di tale disciplina che eventualmente eccede le specifiche soglie imposte dal CRR:

⁶ Si veda il Regolamento UE 2019/630, articolo 36 pgf 1, lett m e articolo 47 quater.

- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 1, cui devono essere distintamente parametrati i seguenti aggregati:
 - le attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - gli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- la soglia del 17,65% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 2 punto b, da applicare all'aggregato composto dalla quota parte delle poste (i) e (ii) di cui al precedente alinea che non eccede la soglia del 10% dinanzi indicata;
- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato secondo le indicazioni di cui art. 46 CRR, da applicare agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

A questo proposito si precisa che il Gruppo non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali e agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

Di seguito si riporta l'evidenza delle soglie in precedenza richiamate:

- soglia del 10% del CET 1: 1.447.197 mila euro;
- soglia del 17,65% del CET 1: 2.440.206 mila euro.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio delle attività rientranti nel campo di applicazione della disciplina delle deduzioni con franchigia, in precedenza illustrata, con l'evidenza per ciascuna di esse del relativo valore di bilancio:

Elementi deducibili con franchigia	Importo considerato per la verifica delle soglie	
	giu-24	dic-23
Attività fiscali differite dipendenti dalla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	339.566	338.503
Investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario	309.777	353.425
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	77.179	79.116
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	25.075	27.253
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	75.083	63.932

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 572 milioni di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data del 30 giugno 2024 il totale Fondi Propri risulta strutturato come segue:

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	giu-24	dic-23
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.613.352	13.659.073
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8.113)	2.633
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	14.605.239	13.661.706
D. Elementi da dedurre dal CET1	136.992	147.726
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	18.108	58.193
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	14.486.355	13.572.173
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.139	30.139
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT 1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	30.139	30.139
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	704.875	707.228
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(7.418)	(7.187)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	697.456	700.041
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	15.213.951	14.302.353

Complessivamente il totale dei Fondi Propri al 30 giugno 2024 ammonta a 15.213.951 migliaia di euro circa, in aumento rispetto al 31 dicembre 2023 (14.302.353 migliaia di euro). Tale aumento è riconducibile principalmente all'incremento del Capitale Primario di Classe 1 ("Cet1") che passa dai 13.572.173 migliaia di euro di dicembre 2023 ai 14.486.355 migliaia di euro del giugno 2024.

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile⁷ e dell'obbligo per le Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti prevalentemente da riserve (12,7 miliardi di euro) oltre che dal capitale sociale, in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi. Il capitale del Gruppo, pari a 2,3 miliardi di euro, si riduce a circa 885 milioni di euro se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate rappresentato fra le Azioni proprie.

Il CET1 al 30 giugno 2024, che rappresenta il 95,2% circa dei fondi propri totali, aumenta rispetto a dicembre 2023 di complessivi 914 milioni di euro circa (+6%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, principalmente: i) il computo dell'utile semestrale - come da autorizzazione ricevuta dalla BCE in data 8 agosto 2024 – per complessivi 977 milioni di euro; ii) il decremento del phase-in dell'IFRS 9, derivante dalla riduzione dal 50% al 25% della dinamica ex "quick fix" (riduzione complessiva di circa 40 milioni di euro); iii) l'aumento della riserva FVOCI, attestatasi nel complesso a -156 milioni di euro (+53 milioni di euro rispetto a dicembre 2023).

Invariato l'Additional Tier1, marginale la variazione sul Tier 2 (riduzione di circa 2,6 milioni di euro, ascrivibile all'ammortamento di vigilanza degli strumenti subordinati).

⁷ Ai sensi dell'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante.

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri; la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è rappresentata dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale.

Si precisa inoltre che, ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza; i relativi rapporti, pertanto, non sono oggetto di elisione.

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento di Esecuzione UE n° 637/2021, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa al pubblico.

MODELLO EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE – ATTIVO

Voci dell'attivo	30/06/2024			31/12/2023			Riferimento Tabella EU CC1
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10. Cassa e disponibilità liquide	1.561.730	1.561.730		4.956.422	4.956.422		
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.444.580	1.805.434		1.494.234	1.855.024		
20a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	198.970	199.625		227.299	227.964		
20b. Attività finanziarie designate al fair value	323.853	323.853		317.077	317.077		
20c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	921.756	1.281.955		949.858	1.309.983		
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.603.530	7.603.530		7.693.412	7.693.412		
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	145.472.627	145.472.627	(7.418)	145.480.602	145.480.602	(7.187)	55
40a. Crediti verso banche	1.389.652	1.389.652		2.656.221	2.656.221		
40b. Crediti verso clientela	93.005.885	93.005.885		90.886.258	90.886.258		
40c. Titoli di debito	51.077.089	51.077.089	(7.418)	51.938.123	51.938.123	(7.187)	55
50. Derivati di copertura	1.132.212	1.132.212		951.258	951.258		
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(718.939)	(718.939)		(637.827)	(637.827)		
70. Partecipazioni	323.200	323.200	(3.230)	239.807	376.456	(13.174)	
di cui: avviamento incluso in investimenti significativi			(3.230)	-	-	(13.174)	
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori				-	-		
90. Attività materiali	2.381.492	2.022.752		2.441.827	2.083.151		
100. Attività immateriali	152.383	152.383	(111.562)	174.591	154.298	(100.835)	8
di cui: avviamento connesso con attività immateriali	18.718	18.718	(18.718)	39.011	18.718	(18.718)	8
di cui: altre attività immateriali	133.665	133.665	(92.844)	135.580	135.580	(82.117)	8
110. Attività fiscali	1.221.208	1.221.208	(18.617)	1.346.472	1.346.472	(20.484)	10
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	43.559	43.559		4.593.316	156.058	(10.350)	
130. Altre attività	5.573.666	5.571.552		5.778.532	5.776.418		
Totale dell'attivo	166.191.249	166.191.249	(140.827)	174.512.644	170.191.742	(152.030)	

MODELLO EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE – PASSIVO

		30/06/2024			31/12/2023			Riferimento Tabella EU CC1
Voci del passivo		Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.647.505	147.647.505	704.875	152.795.976	152.795.976	707.228	46, 52
10a.	Debiti verso banche	10.102.578	10.102.578		17.922.680	17.922.680		
10b.	Debiti verso clientela	122.991.257	122.991.257		122.522.919	122.522.919		
10c.	Titoli in circolazione	14.553.669	14.553.669	704.875	12.350.376	12.350.376	707.228	46, 52
20.	Passività finanziarie di negoziazione	85.435	85.435	475	111.588	111.588	740	27a
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-		-	-	-	
40.	Derivati di copertura	158.220	158.220		220.477	220.477		
50.	Adeg. valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(57)	(57)		(560)	(560)		
60.	Passività fiscali	100.003	100.003	140	71.537	71.537	128	8
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	1.438	1.438		4.320.959	58		
80.	Altre passività	2.593.149	2.593.149		2.315.340	2.315.340		
90.	TFR	201.502	201.502		215.977	215.977		
100.	Fondi per rischi e oneri	655.300	655.300		572.459	572.459		
110.	Riserve tecniche				-	-		
120.	Riserve da valutazione	100.213	100.213	103.131	47.360	47.360	60.724	3
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(34.547)	(34.547)	(34.547)	(39.149)	(39.149)	(39.149)	3
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.457	1.457	1.457	1.190	1.190	1.190	3
	di cui: copertura dei flussi finanziari	(2.037)	(2.037)	880	(14.282)	(14.282)	(919)	
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.876	12.876	12.876	18.392	18.392	18.392	3
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(133.531)	(133.531)	(133.531)	(125.070)	(125.070)	(125.070)	3
	di cui: leggi speciali di rivalutazione	255.995	255.995	255.995	256.008	256.008	256.008	3
	di cui: AFS - attività operative cessate				(49.729)	(49.729)	(49.729)	
130.	Azioni rimborsabili							
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	31
	di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]			30.139			30.139	31
150.	Riserve	12.497.767	12.497.767	12.497.767	10.894.741	10.894.741	10.894.741	2, 3
160.	Sovrapprezzi di emissione	153.509	153.509	153.509	152.967	152.967	152.967	1
170.	Capitale	2.295.122	2.295.122	2.295.122	2.290.202	2.290.202	2.290.202	1
	di cui: azioni ordinarie	2.295.122	2.295.122	2.295.122	2.290.202	2.290.202	2.290.202	
180.	Azioni proprie (-)	(1.383.958)	(1.383.958)	(1.383.958)	(1.382.888)	(1.382.888)	(1.382.888)	16
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)						-	5, 34, 48
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.055.962	1.055.962	976.725	1.856.369	1.856.369	1.675.495	5a, 25a
	Totale del passivo e del patrimonio netto	166.191.249	166.191.249	15.377.924	174.512.644	170.191.742	14.429.477	

		30/06/2024	31/12/2023
		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(15.228)	(14.482)
A	Rettifiche di valore supplementari	(11.505)	(11.471)
B	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	(3.723)	(3.011)
C	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
D	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
E	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-	-
F	Operazioni con regolamento non contestuale	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
H	Profitti e perdite non realizzate (applicazione regime transitorio)	-	-
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-
I	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	-
J	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-	-
K	Rettifiche di valore su crediti	-	-

Ulteriori elementi non individuabili nello stato patrimoniale sono:

- l'ammontare dei plafond operativi autorizzati dalla BCE per il riacquisto / rimborso di propri strumenti di capitale, al netto degli importi già utilizzati, per un importo complessivo pari ai 26.026 migliaia di euro interamente riferito al CET1 che, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014, sono dedotti dalle corrispondenti componenti dei fondi propri;
- gli aggiustamenti transitori per 18.108 migliaia di euro dovuti al filtro prudenziale che consente di mitigare nel Capitale Primario fino al 2024 secondo una quota progressivamente decrescente gli impatti patrimoniali negativi legati all'introduzione dell'IFRS 9.

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (1 DI 5)

		30/06/2024	31/12/2023	b)
		a)		
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.448.631	2.443.169	160, 170
	di cui: azioni ordinarie	2.448.631	2.443.169	160, 170
2	Utili non distribuiti	(1.991.060)	(2.083.074)	120, 150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	14.589.041	13.025.175	120, 150
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	190
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	976.725	1.675.495	200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	16.023.336	15.060.766	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (2 DI 5)

		30/06/2024	31/12/2023	b)
		a)		
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri di rif. dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari	(11.505)	(11.471)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(114.652)	(124.231)	100, 20
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	(18.617)	(20.484)	110
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	2.918	13.363	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(1.409.984)	(1.401.693)	180
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	-	
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
25	di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee	-	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	200
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatti di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	14.859	55.923	20
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.536.981)	(1.488.593)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.486.355	13.572.173	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (3 DI 5)

		30/06/2024	31/12/2023	b)
		a)		
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.000	75.000	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	30.139	30.139	140
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	190
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	75.000	75.000	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(44.861)	(44.861)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(44.861)	(44.861)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	30.139	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	14.516.494	13.602.312	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (4 DI 5)

		30/06/2024	31/12/2023	
		a)	b)	
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento o prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	706.425	708.878	10
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	190
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	706.425	708.878	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	(1.550)	(1.650)	10
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	(7.418)	(7.187)	40c
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(8.968)	(8.837)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	697.456	700.041	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	15.213.951	14.302.353	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	63.882.227	64.392.037	

MODELLO EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI (5 DI 5)

		30/06/2024	31/12/2023
		a)	b)
		Importi	Importi
		Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,6767%	21,0774%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,7238%	21,1242%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,8156%	22,2114%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,5503%	8,5750%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	2,5000%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0021%	0,0011%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,1250%	-
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,4231%	1,5750%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,2856%	11,4114%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	177.337	170.301
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	309.777	353.425
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	361.385	360.675
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Si precisa che al 30 giugno 2024, dalla rappresentazione degli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2 sono esclusi gli strumenti integralmente sottoscritti da società del gruppo.

In applicazione delle EBA/GL/2020/12 la tabella successiva fornisce un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti e con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19, in conformità dell'articolo 468 del CRR.

MODELLO IFRS 9/ARTICOLO 468-FL: ALLEGATO I - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DEL TRATTAMENTO TEMPORANEO IN CONFORMITÀ DELL'ARTICOLO 468 DEL CRR

	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023
Capitale disponibile (importi)					
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.486.355	14.093.390	13.572.173	13.069.275	12.497.295
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14.468.248	14.064.694	13.513.980	12.999.863	12.422.405
2a Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14.486.355	14.093.390	13.572.173	13.069.275	12.497.295
3 Capitale di classe 1	14.516.494	14.123.529	13.602.312	13.099.414	12.527.434
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14.498.387	14.094.833	13.544.119	13.030.002	12.452.544
4a Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14.516.494	14.123.529	13.602.312	13.099.414	12.527.434
5 Capitale totale	15.213.951	14.822.244	14.302.353	13.801.724	13.231.919
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15.195.843	14.793.548	14.244.160	13.732.311	13.157.030
6a Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15.213.951	14.822.244	14.302.353	13.801.724	13.231.919
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	63.882.227	64.206.464	64.392.037	62.898.153	62.854.154
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	63.861.008	64.176.553	64.325.036	62.824.458	62.770.959
Coefficienti patrimoniali					
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,6767%	21,9501%	21,0774%	20,7785%	19,8830%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	22,6558%	21,9156%	21,0089%	20,6924%	19,7901%
10a Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,6767%	21,9501%	21,0774%	20,7785%	19,8830%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,7238%	21,9971%	21,1242%	20,8264%	19,9310%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	22,7030%	21,9626%	21,0558%	20,7403%	19,8381%
12a Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,7238%	21,9971%	21,1242%	20,8264%	19,9310%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,8156%	23,0853%	22,2114%	21,9430%	21,0518%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,7952%	23,0513%	22,1440%	21,8582%	20,9604%
14a Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	23,8156%	23,0853%	22,2114%	21,9430%	21,0518%
Coefficiente di leva finanziaria					
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	173.319.895	174.258.056	177.330.415	172.120.146	173.047.946
16 Coefficiente di leva finanziaria	8,3756%	8,1050%	7,6706%	7,6106%	7,2393%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,3543%	8,0747%	7,5680%	7,5680%	7,1991%
17a Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	8,3756%	8,1050%	7,6706%	7,6106%	7,2393%

Come anticipato nella trattazione inerente ai “Fondi Propri”, a partire dal 1° gennaio 2023 l’adozione dell’approccio “statico” e “dinamico old” IFRS9 non risulta più in vigore. L’unica componente ancora in vigore risulta essere l’approccio dinamico new.

Allo stesso modo, anche il filtro sui profitti e perdite non realizzate delle esposizioni in titoli di Stato classificate al FVOCI, come introdotto dal già citato regolamento “quick fix” non risulta più in vigore. Su tale ultima fattispecie, tuttavia, si rammenta che il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd. CRR3) ha reintrodotto la possibilità di adottare tale filtro in una formulazione che consente la sterilizzazione, sino a tutto il 31 dicembre 2025, del 100% dei delta fair value misurati - a partire dal 1° gennaio 2020 - sull’operatività in ambito designata a FVOCI; tale disposizione rientra tra quelle immediatamente applicabili trascorsi 20 giorni dalla pubblicazione del Regolamento in Gazzetta Ufficiale (potendosene, quindi, dare applicazione a partire dalla data di riferimento del 30 settembre 2024).

Il Gruppo ha deliberato nel corso del mese di settembre di adottare il filtro OCI in argomento al livello sia individuale, sia consolidato già ai fini della prossima rendicontazione trimestrale al 30 settembre 2024.

L’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 determina, complessivamente, il reintegro nel CET1 del valore di 18.108 migliaia di euro circa. Al 30 giugno 2024, la suddetta disciplina impatta positivamente sul coefficiente di CET1 *capital* ratio per circa 2 b.p. e sul coefficiente di leva finanziaria per circa 2 b.p.

REQUISITI DI CAPITALE

5. REQUISITI DI CAPITALE

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2023, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 30 novembre 2023, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2024 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2024:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,53% (di cui 3 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Inoltre, in data 21 novembre 2023 la Capogruppo ha ricevuto la decisione della Banca d'Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "Other Systemically Important Institution", 'O-SII') autorizzata in Italia. Ad esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo per la prima volta un requisito O-SII pari a 0,125% per l'anno 2024.

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2024:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,53%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,155%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 14,405%.

Il 26 aprile 2024, la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia una riserva sistemica (systemic risk buffer, SyRB) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Al 30 giugno 2024 il Total Capital Ratio (TCR) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si attesta al 23,8%, pertanto al di sopra del requisito SREP complessivo (TSCR), del requisito patrimoniale complessivo (OCR) e del requisito patrimoniale complessivo finale (OCR e P2G) come sopra rappresentati.

COEFFICIENTI DI CAPITALE CONSOLIDATI	giu-24	dic-23
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,53%	10,80%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,92%	6,08%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,90%	8,10%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,16%	13,30%
OCR: costituito da capitale CET1	8,55%	8,58%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,52%	10,60%
OCR e P2G	14,41%	15,05%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	9,80%	10,33%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	11,77%	12,35%

Nel corso del primo trimestre 2024 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del framework di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc - e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate coerentemente con le aspettative di “sistema” sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2024 (“Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli”) trasmesse dalla BCE in data 30 gennaio 2024 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggette al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall’Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all’interno del cosiddetto “ICAAP e ILAAP package” di Gruppo, inviato all’Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2024.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2024 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l’intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, *Tier 1 ratio* e di *Total Capital ratio* si posizionano su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), presentando “buffer patrimoniali” consistenti nell’intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026:
 - per l’indicatore CET 1 ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a ca. € 9,6 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 7,8 miliardi;
 - per l’indicatore *Tier 1 ratio*, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a ca. € 8,2 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 6,7 miliardi;
 - per l’indicatore *Total Capital ratio*, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a ca. € 6,6 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 5,6 miliardi;
- l’indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando “buffer” consistenti nell’orizzonte considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026, in scenario *baseline*, il “buffer patrimoniale” rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a ca. € 11,7 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 9,2 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL (*MREL* e *MREL subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva) si posizionano, per l’intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei *target* previsti dal Piano di *Funding 2024-26* sia dei livelli previsti nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l’indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)⁸ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare:

- alla data di riferimento «*Point in time* - 31.12.2023», le analisi condotte mostrano come l’indicatore si attesti su un valore pari al 191,0%, evidenziando un *buffer* in termini di dotazioni patrimoniali di ca. € 5,9 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario *baseline*), il Gruppo presenta una situazione di piena adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene ampiamente al di sopra della soglia gestionale. In particolare, nel 2026 l’indicatore si attesta al 243,6%, evidenziando un *buffer* in termini di dotazioni patrimoniali di ca. € 9,2 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l’approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato, a livello consolidato, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale per l’intero orizzonte temporale. In particolare, stante l’adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, *Tier 1 ratio* e di *Total Capital ratio* si posizionano, nell’orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026:

⁸ L’indicatore è dato dal rapporto tra l’ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo “building block”. Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

- per l'indicatore CET 1 ratio, il “*buffer patrimoniale*” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a ca. € 7,0 miliardi, mentre il “*buffer patrimoniale*” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 5,1 miliardi;
- per l'indicatore *Tier 1 ratio*, il “*buffer patrimoniale*” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a ca. € 5,6 miliardi, mentre il “*buffer patrimoniale*” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 4,1 miliardi;
- per l'indicatore *Total Capital ratio*, il “*buffer patrimoniale*” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a ca. € 4,0 miliardi, mentre il “*buffer patrimoniale*” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 3,0 miliardi;
- l'indicatore *Leverage Ratio* si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso;

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza patrimoniale, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale; in particolare, l'indicatore si attesta al 179,1% nel 2026, evidenziando un *buffer* di ca. € 5,7 miliardi in termini di dotazioni patrimoniali, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario *baseline*, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026 l'indicatore LCR si attesti al 213% e l'indicatore NSFR al 154%;
- nello scenario di *stress*, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi al 141% a fine 2026; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), attestandosi, a fine 2026, al 140%.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella fornisce una visione d'insieme dei singoli requisiti patrimoniali e sulle varie componenti sia dei Fondi Propri, sia dei ratios patrimoniali.

Sintesi Fondi Propri e Requisiti di Capitale	giu-24	dic-23
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	14.486.355	13.572.173
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	30.139	30.139
Capitale di classe 2 (T2)	697.456	700.041
Fondi Propri	15.213.951	14.302.353
Requisiti Patrimoniali di Vigilanza		
Rischio di Credito e Controparte	4.258.741	4.303.023
<i>di cui Standard</i>	4.258.741	4.303.023
<i>di cui Modelli Interni</i>	-	-
Rischi di Mercato	40.424	37.109
<i>di cui Standard</i>	40.424	37.109
<i>di cui Modelli Interni</i>	-	-
Rischio Operativo	791.617	791.617
<i>di cui Metodo Base</i>	791.617	791.617
<i>di cui Metodo Standardizzato</i>	-	-
<i>di cui Metodi Avanzati</i>	-	-
Rischio di CVA	19.796	19.614
<i>Metodo dell'Esposizione Originaria</i>	-	-
<i>Metodo Standard</i>	19.796	19.614
<i>Metodo Avanzato</i>	-	-
Rischio di Concentrazione	-	-
Rischio di Regolamento	-	-
Altri Rischi	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	5.110.578	5.151.363
Attività di rischio ponderate	63.882.227	64.392.037
Coefficienti di capitale		
CET1 Capital Ratio	22,6767%	21,0774%
Tier1 Capital Ratio	22,7238%	21,1242%
Total Capital Ratio	23,8156%	22,2114%

Al 30 giugno 2024, l'ammontare totale delle Attività Ponderate per il Rischio ("RWA") risulta complessivamente pari a circa 63.882.227 migliaia di euro, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2023 (64.392.037 migliaia di euro).

I coefficienti patrimoniali di CET1 ratio e T1 Ratio aumentano rispetto al 31 dicembre 2023, passando rispettivamente al 22,6767% e al 22,7238%. Al 30 giugno 2024, il Total Capital ratio è pari al 23,8156% rispetto al 22,2114% del 31 dicembre 2023.

Complessivamente, le componenti inerenti ai rischi di credito e controparte e operativo, rappresentano circa il 98,8% del requisito patrimoniale (rispettivamente, poco più dell'83,3% e poco meno del 15,5%), incidenza in linea con il dato al 31 dicembre 2023.

Al 30 giugno 2024, il requisito patrimoniale totale diminuisce soprattutto per effetto della diminuzione del requisito sul rischio di credito e controparte.

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali, degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg. (UE) 2395/2017 e successive modificazioni; le rettifiche di valore su crediti delle quali è ridotto il valore dell'esposizione sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2024.

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito e Controparte diviso per ciascun portafoglio regolamentare.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Metodo Standard	giu-24	dic-23
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	121.859	128.930
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	10.420	10.698
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	13.642	14.715
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	19	21
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	3	-
Esposizioni verso enti	134.167	127.981
Esposizioni verso imprese	1.352.727	1.376.137
Esposizioni al dettaglio	823.924	828.232
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.082.643	1.072.369
Esposizioni in stato di default	56.532	63.047
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	205.565	190.532
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	379	479
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
Esposizioni verso OIC	71.258	71.799
Esposizioni in strumenti di capitale	115.182	148.934
Altre esposizioni	251.532	245.458
Esposizioni verso cartolarizzazioni	18.297	23.028
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	591	663
Totale Metodo Standard	4.258.741	4.303.023
Metodo IRB		
Totale Metodo AIRB	-	-
Totale Rischio di Credito e Controparte	4.258.741	4.303.023

Al 30 giugno 2024, il requisito totale risulta pari a circa 4.258.741 migliaia di euro in diminuzione rispetto al dato registrato a dicembre 2023 (4.303.023 migliaia di euro).

Il requisito patrimoniale per il rischio di mercato risulta pari a circa 40.424 migliaia di euro al 30 giugno 2024, in leggero aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2023 di 37.109 migliaia di euro.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO DI MERCATO

Metodologia Standardizzata	giu-24	dic-23
Rischio di posizione su strumenti di debito	38.400	33.359
Rischio di posizione su strumenti di capitale	223	524
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in OIC	1.801	3.226
Totale Metodologia Standardizzata	40.424	37.109
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni		
Totale Rischi di Mercato	40.424	37.109

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo ammonta al 30 giugno 2024 a circa 791.617 migliaia di euro.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO OPERATIVO

Requisiti per Metodologia	giu-24	dic-23
Metodo Base	791.617	791.617
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	-	-
Totale Rischi Operativi	791.617	791.617
Componenti		
Indicatore rilevante - T	5.927.046	5.927.046
Indicatore rilevante - T-1	5.446.508	5.446.508
Indicatore rilevante -T-2	4.458.790	4.458.790
Media triennale Indicatore Rilevante	5.277.448	5.277.448
Coefficiente di ponderazione	15%	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	791.617	791.617

La tabella seguente fornisce i dati di RWA e requisiti di capitale minimi ai sensi della Parte Tre, Titolo I, Capo 1, del CRR.

TABELLA: EU OV1 – QUADRO D'INSIEME SULLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA)

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		a	b	c
		30/06/2024	31/03/2024	30/06/2024
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	52.730.641	53.200.879	4.218.451
2	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	52.730.641	53.200.879	4.218.451
3	<i>Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)</i>	-	-	-
6	CCR	522.354	417.828	41.788
7	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	135.900	112.907	10.872
8	<i>Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)</i>	31.645	34.866	2.532
EU 8b	<i>Di cui CVA</i>	247.455	181.295	19.796
9	<i>Di cui altri CCR</i>	107.355	88.759	8.588
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	228.719	245.533	18.297
17	<i>Di cui approccio SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	149.619	173.207	11.970
19	<i>Di cui approccio SEC-SA</i>	61.929	72.320	4.954
EU 19a	<i>Di cui ponderazione al 1250%</i>	17.170	6	1.374
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	505.298	447.009	40.424
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	505.298	447.009	40.424
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	9.895.215	9.895.215	791.617
EU 23a	<i>Di cui con metodo base</i>	9.895.215	9.895.215	791.617
EU 23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui con metodo avanzato</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	1.677.903	1.754.431	134.232
29	Totale	63.882.227	64.206.464	5.110.578

Alla data del 30 giugno 2024 il valore complessivo delle RWA è pari 63.882.227 migliaia di euro. Tale valore è rappresentato principalmente dalla componente legata al rischio di credito (escluso CCR) che ammonta a 52.730.641 migliaia di euro. Il valore rappresentato dalla riga 24 “Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)” è indicato solo a titolo informativo perché l'importo ivi incluso è riportato anche nella riga 1 nella quale gli enti sono invitati a fornire informazioni sul rischio di credito.

La componente legata al rischio operativo incide sul totale per un valore di RWA pari a 9.895.215 migliaia di euro.

Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (*Banking Recovery Resolution Directive – BRRD*) e suoi successivi aggiornamenti ha introdotto il requisito “MREL” (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) che rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2024, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio

(c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 25,855% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,47% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 20,695% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 18,205% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,47% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 16,125% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (Capital Requirements Regulation - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2024, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un *surplus* di circa 5.032 milioni di euro in termini di RWA (+7,88% di RWA consolidati) e un surplus di circa 7.247 milioni di euro in termini di LRE (+4,18% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un surplus di circa 4.963 milioni di euro in termini di RWA (+ 7,77% di RWA consolidati) e un surplus di circa 4.258 milioni di euro in termini di LRE (+2,48% di LRE consolidati).

Il Gruppo, pur non essendo tenuto all'informativa quantitativa obbligatoria secondo quanto previsto dal Regolamento 2021/763 "che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" in quanto soggetta ancora al periodo transitorio per il rispetto del requisito MREL, ha comunque deciso di pubblicare il modello previsto sulla frequenza semestrale.

MODELLO EU KM2 METRICHE PRINCIPALI - MREL E, SE DEL CASO, REQUISITO DI FONDI PROPRI E PASSIVITÀ AMMISSIBILI PER I G-SII⁹

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2024
1	Fondi propri e passività ammissibili	18.252.891
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	15.264.158
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	63.882.227
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	28,5727%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,8942%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	173.319.895
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,5313%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	8,8069%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
EU-7*	MREL espresso in percentuale del TREA	20,695%
EU-8*	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	16,125%
EU-9*	MREL espresso in percentuale della TEM	6,35%
EU-10*	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	6,35%

* I requisiti MREL inseriti sono i livelli minimi obbligatori e non i livelli finali in quanto gli stessi sono da rispettare entro 1.1.2026

⁹ Vengono omesse le successive colonne B, C, D, E, F in quanto non applicabili al Gruppo, non essendo lo stesso un ente G-SII soggetto al TLAC.

RISERVE DI CAPITALE

6. RISERVE DI CAPITALE

6.1 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 30 giugno 2024 il Gruppo è tenuto a detenere una limitata riserva di capitale anticiclica pari a circa 1.361 migliaia di euro in virtù di esposizioni estremamente residuali verso i Paesi indicati nella corrispondente tabella EU CCYB1.

La maggior parte delle esposizioni creditizie rilevanti (circa il 99,6% del totale) sono prevalentemente localizzate in Italia, Paese per il quale il coefficiente anticiclico è fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0% per il 2° trimestre 2024.

MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato			
Ripartizione per paese	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoiazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoiazione secondo i modelli interni	Valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoiazione	Valore dell'esposizione complessiva
Italia	99.635.180	-	742.486	-	106.980	100.484.646
Belgio	3.619	-	-	-	-	3.619
Bulgaria	-	-	-	-	-	-
Cipro	-	-	-	-	-	-
Ceca (Repubblica)	302	-	-	-	-	302
Germania	67.364	-	-	-	-	67.364
Danimarca	393	-	-	-	-	393
Estonia	6	-	-	-	-	6
Francia	34.249	-	-	-	-	34.249
Croazia	1.098	-	-	-	-	1.098
Irlanda	3.241	-	-	-	-	3.241
Islanda	2.213	-	-	-	-	2.213
Lituania	319	-	-	-	-	319
Lussemburgo	4.105	-	-	-	-	4.105
Paesi Bassi	29.897	-	-	-	-	29.897
Norvegia	1.219	-	-	-	-	1.219
Romania	1.046	-	-	-	-	1.046
Svezia	1.271	-	-	-	-	1.271
Slovenia	4	-	-	-	-	4
Slovacchia	6	-	-	-	-	6
Altri Paesi	246.385	-	-	-	-	246.385
TOTALE	100.031.918	-	742.486	-	106.980	100.881.384

MODELLO EU CCYB1 – DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
Ripartizione per paese	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Italia	3.587.767	944	18.297	3.607.009	45.087.612	99,4592%	-
Belgio	278	-	-	278	3.473	0,0077%	0,5000%
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	2,0000%
Cipro	-	-	-	-	-	-	1,0000%
Ceca (Repubblica)	5	-	-	5	62	0,0001%	1,7500%
Germania	1.309	-	-	1.309	16.360	0,0361%	0,7500%
Danimarca	7	-	-	7	81	0,0002%	2,5000%
Estonia	-	-	-	-	-	-	1,5000%
Francia	1.298	-	-	1.298	16.220	0,0358%	1,0000%
Croazia	88	-	-	88	1.096	0,0024%	1,5000%
Irlanda	247	-	-	247	3.092	0,0068%	1,5000%
Islanda	121	-	-	121	1.515	0,0033%	2,5000%
Lituania	9	-	-	9	112	0,0003%	1,0000%
Lussemburgo	328	-	-	328	4.105	0,0091%	0,5000%
Paesi Bassi	1.965	-	-	1.965	24.566	0,0542%	2,0000%
Norvegia	57	-	-	57	712	0,0016%	2,5000%
Romania	84	-	-	84	1.046	0,0023%	1,0000%
Svezia	69	-	-	69	861	0,0019%	2,0000%
Slovenia	0	-	-	0	1	-	0,5000%
Slovacchia	0	-	-	0	2	-	1,5000%
Altri Paesi	13.747	-	-	13.747	171.836	0,3792%	-
TOTALE	3.607.378	944	18.297	3.626.620	45.332.752	-	

MODELLO EU CCYB2 – IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

	a
1 Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	63.882.227
2 Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0021%
3 REQUISITO DI RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE	1.361

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

7. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

In linea con le disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il *Contingency Funding Plan & Recovery Plan* ("piano di emergenza") con l'obiettivo di gestire una eventuale situazione di crisi di liquidità che possa compromettere la stabilità complessiva del Gruppo.

Il *Contingency Funding & Recovery Plan* è oggetto di periodica rivisitazione e di test periodici di affidabilità ed è volto ad assicurare:

- l'efficiente identificazione dei segnali che possono configurare una situazione di crisi di liquidità sia sistemica che idiosincratICA;
- la declinazione e trasposizione di tali segnali in indicatori e relativi livelli soglia, il loro continuo monitoraggio e la chiara identificazione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità;
- la legittimazione dell'operato degli Organi Aziendali/*Top Management* preposto alla gestione delle situazioni di emergenza, che deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio e/o le modalità operative o le strategie commerciali;
- le linee di azione immediate e gli strumenti d'intervento per la mitigazione del rischio di liquidità e per la gestione delle situazioni di emergenza.

L'attivazione del CF&RP al manifestarsi di una situazione di crisi di liquidità è valutata in relazione al livello di rischio assunto dagli indicatori di liquidità identificati.

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata sia nel normale corso degli affari che in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratICO con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratICI), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella

definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;

- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica e idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione della tabella EU LIQ1

Evoluzione dei risultati dell'indicatore LCR

Nel corso del secondo trimestre del 2024 si è osservata una sostanziale stabilità dell'indicatore LCR principalmente riconducibile agli effetti positivi legati all'aumento della raccolta diretta da clientela e all'aumento della raccolta strutturale derivante dal collocamento dell'emissione di un *Covered Bond*. Tali dinamiche sono state compensate dagli effetti di segno opposto riconducibili alla riduzione dei conferimenti ABACO e alla riduzione del valore di mercato del portafoglio finanziario derivante dalle dinamiche dei mercati finanziari verificatesi nel periodo in esame.

Componenti dell'indicatore LCR – Liquidity Buffer e Net Outflows

Alla fine del secondo trimestre del 2024 si rileva un aumento, rispetto alla fine del primo trimestre, del *buffer* di liquidità, composto principalmente:

- per il 97% da titoli, di cui circa il 98% è rappresentato da titoli di Stato italiani;
- per il 2% dalle riserve detenute presso Banche Centrali;
- per il 1% da banconote detenute in cassa.

Con riferimento ai deflussi netti di liquidità la componente principale è relativa all'operatività con clientela al dettaglio e all'ingrosso nonché alle uscite potenziali di cassa legate ad altri prodotti e servizi.

Concentrazione delle fonti di finanziamento

Le principali fonti di finanziamento alla fine del quarto trimestre sono rappresentate dai depositi da clientela retail e corporate e dalla raccolta collateralizzata riveniente dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO III). In aggiunta vi è il ricorso a forme di raccolta di breve termine su mercati wholesale, principalmente riconducibili ad operatività in repo con CC&G, e di raccolta di medio/lungo termine attraverso il collocamento di emissioni proprie.

Nel continuo il Gruppo monitora il grado di concentrazione delle fonti di finanziamento, sia a livello consolidato che sulla dimensione individuale delle Società del Gruppo, attraverso l'utilizzo di metriche gestionali e regolamentari.

Esposizione in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

Nell'ambito della gestione e mitigazione dei diversi fattori di rischio, il Gruppo ha in essere contratti derivati con controparti centrali e contratti derivati bilaterali sia per finalità di copertura dei rischi connessi a possibili variazioni dei fattori di rischio (tassi di interesse, etc.) a cui sono esposte le attività e passività del portafoglio bancario che per finalità di negoziazione. Le variazioni dei fattori di rischio sottostanti all'operatività in derivati generano un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido.

Ai fini della quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità derivante da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, il Gruppo adotta il c.d. *Historical Look Back Approach* che prevede la stima del massimo flusso di *collateral* rilevato su un arco di 30 giorni e determinato nel corso dei 24 mesi precedenti la data di riferimento del calcolo dell'indicatore. Tale misura è computata fra gli *outflows* potenziali dell'indicatore LCR, contribuendo alla determinazione del *Liquidity Buffer* minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati. Al 30 giugno il potenziale assorbimento di liquidità rappresenta circa il 4% dei deflussi di liquidità a 30 giorni computati nel calcolo dell'indicatore LCR.

Disallineamento di valuta nell'LCR

La normativa in vigore prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente. Alla fine del secondo trimestre non vi sono valute ritenute significative in quanto il Gruppo opera principalmente in euro e pertanto esse hanno un impatto marginale sull'indicatore LCR, non determinando disallineamenti di valuta nel calcolo.

Altri elementi rilevanti per il profilo di liquidità non rientranti nel calcolo dell'LCR

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti per far fronte ai propri obblighi di pagamento e regolamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress*, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati.

La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità infra-giornaliera avvengono attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "*time-specific*", in coerenza con quanto previsto dal *framework* di Basilea (BCBS - "*Monitoring tools for intraday liquidity management*", Aprile 2013).

Al fine di garantire un'adeguata copertura del rischio di liquidità infragiornaliero ed evitare che si verifichino dei mancati pagamenti, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività prontamente liquidabili a cui ricorrere in caso di necessità.

Il Processo ILAAP

Come richiamato nella parte sulla *risk strategy* del Gruppo, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è svolto conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza e rappresenta per il Gruppo un fondamentale processo aziendale nell'ambito del *framework* di *risk governance* i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (*Risk Appetite Framework*);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ILAAP il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;

- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza della liquidità del Gruppo in ottica *forward-looking*.

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ILAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione *Risk Management*, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) le analisi condotte considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, considerando sia assunzioni di normale corso degli affari (scenario *baseline*) che il verificarsi di eventi di stress (scenario *adverse*).

All'interno di tale quadro di riferimento e coerentemente con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza all'interno della "Guida della BCE sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità" (Novembre 2018) l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di *Liquidity Adequacy* secondo diverse "prospettive" (regolamentare, economica e di normativa interna), integrate fra loro, all'interno delle quali sono previste regole di misurazione/trattamento del rischio di liquidità, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte.

In particolare:

- con la prospettiva regolamentare/normativa interna si intende valutare la capacità del profilo di *Liquidity Adequacy* di rispettare i limiti regolamentari sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni avverse, valutandone al contempo la sostenibilità in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità del profilo di *Liquidity Adequacy* di sostenere fabbisogni di liquidità attesi ed inattesi tenuto conto di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettica della Banca nel perseguimento della strategia aziendale.

A livello operativo le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di *Liquidity Adequacy* sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso con riferimento alle tre diverse prospettive di valutazione.

Le risultanze del Processo ILAAP, contenute nel Resoconto ILAAP e nel *Liquidity Adequacy Statement* approvati dal Consiglio di Amministrazione, evidenziano un profilo di liquidità complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativa e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario *baseline* è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di *stress* è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2024. La valutazione di complessiva adeguatezza del profilo di liquidità è confermata anche dalle metriche gestionali adottate dal Gruppo nell'ambito del controllo del rischio di liquidità.

7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ1 prevista dal Regolamento di Esecuzione 2021/637. I valori, per ciascun periodo di riferimento indicato nella riga EU 1a, sono calcolati su medie mobili degli ultimi dodici mesi rispetto alla data di riferimento.

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (1 DI 2)

		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	77.919.731	77.889.181	77.984.839	78.466.714
3	Depositi stabili	58.874.988	59.422.654	60.005.534	60.706.061
4	Depositi meno stabili	19.044.743	18.466.528	17.979.305	17.760.653
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	23.482.243	23.348.721	23.779.124	24.828.424
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	1.841.782	1.875.616	1.982.922	2.117.852
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	21.544.420	21.380.436	21.706.352	22.604.763
8	Debito non garantito	96.040	92.668	89.850	105.809
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	5.152.629	4.732.404	4.364.402	4.221.317
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.421.359	1.241.826	1.066.468	1.012.010
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	3.731.270	3.490.578	3.297.933	3.209.307
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	443.997	504.677	587.035	613.789
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	46.059.026	45.689.258	45.254.843	44.864.063
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	1.643.263	870.391	640.154	804.785
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	3.370.491	3.348.162	3.411.969	3.343.977
19	Altri afflussi di cassa	6.753.575	6.630.625	6.526.396	6.458.911
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	11.767.329	10.849.177	10.578.519	10.607.673
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	11.767.329	10.849.177	10.578.519	10.607.673
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

MODELLO EU LIQ1 – LIQUIDITY COVERAGE RATIO (2 DI 2)

		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023	30/09/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	39.780.264	38.054.221	36.623.888	36.011.410
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	5.427.844	5.384.265	5.356.074	5.371.792
3	Depositi stabili	2.943.749	2.971.133	3.000.277	3.035.303
4	Depositi meno stabili	2.484.095	2.413.132	2.355.798	2.336.488
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	9.725.456	9.550.066	9.581.169	9.874.957
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	341.001	340.991	351.331	369.202
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	9.288.415	9.116.407	9.139.987	9.399.946
8	Debito non garantito	96.040	92.668	89.850	105.809
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	215	1.981	2.520	2.814
10	Obblighi aggiuntivi	1.808.355	1.572.652	1.355.291	1.274.033
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.421.359	1.241.826	1.066.468	1.012.010
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	386.996	330.827	288.822	262.023
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	443.997	504.677	587.035	613.789
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	997.755	992.965	972.376	955.651
16	Totale dei deflussi di cassa	18.403.621	18.006.606	17.854.464	18.093.036
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	560	560	560	560
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.167.070	2.159.254	2.167.154	2.145.717
19	Altri afflussi di cassa	1.576.154	1.489.858	1.398.948	1.343.152
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	3.743.784	3.649.672	3.566.661	3.489.429
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	3.743.784	3.649.672	3.566.661	3.489.429
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	39.780.264	38.054.221	36.623.888	36.011.410
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	14.659.837	14.356.934	14.287.803	14.603.607
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	271,5587%	265,4781%	256,8018%	247,2973%

Il valore medio della riserva di liquidità al 30 giugno 2024 risulta pari a 39.780.264 migliaia di euro, in aumento rispetto ai valori medi dei trimestri precedenti. Diminuiscono i deflussi di cassa netti il cui valore medio al 30 giugno 2024 è pari a 14.659.837 migliaia di euro. Al 30 giugno 2024, il valore medio del coefficiente di copertura della liquidità (LCR) risulta pari a circa il 272% in aumento rispetto ai trimestri precedenti.

Si riporta di seguito la tabella EU LIQ2 prevista per la disclosure del coefficiente di finanziamento stabile (NSFR) al 30 giugno 2024, al 31 marzo 2024, al 31 dicembre 2023 e al 30 settembre 2023. Al 30 giugno 2024, il valore degli Elementi di finanziamento disponibile (ASF) è pari a circa 125.148.836 migliaia di euro mentre il valore degli Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) è pari a circa 77.954.647 migliaia di euro. Il valore del ratio è pari a circa il 161% ampiamente sopra il minimo regolamentare del 100%. La maggior parte dei finanziamenti stabili disponibili è legata principalmente ai depositi al dettaglio, depositi stabili e ai finanziamenti all'ingrosso. Per quanto riguarda invece il finanziamento stabile richiesto, i principali aggregati sono riferiti alle attività liquide di elevata qualità (HQLA).

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (1 DI 4)

		30/06/2024					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	16.098.336	-	-	706.425	16.804.760	
2	Fondi propri	16.098.336	-	-	706.425	16.804.760	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		80.689.528	2.741.374	4.602.368	82.736.201	
5	Depositi stabili		59.004.068	1.916.359	3.326.055	61.200.461	
6	Depositi meno stabili		21.685.460	825.015	1.276.313	21.535.740	
7	Finanziamento all'ingrosso:		44.837.904	1.654.537	10.705.415	24.642.535	
8	Depositi operativi		5.893.067	2	105	2.946.639	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		38.944.837	1.654.535	10.705.310	21.695.896	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		37.295	2.428.013	-	965.338	965.338
12	NSFR derivati passivi		37.295				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.428.013	-	965.338	965.338	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale		125.148.836				
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)						3.216.185
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		87.811	91.533	3.844.212	3.420.023	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		19.593.063	5.849.427	66.743.231	59.415.166	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.539.148	-	142.678	142.678	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		936.501	76.645	568.473	700.347	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.223.862	4.582.552	41.452.997	54.283.362	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.756.903	1.917.760	19.098.560	28.079.466	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		507.216	522.021	20.470.607	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		484.013	498.324	19.749.079	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.386.335	668.208	4.108.476	4.288.780	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.884.927	63.403	8.916.139	11.339.660	
27	Merchi negoziate fisicamente						-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.004.247	-	-	853.610	
29	NSFR derivati attivi		16.692				16.692
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		146.036				7.302
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.717.952	63.403	8.916.139	10.462.057	
32	Elementi fuori bilancio	4.730.840	262.361	1.294.972	563.612		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					77.954.647	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					160,5406%	

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (2 DI 4)

		31/03/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	15.704.209	-	-	707.651	16.411.860
2	Fondi propri	15.704.209	-	-	707.651	16.411.860
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		79.428.288	3.166.566	4.739.493	82.107.073
5	Depositi stabili		58.472.056	2.172.166	3.348.138	60.960.149
6	Depositi meno stabili		20.956.231	994.400	1.391.356	21.146.924
7	Finanziamento all'ingrosso:		46.304.016	3.354.979	10.027.180	23.953.702
8	Depositi operativi		5.245.984	4.476	325	2.625.555
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		41.058.033	3.350.503	10.026.855	21.328.147
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	92.937	2.540.795	-	868.311	868.311
12	NSFR derivati passivi	92.937				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.540.795	-	868.311	868.311
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					123.340.946
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					4.024.261
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		67.581	71.631	3.000.293	2.668.580
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		19.863.541	6.293.840	67.416.073	60.245.607
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.631.378	117.995	115.541	174.538
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		710.003	247.433	553.484	748.200
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.484.948	4.659.886	41.818.504	54.996.589
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.806.967	1.931.158	19.475.172	28.652.364
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		513.565	537.979	20.855.563	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		489.577	513.286	20.120.625	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.523.646	730.546	4.072.981	4.326.279
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		4.556.074	63.565	9.166.235	11.351.749
27	Merzi negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		874.162	-	-	743.037
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		178.385			8.919
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.503.528	63.565	9.166.235	10.599.792
32	Elementi fuori bilancio		4.247.510	300.472	1.286.633	550.751
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					78.840.948
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					156,4427%

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (3 DI 4)

		31/12/2023				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	15.135.766	-	-	708.878	15.844.644
2	Fondi propri	15.135.766	-	-	708.878	15.844.644
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		81.260.347	2.482.169	4.672.069	83.117.135
5	Depositi stabili		59.808.824	1.727.199	3.211.083	61.670.306
6	Depositi meno stabili		21.451.523	754.970	1.460.986	21.446.829
7	Finanziamento all'ingrosso:		35.717.307	18.716.620	7.909.327	29.145.016
8	Depositi operativi		5.069.499	234	-	2.534.867
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		30.647.808	18.716.386	7.909.327	26.610.149
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	25.198	1.770.117	-	844.632	844.632
12	NSFR derivati passivi	25.198				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.770.117	-	844.632	844.632
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					128.951.426
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					6.612.792
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		53.009	56.202	2.264.018	2.017.245
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		17.127.779	5.998.781	68.545.821	60.809.187
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		895.667	-	65.611	76.310
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		849.643	258.682	544.780	759.086
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.307.963	4.687.011	42.421.566	55.660.498
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.677.859	1.923.169	19.902.478	29.118.147
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		521.043	544.733	21.264.372	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		495.875	518.145	20.466.402	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.553.464	508.356	4.249.491	4.313.294
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		4.755.012	64.887	9.479.458	11.933.074
27	Merzi negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.075.984	-	-	914.587
29	NSFR derivati attivi		44.175			44.175
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		192.695			9.635
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.442.157	64.887	9.479.458	10.964.677
32	Elementi fuori bilancio		4.111.839	225.516	1.306.664	547.476
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					81.919.773
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					157,4118%

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (4 DI 4)

		30/09/2023					
		a	b	c	d	e	
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)							
1	Elementi e strumenti di capitale	14.611.288	-	-	711.094	15.322.381	
2	Fondi propri	14.611.288	-	-	711.094	15.322.381	
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-	
4	Depositi al dettaglio		82.109.471	1.922.569	4.609.375	83.321.850	
5	Depositi stabili		60.334.633	1.338.125	3.115.184	61.704.305	
6	Depositi meno stabili		21.774.838	584.444	1.494.191	21.617.545	
7	Finanziamento all'ingrosso:		32.898.322	17.763.621	8.480.269	28.377.043	
8	Depositi operativi		4.714.161	1.730	-	2.357.946	
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		28.184.161	17.761.891	8.480.269	26.019.098	
10	Passività correlate		-	-	-	-	
11	Altre passività:		-	2.025.211	-	807.539	807.539
12	NSFR derivati passivi		-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.025.211	-	807.539	807.539	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					127.828.814	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					6.381.312	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		53.854	56.066	2.323.841	2.068.697	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		15.945.273	5.538.958	68.091.300	60.374.328	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		331.752	100.434	-	62.169	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		1.022.309	105.441	921.831	1.076.782	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		12.852.490	4.428.977	42.468.616	55.306.749	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.573.182	1.806.422	19.597.597	28.488.704	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		518.238	532.548	20.710.993	-	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		492.617	506.790	19.944.222	-	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		1.220.484	371.558	3.989.860	3.928.627	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		4.387.968	69.046	9.958.083	12.288.174	
27	Merzi negoziate fisicamente					-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		976.889	-	-	830.356	
29	NSFR derivati attivi		-				-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		205.298				10.265
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.205.782	69.046	9.958.083	11.447.554	
32	Elementi fuori bilancio	3.868.466	217.147	1.247.455	515.799		
33	Finanziamento stabile richiesto (RSF) totale					81.628.310	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					156,5986%	

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**

Ai fini della classificazione di un debitore all'interno della categoria delle "Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate", lo scaduto / sconfinamento deve avere carattere continuativo, ossia per ognuno dei 90 giorni precedenti la data di riferimento la controparte deve presentare sconfini maggiori ad entrambe le soglie di materialità in modo congiunto. Inoltre, un'esposizione è considerata scaduta solo se vi è un obbligo giuridico di pagamento determinato facendo riferimento al totale delle esposizioni del singolo debitore.

Nella determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante è, inoltre, esclusa la possibilità di compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Ai fini della classificazione di un debitore tra le "Esposizioni Scadute / Sconfinanti deteriorate", la somma degli importi scaduti su ciascuna linea di credito relativa ad una singola controparte nei confronti di tutte le società del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA deve:

- superare congiuntamente entrambe le Soglie di Materialità, rispettivamente assoluta e relativa, fissate dall'Autorità competente:
 - o Soglia di Materialità "assoluta", differenziata per tipologia di esposizione, ossia €100 per le esposizioni al dettaglio e €500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni al dettaglio. Tale soglia è calcolata sommando tutti gli importi in arretrato / sconfini dovuti da un debitore nei confronti del Gruppo;
 - o Soglia di Materialità "relativa", pari all'1%. Il valore viene calcolato come rapporto tra la somma degli importi in arretrato / sconfini (numeratore) e la somma degli importi complessivi di tutte le esposizioni (utilizzato) verso lo stesso debitore erogati dal Gruppo (crediti cosiddetti "per cassa");
- avere carattere continuativo e perdurare consecutivamente per almeno 90 giorni sopra entrambe le Soglie di Materialità.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza relativa:

- il numeratore considera l'ammontare complessivo giornaliero degli sconfini per ogni esposizione del singolo cliente a livello di Gruppo, non considerando eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- il denominatore viene calcolato considerando l'ammontare complessivo delle esposizioni del singolo cliente a livello di Gruppo.

Si specifica che il mancato superamento di almeno una delle due Soglie di Materialità non avvia il conteggio dei giorni di scaduto ai fini della classificazione a Past Due di una controparte Performing. In caso di modifiche al programma dei pagamenti (estensione di una concessione), il conteggio dei giorni di arretrato si basa sul nuovo piano di rimborso definito.

La classificazione a Past Due di una controparte avviene in modo automatico al verificarsi dei criteri sopra descritti ed, essendo calcolata a livello di Gruppo, è omogenea per tutte le Società del Gruppo.

- **Inadempienze Probabili**

Sono Inadempienze Probabili tutte quelle esposizioni per "cassa" e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie, senza che la Società realizzi azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l'escussione delle garanzie.

Tale valutazione è indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati; non è perciò necessario attendere il manifestarsi di irregolarità, nel momento in cui esistano elementi che anticipano una situazione di potenziale inadempimento del debitore.

Una controparte viene classificata ad Inadempienza Probabile, sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione della stessa a Sofferenza, sulla base di:

- **Criteri oggettivi** che, a loro volta, possono essere di due tipologie: criteri "non derogabili" e criteri "derogabili";

- **Criteri di proposta** che determinano: analisi della posizione, eventuale proposta di classificazione e attivazione processo di delibera ed eventuale successiva classificazione.

- **Sofferenze**

Esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione di una posizione in Sofferenza avviene a seguito di analisi condotte sulle controparti, a fronte di possibili insolvenze, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate, indipendentemente dalla presenza, dalla tipologia oppure dall'entità delle garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Andranno, pertanto, classificate a Sofferenza quelle posizioni per il cui recupero la Società del Gruppo ha già preso provvedimenti per vie giudiziali oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

Con riferimento alla classificazione a UTP e Sofferenza della clientela condivisa, la Capogruppo ha definito specifici criteri operativi da adottare a livello di Gruppo per assicurare uniformità di classificazione tra le diverse Società del Gruppo. Qualora vi fossero connessioni giuridiche e/o economiche tra le controparti, la classificazione a Non Performing di una delle controparti connesse determina una classificazione automatica a NPE per alcune tipologie di connessioni, mentre per altre connessioni innesca una valutazione dell'intensità delle connessioni e del rischio di contagio ai fini dell'eventuale classificazione a Non Performing delle altre controparti del Gruppo affidate (cd. "default propagation").

Sono classificate forborne le esposizioni performing e non performing che sono state oggetto di una misura di concessione (misura di forbearance) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione.

Le misure di concessione vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico finanziarie del cliente, supportandolo a superare le difficoltà attuali attraverso una concessione con una situazione di rimborso più sostenibile.

In particolare, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta la difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare (pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una misura di forbearance);
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.)

Nel dettaglio, la concessione accordata al cliente viene classificata come forbearance se ricorrono le seguenti fattispecie:

- modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria;
- erogazione al cliente da parte della Banca di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing). Rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa interna di Gruppo.

L'attributo forborne è associato al singolo rapporto, pertanto le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing, sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono forborne performing le esposizioni che rispettino entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato performing prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle misure accordate.

Sono forborne non performing le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle misure accordate;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle misure accordate.

Descrizione delle metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie per cassa diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico e le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate rientranti nel perimetro di applicazione del principio contabile sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*).

A questo scopo, il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: la Probabilità di *Default* (PD), la *Loss Given Default* (LGD) e l'*Exposure At Default* (EAD).

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività, il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance Watchlist* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia sono oggetto della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocatione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio «a blocchi», determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, *LGD Bonis Closure*) e di Contenzioso (*Loss Given Sofferenza*). Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, per la Probabilità di *Default*, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica (dove rilevante): per il parametro LGD, per segmento,

presenza/assenza di garanzia e vintage della sofferenza tramite l'utilizzo di un approccio con dati panel. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *Best* con probabilità di accadimento pari al 20%,
- *Baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%,
- *Worst Plausibile* con probabilità di accadimento pari a 30%.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2023, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, hanno trovato attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma *Credit Risk Models Evolution* (CRME);
- gli interventi di aggiornamento della componente *Overlay* applicata al calcolo dell'ECL, rappresentativi della componente c.d. *out-of-models*, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

In ambito stage allocation, in continuità con le azioni attuate dal Gruppo nel corso del 2023 e del primo trimestre 2024, in tema di gestione della Watchlist all'interno del processo di Staging Allocation IFRS9, a partire dalla semestrale di giugno 2024, si è proceduto con: i) la ricalibrazione dei criteri per l'identificazione dei segnali di apprezzabile rischio di deterioramento delle controparti; ii) l'avvio del processo operativo di Watchlist in PEG2. Il perimetro della clientela intercettata da tali criteri è elaborato tramite PEG2 e trasmesso in ambiente IFRS9, previa analisi da parte dei gestori delle posizioni nell'ambito dello specifico Work Flow di gestione previsto dalla procedura informatica.

Come sopra evidenziato, a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2023 hanno trovato attuazione le attività incentrate sulle evolutive relative al modello di stima interno dell'EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari, che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima. Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento dei parametri di rischio, PD ed LGD *Point in Time* (PiT) che sono stati oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili, includendo, laddove opportuno, specifici elementi di conservatività, definiti "*In-Model Adjustments*", attuati al fine di tener conto di possibili debolezze ancora presenti nella base dati nonché allineare la valutazione di rischio del modello su particolari sotto-portafogli in base alle evidenze del *backtesting*.

Inoltre, a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (*Expected Credit Loss*) *performing* determinata dal *framework In-Model*, il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di *Post-Model Adjustments (Overlay)* allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo *framework* di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di *Overlay* al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di *cluster*.

In tale ambito, è stato strutturato uno specifico *framework* di riferimento finalizzato a rafforzare l'attuale impianto di governo dell'*Overlay* con riferimento alle attività di definizione, monitoraggio e revisione di tale impianto. Nello specifico, con riferimento:

- all'attività di monitoraggio, è stata strutturata un'analisi di *backtesting* volta a verificare se la rischiosità dei cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022 si fosse concretamente manifestata. Da tale attività è emerso che alcuni dei *cluster* già sottoposti ad *Overlay*, nello specifico «clienti con una misura di *Forbearance*» e «Moratorie scadute post 30 giugno 2021», hanno manifestato a distanza di un anno un rischio solo leggermente superiore rispetto a quello previsto registrando al contempo strutturali disallineamenti a livello di singole classi di *rating*. In ottica conservativa, si è valutato di gestire la rischiosità sottostante a tali portafogli mediante l'inserimento di una misura di «*In-Model Adjustment*» correggendo la sottostima del rischio evidenziata su alcune classi di *rating* mediante un *downgrade* automatico;
- all'attività di revisione, data l'analisi condotta sul quadro macroeconomico attualmente vigente, sono stati rivisti i *cluster* in essere ed individuati nuovi potenziali rischi emergenti che hanno portato all'esigenza di identificare nuovi *cluster* di sotto-portafogli considerati come maggiormente fragili in seguito ad inattese evoluzioni del contesto macroeconomico e che, pertanto, verranno sottoposti ad *Overlay* a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023.

I cluster di sotto-portafogli individuati e che compongono il perimetro oggetto di *Overlay* sono i seguenti: i) privati con mutui a tasso variabile in assenza di una clausola CAP al tasso d'interesse, ii) imprese che operano nei settori di attività economica Costruzioni e Immobiliare, iii) imprese operanti in settori classificati come “*Brown*” che presentano, sulla base della metodologia di identificazione e valutazione dei rischi C&E adottata dal Gruppo, un'esposizione al rischio di transizione “Alta” o “Molto Alta”.

In aggiunta, a recepimento delle richieste ricevute dall'Autorità di Vigilanza, a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stata introdotta, per il perimetro di esposizioni oggetto di *Overlay*, una misura complementare di ripartizione per stadi di rischio di tali posizioni, stabilendo una relazione analitica consequenziale tra misura di *Overlay* e *Stage Allocation*.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, per il calcolo degli accantonamenti al 30.06.2024 è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2024).

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. Per la valutazione delle esposizioni creditizie in oggetto, il Gruppo adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero. Più in dettaglio, per ciò che attiene alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (importo recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- *Going Concern* (scenario di continuità operativa), utilizzato nei casi in cui il debitore non classificato a sofferenza sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicabile solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile e attraverso l'utilizzo di strumenti a supporto affidabili. Inoltre, ai fini valutativi, possono essere considerate le sole garanzie non funzionali alla generazione dei flussi di cassa operativi;
- *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), utilizzato nei casi in cui risultano inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio deve essere applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
 - significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*;
 - flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento (che può prevedere cassa attiva derivante da dismissioni di asset, iniezioni di mezzi freschi, ecc.);
 - esposizione scaduta da oltre 18 mesi;
 - avvenuta risoluzione contrattuale o revoca degli affidamenti;
 - recuperabilità maggiore dell'esposizione, mediante lo smobilizzo delle garanzie a sostegno del credito, rispetto all'applicazione dello scenario *Going Concern*.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 9, l'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito e si compone di un elemento “finanziario” connesso al tasso di attualizzazione applicato e di un elemento temporale connesso ai tempi stimati di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone, invece, una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle “classi di rischio” individuate.

La modalità di determinazione di tali coefficienti di svalutazione è riconducibile, per tutte le BCC, Iccrea Banca e Banca Sviluppo, all'applicazione di specifiche percentuali di svalutazione univoche stimate a priori per ogni classe omogenea identificata, sulla base di evidenze statistiche oggettive riscontrabili e di considerazioni congiunturali inerenti i fattori di rischio sottostanti le stesse classi omogenee. Per le restanti Società del perimetro diretto sono applicate metodologie alternative, che prevedono l'applicazione di percentuali medie derivanti dalle svalutazioni analitiche puntuali effettuate per le classi omogenee identificate o, per portafogli specifici, da valori di benchmark di mercato. In tutte le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie delle Entità del Gruppo, la valutazione analitica puntuale è applicata per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte, ovvero applicata a tutte le posizioni di importo superiore o uguale alla "soglia minima" fissata dagli Organi Aziendali competenti delle Società del Gruppo. Per la parte residuale del portafoglio di esposizioni in oggetto, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, invece, la valutazione analitica puntuale è applicata fino a copertura del 30% dell'esposizione lorda afferente alle posizioni in essere del portafoglio classificato a scaduto deteriorato, procedendo all'analisi delle posizioni in ordine decrescente, comunque fino al raggiungimento della soglia dei 50.000 Euro sotto la quale si applica sempre la metodologia forfettaria. Per le esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate, al di sotto di 50.000 Euro si applica sempre la metodologia forfettaria.

In entrambe le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sul portafoglio classificato come esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate la svalutazione media adottata non deve essere inferiore alla svalutazione media ultima disponibile del portafoglio Performing in stage 2.

Si fa, in ultimo, presente, che le Entità del Gruppo fanno ricorso allo stralcio/cancellazione integrale o parziale delle esposizioni ritenute inesigibili (c.d. "*write-off*"), con conseguente imputazione a perdita del valore residuo non ancora rettificato, in tutti i casi cui l'Entità risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte (ad es. in caso di irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati, o di mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi, prescrizione, mancata convenienza economica nella prosecuzione delle azioni di recupero ecc...).

In particolare, il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Più in dettaglio, per la cancellazione delle esposizioni si tiene conto dell'anzianità della classificazione a deteriorato, considerando la tipologia di controparte, la presenza di garanzie e lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di insolvenza in corso.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riporta per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell'EAD e delle RWA per le esposizioni al rischio di credito e controparte.

TABELLA – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: ESPOSIZIONI ED RWA

Portafogli Regolamentari	giu-24		dic-23	
Metodo Standard	EAD	RWA	EAD	RWA
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	80.257.322	1.523.237	86.128.942	1.611.623
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	657.179	130.247	673.540	133.722
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	196.265	170.523	208.916	183.937
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	173.310	232	164.705	265
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	226.075	41	147.483	-
Esposizioni verso enti	5.141.353	1.677.092	5.711.130	1.599.764
Esposizioni verso imprese	18.478.891	16.909.086	18.827.905	17.201.715
Esposizioni al dettaglio	16.422.575	10.299.048	16.427.399	10.352.901
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	37.677.745	13.533.044	37.284.236	13.404.615
Esposizioni in stato di default	692.779	706.654	773.221	788.090
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	1.713.040	2.569.560	1.587.763	2.381.644
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	31.228	4.732	59.867	5.987
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	798.081	890.726	789.424	897.489
Esposizioni in strumenti di capitale	977.298	1.439.773	1.135.917	1.861.671
Altre esposizioni	4.705.532	3.144.152	4.801.031	3.068.229
Esposizioni verso cartolarizzazioni	106.980	228.719	136.565	287.852
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	7.393	-	8.283
Totale Metodo Standard	168.255.653	53.234.259	174.858.043	53.787.787

Il valore delle EAD al 30 giugno 2024 risulta pari a 168.255.653 migliaia di euro. Alla data di riferimento, il totale delle RWA è pari a circa 53.234.259 migliaia di euro, in diminuzione rispetto ai 53.787.787 migliaia di euro del 31 dicembre 2023. In termini di EAD le maggiori esposizioni sono verso amministrazioni centrali o banche centrali ed esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili. In termini di RWA invece, le maggiori esposizioni sono da ricondurre alle esposizioni verso imprese e alle esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili.

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

Si precisa che il Gruppo, pur registrando un NPL Ratio lordo inferiore al 5% “...nei tre trimestri consecutivi durante i quattro trimestri precedenti la data di riferimento dell’informativa”, sarebbe esentato dalla pubblicazione delle tabelle EU CR2a, EU CQ2, EU CQ6, EU CQ8¹⁰. Ciononostante, al 30 giugno 2024, il Gruppo ha deciso di fornire ugualmente disclosure di queste informazioni.

¹⁰ Articolo 8 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021.

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (1 DI 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate		Esposizioni Deteriorate			
		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		
					Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.947.741	1.829.133	118.609	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	93.598.428	84.524.109	8.657.753	3.566.918	-	3.558.511
020	Banche Centrali	10	10	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.130.037	1.091.861	28.092	1.663	-	1.663
040	Enti creditizi	380.545	342.287	38.258	-	-	-
050	Altre società finanziarie	6.476.830	5.481.609	593.005	18.209	-	18.209
060	Società non finanziarie	41.074.414	35.798.643	5.272.568	2.236.626	-	2.229.208
070	di cui: piccole e medie imprese	27.970.616	24.072.991	3.894.589	1.210.892	-	1.209.223
080	Famiglie	44.536.592	41.809.698	2.725.830	1.310.420	-	1.309.431
090	Titoli di debito	58.632.443	57.775.302	505.063	1.542	-	1.542
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	54.177.293	53.853.295	1.291	0	-	0
120	Enti creditizi	2.210.692	2.013.184	182.104	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.967.375	1.739.591	214.256	30	-	30
140	Società non finanziarie	277.084	169.232	107.412	1.511	-	1.511
150	Esposizioni Fuori Bilancio	34.037.281	31.832.921	2.204.360	254.711	-	254.711
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.146.421	1.130.881	15.540	1.703	-	1.703
180	Enti creditizi	736.118	702.820	33.299	-	-	-
190	Altre società finanziarie	8.367.858	8.076.132	291.727	3.617	-	3.617
200	Società non finanziarie	20.613.898	19.019.432	1.594.466	223.160	-	223.160
210	Famiglie	3.172.985	2.903.656	269.329	26.231	-	26.231
220 ¹¹	Totale al 30/06/2024	188.215.893	175.961.464	11.485.785	3.823.170	-	3.814.763
	Totale al 31/12/2023	184.638.770	172.081.640	11.768.455	3.912.617	-	3.903.069

¹¹ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (2 DI 3)

	g	h	i	j	k	l
	Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
	Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(423)	(93)	(330)	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(775.878)	(314.857)	(461.021)	(2.596.330)	- (2.588.840)
020	Banche Centrali	0	0	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(4.324)	(3.977)	(347)	(732)	- (732)
040	Enti creditizi	(6.751)	(143)	(6.608)	-	-
050	Altre società finanziarie	(19.296)	(2.072)	(17.223)	(15.003)	- (15.003)
060	Società non finanziarie	(479.458)	(186.439)	(293.019)	(1.684.254)	- (1.677.708)
070	di cui: piccole e medie imprese	(340.795)	(123.067)	(217.728)	(853.925)	- (852.476)
080	Famiglie	(266.050)	(122.226)	(143.824)	(896.340)	- (895.396)
090	Titoli di debito	(108.634)	(15.004)	(93.630)	(1.430)	- (1.430)
100	Banche centrali	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(10.456)	(10.423)	(32)	-	-
120	Enti creditizi	(6.718)	(3.182)	(3.536)	-	-
130	Altre società finanziarie	(85.657)	(799)	(84.858)	(30)	- (30)
140	Società non finanziarie	(5.804)	(600)	(5.204)	(1.400)	- (1.400)
150	Esposizioni Fuori Bilancio	191.744	145.325	46.419	110.830	- 110.830
160	Banche centrali	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	954	930	25	204	- 204
180	Enti creditizi	81.379	79.426	1.953	-	-
190	Altre società finanziarie	7.546	2.775	4.771	585	- 585
200	Società non finanziarie	78.537	47.529	31.008	99.347	- 99.347
210	Famiglie	23.329	14.666	8.663	10.695	- 10.695
220¹²	Totale al 30/06/2024	(1.076.257)	(475.186)	(601.070)	(2.708.590)	- (2.701.101)
	Totale al 31/12/2023	(1.171.500)	(511.882)	(659.616)	(2.752.595)	- (2.744.430)

¹² Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

MODELLO EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI (3 DI 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie Su esposizioni non deteriorate	Garanzie reali e garanzie finanziarie Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(422.902)	76.637.982	899.342
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	(1)	160.502	-
040	Enti creditizi	-	28.247	-
050	Altre società finanziarie	(16.070)	4.101.230	2.498
060	Società non finanziarie	(328.834)	32.451.463	515.540
070	di cui: piccole e medie imprese	(59.629)	24.103.864	342.697
080	Famiglie	(77.997)	39.896.539	381.304
090	Titoli di debito	-	1.217.673	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	1.216.847	-
140	Società non finanziarie	-	827	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		15.569.381	62.945
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		255	-
180	Enti creditizi		3.523	-
190	Altre società finanziarie		7.021.132	2.675
200	Società non finanziarie		7.589.304	53.710
210	Famiglie		955.166	6.560
220¹³	Totale al 30/06/2024	(422.902)	93.425.036	962.288
	Totale al 31/12/2023	(487.052)	85.701.978	1.003.300

Al 30 giugno 2024, la composizione dei prestiti e anticipazioni esprime un'incidenza più marcata del segmento famiglie e società non finanziarie (per lo più PMI). Nell'ambito dei titoli di debito, la maggior parte delle esposizioni è rappresentata dal segmento Amministrazioni Pubbliche.

MODELLO EU CR1-A: DURATA DELLE ESPOSIZIONI

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	6.089.494	10.380.857	16.781.803	58.814.059	127.742	92.193.955
2	Titoli di debito	-	12.547.983	18.891.388	24.871.399	90	56.310.859
3	Totale al 30/06/2024	6.089.494	22.928.840	35.673.191	83.685.457	127.832	148.504.814

In questa tabella vengono riportati i valori netti dei prestiti e delle anticipazioni oltre al valore netto dei Titoli di debito ripartito per scadenze contrattuali residue. Nei prestiti e anticipazioni sono compresi gli strumenti di debito posseduti dagli enti che non sono titoli ad eccezioni dei prestiti e anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, le disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

¹³ Nel template non sono considerati gli strumenti di debito detenuti per la vendita

Per quanto riguarda la ripartizione nei vari bucket temporali, se la controparte ha facoltà di scegliere quando l'importo verrà rimborsato, detto importo è stato inserito nella colonna "su richiesta"; se l'esposizione non ha una scadenza stabilita per ragioni diverse dalla possibilità della controparte di scegliere la data di rimborso, l'importo di detta esposizione è indicato nella colonna "senza scadenza stabilita"; se l'importo viene rimborsato a rate, l'esposizione è inserita nella categoria di scadenza corrispondente all'ultima rata.

Al 30 giugno 2024, la gran parte delle esposizioni risulta avere una durata residua superiore ad 1 anno.

MODELLO EU CR2 - VARIAZIONI DELLO STOCK DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI DETERIORATI

	30/06/2024	31/12/2023
	a	a
	Valore contabile lordo	Valore contabile lordo
010 Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.649.017	4.230.444
020 Afflussi verso portafogli deteriorati	804.676	1.369.116
030 Deflussi da portafogli deteriorati	(886.776)	(1.950.543)
040 Deflusso dovuto alle cancellazioni	(81.397)	(279.661)
050 Deflusso dovuto ad altre situazioni	(805.379)	(1.670.882)
060 Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.566.918	3.649.017

MODELLO EU CR2A - VARIAZIONI DELLO STOCK DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI DETERIORATI E RELATIVI RECUPERI NETTI ACCUMULATI¹⁴

	30/06/2024		31/12/2023	
	a	b	a	b
	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
010 Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.649.017		4.230.444	
020 Afflussi verso portafogli deteriorati	804.676		1.369.116	
030 Deflussi da portafogli deteriorati	(886.776)		(1.950.543)	
040 Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	(134.533)		(341.795)	
050 Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	(320.692)		(546.479)	
060 Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	(2.876)	2.876	(6.467)	6.345
070 Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-	-	-	-
080 Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(281.822)	104.355	(527.671)	215.936
090 Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	-	-	(19.287)	7.226
100 Deflusso dovuto a cancellazione	(81.397)		(279.661)	
110 Deflusso dovuto ad altre situazioni	(65.455)		(229.183)	
120 Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	-		-	
130 Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.566.918		3.649.017	

Le tabelle espongono lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati che al 30 giugno 2024 ammontano a circa 3.566.918 migliaia di euro, in diminuzione rispetto alla consistenza finale al 31 dicembre 2023.

¹⁴ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ1 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate							
	Esposizioni oggetto di misure di concessione e non deteriorate		di cui in stato di default	di cui impared	Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	1.125.520	1.240.139	1.240.139	1.240.139	(75.191)	(913.850)	1.321.272	312.966
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	7.968	-	-	-	(182)	-	7.728	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	7.401	6.086	6.086	6.086	(461)	(4.521)	5.057	1.350
060 Società non finanziarie	641.362	771.343	771.343	771.343	(50.870)	(597.287)	733.640	165.479
070 Famiglie	468.788	462.710	462.710	462.710	(23.678)	(312.042)	574.846	146.137
080 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti	623	282	282	282	22	14	687	126
100 Totale al 30/06/2024	1.126.142	1.240.421	1.240.421	1.240.421	(75.213)	(913.864)	1.321.960	313.092
Totale al 31/12/2023	1.263.710	1.351.175	1.351.175	1.351.175	(96.860)	(973.655)	1.489.924	362.180

La tabella riportata sopra evidenzia, al 30 giugno 2024, una quota pari al 48% di esposizioni forborne non deteriorate nel cui ambito le categorie Prestiti e anticipazioni, Società non Finanziarie e Famiglie rappresentano le principali componenti. Il rimanente 52% è rappresentato da esposizioni deteriorate e segue la medesima distribuzione. Rispetto al 31 dicembre 2023 il valore delle esposizioni forborne non deteriorate risulta ridotto di circa 248.322 migliaia di euro.

La seguente tabella fornisce la rappresentazione dei prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di due misure di concessione nonché l'ammontare dei prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati".

MODELLO EU CQ2 - QUALITÀ DELLE MISURE DI CONCESSIONE¹⁵

	30/06/2024	31/12/2023
	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010 Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	345.121	466.090
020 Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	315.412	355.989

¹⁵ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

La componente di Prestiti e Anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 30 giugno 2024 a circa 345.121 migliaia di euro in riduzione rispetto al valore di 466.090 migliaia di euro del 31 dicembre 2023. I Prestiti e Anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" ammontano a circa 315.412 migliaia di euro al 30 giugno 2024, un valore minore rispetto a quello del 31 dicembre 2023 di 355.989 migliaia di euro.

MODELLO EU CQ4 - QUALITÀ DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE PER AREA GEOGRAFICA

Dal momento che le esposizioni verso gli altri paesi diversi dall'Italia, non superano la soglia di rilevanza prevista, l'informativa richiesta dalla tabella non è applicabile.

La seguente tabella contiene la distribuzione dei prestiti e delle anticipazioni verso società non finanziarie ripartita per settore. Viene mostrato inoltre, il dettaglio delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

MODELLO EU CQ5 - QUALITÀ CREDITIZIA DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI PER SETTORE

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Di cui deteriorate		di cui in stato di default			
010 Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.614.755	82.400	82.400	2.614.755	(93.069)	-
020 Attività estrattive	102.347	4.494	4.494	102.347	(5.265)	-
030 Attività manifatturiere	11.397.946	453.508	453.508	11.397.907	(407.176)	-
040 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	833.264	12.871	12.871	833.264	(16.912)	-
050 Fornitura di acqua	620.753	14.477	14.477	620.753	(12.783)	-
060 Costruzioni	5.392.707	411.843	411.843	5.392.707	(442.197)	-
070 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.932.659	390.767	390.767	7.932.556	(355.382)	-
080 Trasporto e magazzinaggio	1.366.261	58.441	58.441	1.366.261	(58.192)	-
090 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.830.861	165.085	165.085	2.830.861	(152.799)	-
100 Informazione e comunicazione	648.490	26.865	26.865	648.490	(24.234)	-
110 Attività finanziarie e assicurative	18.899	-	-	18.899	(495)	-
120 Attività immobiliari	5.682.661	429.896	429.896	5.682.661	(431.313)	-
130 Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.270.475	66.007	66.007	1.270.452	(49.811)	-
140 Attività amministrative e servizi di supporto	922.145	29.739	29.739	922.145	(27.681)	-
150 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	95	-	-	95	-	-
160 Istruzione	100.033	7.129	7.129	100.033	(6.297)	-
170 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	796.665	34.816	34.816	796.665	(33.902)	-
180 Arte, spettacoli e tempo libero	378.315	32.349	32.349	378.315	(33.531)	-
190 Altri servizi	401.708	15.942	15.942	401.708	(12.671)	-
200 Totale al 30/06/2024	43.311.040	2.236.626	2.236.626	43.310.874	(2.163.712)	-
Totale al 31/12/2023	44.251.829	2.287.308	2.287.308	44.248.958	(2.246.510)	-

Al 30 giugno 2024, l'ammontare delle esposizioni lorde è pari a circa 43.311.040 migliaia di euro. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, le maggiori concentrazioni di esposizioni sono allocate nelle attività manifatturiere (circa 26%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 18%) e attività immobiliari (circa 13%). Rispetto al 31 dicembre 2023 il valore complessivo delle esposizioni è ridotto di circa 940.789 migliaia di euro.

MODELLO EU CQ6 - VALUTAZIONE DELLE GARANZIE REALI - PRESTITI E ANTICIPAZIONI (1 DI 2)¹⁶

		a	b	c
		Prestiti e anticipazioni		
		Non deteriorati		
		Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		
010	Valore contabile lordo	97.165.345	93.598.428	368.681
020	Di cui garantiti	83.691.872	80.530.893	335.382
030	Di cui garantiti da beni immobili	50.490.565	48.668.717	207.255
040	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	14.861.895	14.485.989	
050	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	8.077.109	7.836.394	
060	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	2.193.240	1.914.201	
070	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(2.915.587)	(662.977)	(41.333)
080	Garanzie reali			
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	56.991.538	56.393.374	224.603
100	Di cui immobili	48.218.127	47.701.155	174.689
110	Di cui valore superiore al limite	57.284.652	53.321.190	240.275
120	Di cui immobili	56.548.068	53.063.416	219.159
130	Garanzie finanziarie ricevute	20.545.786	20.244.607	65.901
140	Cancellazioni parziali cumulate	(422.902)	(356)	(5)

¹⁶ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ6 - VALUTAZIONE DELLE GARANZIE REALI - PRESTITI E ANTICIPAZIONI (2 DI 2)¹⁷

	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Prestiti e anticipazioni								
Deteriorati									
	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni							
		Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni		
010 Valore contabile lordo	3.566.918	1.619.514	1.947.404	387.969	363.693	428.620	328.299	168.252	270.571
020 Di cui garantiti	3.160.979	1.478.907	1.682.072	346.041	320.059	362.102	275.710	139.461	238.700
030 Di cui garantiti da beni immobili	1.821.848	913.263	908.584	199.643	163.280	149.387	164.434	92.018	139.822
040 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 60 % e ≤ all'80 %	375.905	192.904	183.002						
050 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > all'80 % e ≤ al 100 %	240.716	102.121	138.594						
060 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore > al 100 %	279.039	106.491	172.547						
070 Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(2.252.610)	(958.107)	(1.294.503)	(209.564)	(210.387)	(268.076)	(242.488)	(131.751)	(232.237)
080 Garanzie reali									
090 Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	598.164	381.022	217.141	80.983	56.710	44.713	23.368	7.391	3.976
100 Di cui immobili	516.972	313.572	203.401	75.698	53.980	41.768	22.140	6.325	3.488
110 Di cui valore superiore al limite	3.963.462	2.073.484	1.889.978	349.021	295.034	287.978	339.140	240.835	377.970
120 Di cui immobili	3.484.652	1.761.003	1.723.649	318.007	260.448	250.154	324.496	221.032	349.513
130 Garanzie finanziarie ricevute	301.179	139.071	162.108	53.050	51.687	47.472	9.360	267	271
140 Cancellazioni parziali cumulate	(422.547)	(7.531)	(415.015)	(2.892)	(3.034)	(64.957)	(67.589)	(56.002)	(220.542)

¹⁷ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ7 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESECUTIVI

	30/06/2024		31/12/2023	
	a	b	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010 Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	1.527	(168)	1.286	(107)
020 Diversi da PP&E	85.994	(19.983)	94.502	(25.356)
030 Immobili residenziali	41.448	(10.024)	42.727	(10.395)
040 Immobili non residenziali	32.025	(7.204)	39.232	(11.932)
050 Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	315	-	295	-
060 Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-
070 Altre garanzie	12.206	(2.755)	12.249	(3.028)
080 Totale	87.522	(20.151)	95.789	(25.462)

Al 30 giugno 2024 il perimetro delle garanzie reali ottenute tramite procedimenti esecutivi è pari a 87.522 migliaia di euro al momento della rilevazione iniziale. Le variazioni negative cumulate ammontano a 20.151 migliaia di euro. Come riportato nella tabella EU CQ8, la maggior parte dei beni escussi sono ricondotti nel bucket "Pignorato da più di 5 anni".

MODELLO EU CQ8 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESECUTIVI - DETTAGLIO PER ANZIANITÀ (1 DI 2)¹⁸

	a	b	c	d	e	f
	Riduzione del saldo del debito		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
			Pignorato da ≤ 2 anni			
	Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	1.203	(191)	1.527	(168)		
020 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	114.095	(27.871)	85.994	(19.983)	10.971	(2.060)
030 Immobili residenziali	58.258	(10.846)	41.448	(10.024)	2.046	(260)
040 Immobili non residenziali	35.217	(8.227)	32.025	(7.204)	8.208	(1.800)
050 Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	315	-	315	-	315	-
060 Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070 Altre garanzie	20.305	(8.798)	12.206	(2.755)	402	-
080 Totale al 30/06/2024	115.298	(28.063)	87.522	(20.151)	10.971	(2.060)
Totale al 31/12/2023	129.517	(38.748)	95.789	(25.462)	13.733	(4.545)

¹⁸ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

MODELLO EU CQ8 - GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO E MEDIANTE PROCEDIMENTI ESECUTIVI - DETTAGLIO PER ANZIANITÀ (2 DI 2)¹⁹

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Pignorato da > 2 anni e ≤ 5 anni		Pignorato da > 5 anni		Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come immobili, impianti e macchinari						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come immobili, impianti e macchinari	18.956	(2.698)	56.068	(15.225)	7.358	(478)
030	Immobili residenziali	7.384	(778)	32.019	(8.986)	2.533	(175)
040	Immobili non residenziali	9.401	(1.842)	14.416	(3.562)	4.489	(296)
050	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-	-	-	-	-
060	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070	Altro	2.172	(79)	9.632	(2.677)	337	(7)
080	Totale al 30/06/2024	18.956	(2.698)	56.068	(15.225)	7.358	(478)
	Totale al 31/12/2023	22.203	(5.127)	58.567	(15.683)	7.839	(800)

¹⁹ La pubblicazione della tabella avviene su base volontaria in quanto il Gruppo, essendo al di sotto del limite del 5% dell'NPL Ratio, sarebbe esentato dal fornire disclosure di queste informazioni.

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono adottate diverse ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato.

Di seguito si riporta una sinossi distintamente articolata per le società del Perimetro diretto e le BCC Affiliate.

PERIMETRO DIRETTO

PORTAFOGLI	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Fitch Ratings
Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings
Esposizioni verso intermediari vigilati	Fitch Ratings
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings

Di seguito l'elenco delle società del perimetro diretto

GRUPPO BANCARIO	ABI	NOME
SOCIETA' PERIMETRO DIRETTO	08000	Iccrea Banca S.p.A.
	03123	Bcc Leasing S.p.A.
	03139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Rent&Lease S.p.A.
	10640	Bcc Financing S.p.A.

LE BANCHE AFFILIATE FANNO RIFERIMENTO ALLE SEGUENTI ECAI

PORTAFOGLI	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service
Organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's Investors Service
Obbligazioni bancarie garantite	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella presenta la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio (corrispondente alla rischiosità attribuita all'esposizione secondo il metodo standardizzato). I fattori di ponderazione del rischio di cui alla tabella EU CR5 comprendono tutti i fattori assegnati ai livelli di qualità creditizia negli articoli da 113 a 134 della parte tre, titolo II, capo 2, del CRR.

MODELLO EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI POST CCF E CRM (1 DI 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	79.176.397	-	-	-	7.626	-	58.110	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	657.179	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	2.783	-	47.032	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	171.938	-	-	-	1.373	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	225.809	-	-	-	266	-	-	-	-
6	Enti	750.253	-	-	-	872.157	-	1.752.549	-	-
7	Imprese	0	-	-	-	3.539	-	71.420	-	-
8	Al dettaglio	28	-	-	-	-	280.319	-	-	16.142.229
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	30.508.586	7.169.159	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	27.204	-	-	4.024	-	-
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	6.518	-	-	119	93.541	-	1.621	-	-
15	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	1.277.161	-	-	-	2.518	-	-	-	-
17	Totale al 30/06/2024	81.608.103	-	-	27.323	1.640.982	30.788.905	9.103.914	-	16.142.229
	Totale al 31/12/2023	87.436.604	-	-	59.980	1.557.608	30.216.287	8.927.396	-	16.233.956

MODELLO EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI POST CCF E CRM (2 DI 2)

		j	k	l	m	n	o	p	q
		Fattore di ponderazione del rischio					Altre	Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%			
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	573.048	-	361.385	-	-	-	80.176.566	23.924.190
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	657.179	633.964
3	Organismi del settore pubblico	146.450	-	-	-	-	-	196.265	148.934
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	173.310	97.916
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	226.075	266
6	Enti	463.667	-	1.460	-	-	-	3.840.086	1.747.619
7	Imprese	18.314.037	11.986	-	-	131	-	18.401.113	17.754.433
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	16.422.575	16.422.522
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	37.677.745	37.677.745
10	Esposizioni in stato di default	665.188	27.583	-	-	7	-	692.779	692.779
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.713.040	-	-	-	-	1.713.040	1.712.840
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	31.228	1.002
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	506.921	182.067	-	-	7.294	-	798.081	773.498
15	Strumenti di capitale	668.981	-	308.317	-	-	-	977.298	734.743
16	Altre posizioni	3.097.260	-	-	-	-	-	4.376.939	4.351.214
17	Totale al 30/06/2024	24.435.553	1.934.676	671.161	-	7.432	-	166.360.280	106.673.666
	Totale al 31/12/2023	24.928.285	1.835.087	845.971	-	8.254	-	172.049.427	112.094.724

La tabella mostra la ripartizione delle esposizioni al 30 giugno 2024 in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di *rating* rappresenta il 64,12% sul totale.

MODELLO EU CCR3 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONI AL CCR PER TIPOLOGIA DI PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Classi di esposizione	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	Valore della esposizione complessiva
	Fattore di ponderazione del rischio											
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	80.756	-	-	-	-	-	-	80.756
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	1.016.012	-	-	32.639	239.886	-	-	12.730	-	-	1.301.267
7 Imprese	-	-	-	-	22.442	28.758	-	-	26.577	-	-	77.778
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	96.649	-	-	-	231.944	-	-	-	-	-	-	328.593
11 Totale al 30/06/2024	96.649	1.016.012	-	-	367.781	268.644	-	-	39.307	-	-	1.788.394
Totale al 31/12/2023	191.381	1.932.391	-	-	306.056	209.617	-	-	32.607	-	-	2.672.052

L'ammontare complessivo delle esposizioni riportato dalla tabella precedente è pari a 1.788.394 migliaia di euro. Tale importo risulta composto per la maggior parte da esposizioni ponderate al 2% e al 20%.

RISCHI ESG

10. RISCHI ESG

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Premessa

Il concetto di sostenibilità rappresenta la naturale evoluzione del DNA mutualistico delle Banche di Credito Cooperativo. La radice cooperativa delle BCC costituisce infatti l'origine della sostenibilità del Gruppo che oggi si rinnova ed evolve per tener conto della forte evoluzione normativa e, al contempo, dell'esigenza di supportare i nostri clienti nel contesto del cambiamento in atto.

In questa prospettiva e al fine di incrementare l'impegno profuso anche ai fini del rilancio dell'identità storica che caratterizza il Credito Cooperativo, il Gruppo sta proseguendo nella progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali che compendia componenti orientate all'adeguamento alle numerose e complesse novità normative e iniziative di natura strategica e di supporto alla Banche Affiliate per lo sviluppo e l'accompagnamento della propria clientela nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

In particolare, per quanto attiene alla componente normativa, il programma progettuale, avviato già a partire dal 2021 e oggetto di progressivi e costanti aggiornamenti, è volto a garantire il costante allineamento dei processi aziendali ai nuovi requirements normativi in materia, in coerenza con le esigenze regolamentari e con le relative Aspettative di Vigilanza.

Con riferimento, invece, alla componente strategica – anche alla luce della crescente attenzione del mercato, delle Agenzie di Rating e dei clienti, ai temi della sostenibilità e del conseguente riflesso sul posizionamento strategico delle aziende – il Gruppo ha approvato a marzo 2024 il nuovo Piano di Sostenibilità a valere sul triennio 2024-2026, integrato nel Piano Strategico triennale di Gruppo, articolato in obiettivi e target attinenti alle tematiche ambientali, sociali e di governance, declinato anche a livello individuale tramite specifiche linee guida alle Banche Affiliate.

Nel corso del primo semestre 2024 sono proseguite le numerose attività declinate nell'ambito del complessivo programma progettuale ESG, sia con riferimento alle progettualità a connotazione normativa volte al progressivo adeguamento alle Aspettative di Vigilanza in materia di rischi C&E e alle altre normative di riferimento che alle iniziative di carattere strategico funzionali ad indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG.

Con riferimento agli interventi a connotazione normativa, nel corso del primo semestre 2024:

- sono proseguite le attività funzionali all'aggiornamento del quadro normativo interno al fine di rafforzare – anche in considerazione dell'evoluzione normativa in materia – ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi climatici e ambientali, nonché le iniziative volte a valutare un possibile ulteriore rafforzamento dell'assetto organizzativo a presidio delle complessive tematiche ESG a livello di Gruppo;
- sono in corso le iniziative volte alla progressiva evoluzione – anche sulla base delle best practices di mercato e delle attese di Vigilanza – dell'attuale framework creditizio funzionale alla raccolta delle informazioni quali-quantitative richieste dalla normativa in materia di rischi climatici e ambientali;
- sono proseguite le attività funzionali all'arricchimento del patrimonio informativo atto a traghettare le esigenze di reporting con riguardo alla data di riferimento del 31 dicembre 2024 e all'elaborazione delle informazioni per la predisposizione dei prossimi schemi di reporting, a valere del Report di Sostenibilità CSRD e del Pillar III. Relativamente a tale ultimo aspetto, rileva evidenziare che – come peraltro riportato anche nell'ambito della Dichiarazione Consolidata di carattere non Finanziario ('DCNF') – è stata effettuata già a valere del 31 dicembre 2023 la prima elaborazione dell'indicatore tassonomico GAR ("Green Asset Ratio"). In funzione delle risultanze di tale prima elaborazione saranno dunque definite – a valere sul prossimo ciclo di reporting – azioni strategiche funzionali alla progressiva evoluzione dell'indicatore quali, a titolo esemplificativo, l'incremento delle ambitions commerciali sui prodotti taxonomy aligned, il consolidamento - nel catalogo prodotti - di strumenti di finanziamento coerenti con le regole della Tassonomia UE, oltre che una complessiva e trasversale azione di sensibilizzazione della clientela verso la trasformazione sostenibile e gli strumenti finanziari utili allo scopo;
- è stata effettuata la pubblicazione al 30 giugno 2024, a valle delle attività condotte nel corso del 2023 al fine di assolvere agli adempimenti normativi introdotti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il Regolamento Delegato (UE) 2019/2088 (cd "SFDR"), delle informazioni relative alla descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (Principal Adverse Impacts Statement o cd. "PAI") per le Banche del Gruppo rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente;

- sono proseguite – anche in considerazione della trasversalità delle tematiche in materia – le attività evolutive in ambito Data Governance e ICT con la finalità di adeguare gli applicativi di riferimento e accrescere il patrimonio informativo ESG a supporto dei processi operativi e di controllo, nonché delle attività di disclosure.

Con specifico riguardo alle iniziative a connotazione strategica, il Gruppo – da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sostenibile dei territori di insediamento delle Banche Affiliate – ha proseguito la propria azione volta allo sviluppo di strategie atte a garantire l'evoluzione anche in ottica di posizionamento sul mercato del Gruppo, intensificando le strategie ESG sull'orizzonte di pianificazione 2024-2026.

Al fine della definizione delle strategie ESG e delle relative iniziative da realizzare nel triennio 2024-2026, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti, tra cui in particolare:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela di riferimento, in termini di engagement e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i feedback pervenuti alle Autorità di Vigilanza nell'ambito delle interlocuzioni in materia;
- le analisi del contesto di mercato, anche in considerazione dei principali trend e player;
- gli esiti e i suggerimenti emersi nel contesto dei processi di aggiornamento e ottenimento dei Sustainability Rating.

Il percorso intrapreso, il costante impegno e i conseguenti risultati raggiunti hanno permesso al Gruppo di traguardare l'ottenimento nel mese di febbraio 2024 – oltre all'ESG Risk Rating ricevuto nel corso del 2023 e aggiornato nel mese di maggio 2024 dall'Agenzia Morningstar Sustainalytics pari a 14,3 – l'ESG rating da parte dell'agenzia MSCI pari ad "A" (su una scala da CCC a AAA). Tale importante risultato rappresenta un importante riconoscimento della forte attenzione posta dal Gruppo nel processo di integrazione dei fattori ESG nella strategia, nelle operazioni e nei processi di gestione del rischio, nonché della gestione efficace delle tematiche afferenti alla sostenibilità.

Informazioni qualitative sul rischio Ambientale

Strategia e Processi

Ai fini della definizione degli indirizzi strategici e del conseguente processo di *disclosure* ESG, oltre alle evoluzioni normative e ai *trend* di mercato, nel corso del 2023 il Gruppo ha confermato le risultanze dell'analisi di "doppia materialità" condotta nel 2022, mantenendo i n. 23 temi materiali emersi, intesi quali aspetti maggiormente rilevanti per il Gruppo e i suoi *stakeholder*. Con lo scopo di rilevare le indicazioni introdotte dalla CSRD (Direttiva (UE) 2022/2464) e dagli standard di rendicontazione di sostenibilità *European Sustainability Reporting Standard* (Regolamento Delegato (UE) 2023/2772), l'analisi di doppia materialità è stata realizzata secondo due prospettive, ossia valutando:

- gli impatti positivi o negativi, attuali o potenziali, sulle persone e sull'ambiente connessi all'operatività e al *business* del Gruppo (cd. prospettiva *inside-out*, o materialità di impatto);
- le implicazioni finanziarie, in termini di rischi e opportunità, per il Gruppo alla luce del rinnovato contesto esterno in ambito ESG e della propria *performance* in materia (cd. prospettiva *outside-in*, o materialità finanziaria).

In sostanza, mentre la materialità d'impatto si concentra sugli impatti delle attività dell'organizzazione verso l'esterno, sul contesto sociale e ambientale, la materialità finanziaria riguarda invece l'impatto dei potenziali rischi climatici sull'azienda che si potrebbero anche tradurre in conseguenze di natura finanziaria, per esempio agevolando o limitando l'accesso al mercato dei capitali.

Il principio della doppia materialità sancisce il fatto che gli obiettivi aziendali non sono più solo economici ma anche di sostenibilità e che il contesto da considerare ai fini della valutazione dei rischi e delle potenziali minacce è aumentato e ora comprende a pieno titolo anche i fattori ESG. L'analisi di doppia materialità ha creato, dunque, uno stretto legame tra *performance* finanziaria e non finanziaria.

I temi materiali emersi, inoltre, hanno costituito *driver* fondamentali anche per la definizione delle strategie ESG del Gruppo per il triennio 24-26.

Per quanto attiene la componente Environmental, tra le principali attività indirizzate dal Gruppo nel corso del 2024 rilevano, in particolare la definizione, entro il 2024, di una strategia di decarbonizzazione del portafoglio crediti, oltre alla prosecuzione delle iniziative volte alla riduzione delle emissioni dirette di CO₂ agendo, oltre che sull'efficientamento delle sedi aziendali, anche sulla flotta auto al fine di completare il processo di conversione della

stessa verso auto ibride ed elettriche. In tale ambito è previsto, entro il 2024, la conversione di almeno il 30% di auto aziendali assegnate alle figure professionali che svolgono ruoli commerciali, nonché la riduzione dei consumi di energia elettrica e la quantità di carta utilizzata.

Tra le principali iniziative a connotazione **trasversale** rilevano, in particolare, le azioni afferenti alla Finanza Sostenibile e, in via specifica, all'incremento dell'operatività a valere di prodotti di finanziamento dedicati alla trasformazione sostenibile (anche prodotti cd. *taxonomy aligned*), nonché la definizione di un primo set di prodotti ad impatto sociale.

Con riferimento ai prodotti ESG già presenti a catalogo, invece, il piano prevede l'incremento progressivo delle *ambition* definite nel contesto del processo di pianificazione commerciale 24-26. In merito sono stati infatti individuati specifici target da raggiungere nel triennio considerato. In particolare:

- per quanto attiene ai mutui *green*, è previsto il raggiungimento di erogazioni totali per:
 - o 285 mln di euro entro la fine del 2024;
 - o 365 mln di euro entro la fine del 2025;
 - o 464 mln di euro entro la fine del 2026;
- per quanto attiene alla raccolta lorda ESG (per il tramite di BCC Vita), è previsto il raggiungimento di un totale raccolta lorda pari a:
 - o 267 mln di euro entro la fine del 2024;
 - o 332 mln di euro la fine del 2025;
 - o 382 mln di euro entro la fine del 2026;
- con riferimento ai premi da soluzioni assicurative ESG, è previsto – per il tramite di BCC Assicurazioni - il raggiungimento di un totale pari a:
 - o 1,8 mln di euro entro la fine del 2024;
 - o 2,5 mln di euro entro la fine del 2025;
 - o 3,3 mln di euro entro la fine del 2026;
- con riferimento all' AuM ESG, è previsto il raggiungimento di un ammontare totale di raccolta netta – per il tramite di BCC Risparmio&Previdenza - pari a:
 - o 288 mln di euro entro la fine del 2024;
 - o 375 mln di euro entro la fine del 2025;
 - o 466 mln di euro entro la fine del 2026.

Sulla base della *market risk policy* di Gruppo, anche il portafoglio di proprietà è oggetto di diversificazione prevedendo, in arco piano, un progressivo incremento della componente ESG; in particolare sono previsti i seguenti *target*:

- un aumento maggiore o uguale al 3,5% entro la fine del 2024;
- un aumento maggiore o uguale al 5,0% entro la fine del 2025.

Governance

Il Gruppo BCC Iccrea è dotato di un sistema di governance della sostenibilità, intesa come integrazione dei fattori ESG (*Environmental, Social e Governance*) nelle strategie e nei processi operativi e di controllo, che poggia su precisi centri di responsabilità, al fine di favorire il coinvolgimento degli organi e delle aree aziendali e tenendo in primaria considerazione l'obiettivo di creazione e distribuzione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee guida e le strategie del Gruppo in materia di sostenibilità, avendo particolare riguardo agli obiettivi di finanza sostenibile e di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali.

In particolare, è responsabile dell'integrazione degli obiettivi afferenti alle tematiche ESG nel piano industriale, nel sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni e nelle politiche di remunerazione. Il Piano di Sostenibilità, le politiche e le linee guida di indirizzo di Gruppo afferenti alla sostenibilità sono approvate dal Consiglio di

Amministrazione previa analisi, con finalità propositiva e consultiva, da parte dei Comitati endo-consiliari, per quanto di specifica competenza.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, valuta e approva l'elenco dei temi materiali identificati nel contesto dell'analisi di materialità - anche attraverso l'azione di dialogo con gli *stakeholder* (cd. *stakeholder engagement*) - funzionali alla definizione delle linee di indirizzo strategico nonché all'identificazione degli indicatori da misurare nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), la quale, previa valutazione del Comitato ESG, è sottoposta all'approvazione del suddetto organo consiliare.

L'azione del Consiglio di Amministrazione si estrinseca dunque su più fronti, coprendo i processi di definizione e monitoraggio delle strategie ESG, di compliance normativa e gestione dei rischi emergenti e di *disclosure* verso il mercato, con l'obiettivo di fornire impulso all'attuazione di interventi evolutivi e supervisionare le progettualità e iniziative pianificate le quali, nel solco della storica azione di supporto al territorio attuata dalle Banche di Credito Cooperativo, possano agevolare e favorire la transizione sostenibile.

L'assetto di *governance* del Gruppo, per quanto attiene in via specifica alle tematiche ESG, prevede:

- la nomina – sia a livello di Capogruppo che di Banche/Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento - di un Amministratore con delega ESG o Comitato ESG, i quali hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità;
- l'obbligo - da parte di almeno uno degli Amministratori dei Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo - di possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG).

Inoltre, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e il Regolamento tipo delle BCC prevede che, nella definizione delle strategie aziendali, l'organo deve tenere in considerazione – tra le altre – anche delle questioni di finanza sostenibile e, in particolare, l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* nei processi relativi alle decisioni aziendali.

Parte integrante del sistema di *governance* della sostenibilità è il Comitato endo-consiliare alla sostenibilità (Comitato ESG). Tale Comitato – istituito con deliberazione consiliare dell'8 aprile 2022 – è subentrato alla figura del Consigliere Delegato alla Sostenibilità che, fin da maggio 2019, supporta l'azione del Consiglio su tali tematiche. Il Comitato ESG, sin dalla sua istituzione, ha contribuito a rafforzare ulteriormente il percorso volto a garantire un presidio costante delle tematiche afferenti alla sostenibilità e, in tal senso, ad accrescere il livello di attenzione riservato a tali tematiche. Il Comitato ESG si compone di tre membri scelti tra i componenti del Consiglio di Amministrazione di cui almeno uno indipendente e, considerata la stretta correlazione tra i lavori del Comitato ESG e del Comitato Rischi, il membro indipendente del Comitato ESG coincide con il Presidente del Comitato Rischi.

In considerazione delle sempre maggiori interrelazioni esistenti con gli altri Comitati endo-consiliari e della crescente attenzione degli *stakeholder* sui vari aspetti afferenti alla sostenibilità, in data 6 febbraio 2024, è stato altresì approvato l'aggiornamento del regolamento del Comitato ESG. Le modifiche apportate sono state funzionali a creare maggiore sinergia tra i Comitati e a garantire un migliore e più incisivo supporto all'azione decisionale e di indirizzo propria del Consiglio di Amministrazione.

Tra le funzioni principali del Comitato, rileva il fatto che esso esprima valutazioni e formuli pareri in ordine a:

- iniziative, obiettivi e *target* di sostenibilità, elaborando proposte per integrare le tematiche ambientali, sociali e di *governance* nel Piano strategico del Gruppo, anche monitorandone l'attuazione;
- valori e indirizzi etici del Gruppo;
- rendicontazione delle informazioni in materia ESG;
- operazioni relative a emissioni obbligazionarie afferenti al “*Green, Social and Sustainability Bond Framework*” e reportistica periodica di riferimento (*Impact Reporting*);
- evoluzione del posizionamento ESG del Gruppo, anche in relazione alla possibile adesione ad iniziative e indici;
- modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato sul territorio di riferimento in relazione alle iniziative intraprese.

Il Comitato promuove e propone, inoltre, iniziative formative orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli organi aziendali e ai dipendenti e analizza preventivamente i piani formativi interni in materia ESG fornendo indicazioni affinché questi possano garantire adeguati, completi e strutturati percorsi di evoluzione della cultura aziendale sui temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli dell'organizzazione.

In particolare, il Comitato ESG opera congiuntamente al Comitato Remunerazioni per ciò che attiene ai processi di identificazione degli obiettivi strategici in ambito ESG connessi ai processi di remunerazione e incentivazione e al Comitato Rischi per ciò che attiene alla i) reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici/ambientali e relativa agli ambiti/fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo e alle ii) valutazioni in materia di ESG espresse dall'Autorità di Vigilanza e dall'Agenzia in uso presso il Gruppo ai fini dell'attribuzione del *sustainability rating*.

Nella Capogruppo, l'Unità organizzativa *Group Sustainability & ESG Strategy* rappresenta il *focal point* a livello di Gruppo in ordine all'azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. Essa svolge un ruolo propositivo e di coordinamento, indirizzando la sua azione lungo le seguenti principali direttrici: i) dialogo con gli *stakeholder* che, tra gli altri obiettivi, permette di determinare i cd. temi materiali per il Gruppo a valere dei quali sviluppare le iniziative di posizionamento strategico e gli indicatori di rendicontazione; ii) definizione e monitoraggio delle strategie di sostenibilità; iii) coordinamento delle progettualità volte alla integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali; iv) predisposizione della *disclosure* ESG al fine di rendicontare i risultati raggiunti in coerenza con gli obiettivi e impegni dichiarati. Tra le altre cose, la Funzione sviluppa e presidia le relazioni con le associazioni di categoria nazionali ed europee; assicura, insieme alle U.O. competenti, la strutturazione della formazione del personale e degli esponenti aziendali del Gruppo sui temi di sostenibilità e coordina il processo di acquisizione e mantenimento del *sustainability rating*.

Oltre al presidio definito a livello centrale, rileva anche la figura organizzativa dell'"ESG Ambassador che costituisce il punto di riferimento in materia ESG a livello locale e opera in stretto raccordo con la funzione Sostenibilità di Capogruppo.

In termini di assetto di *governance*, un ruolo fondamentale è svolto anche dalle funzioni aziendali di controllo che ad oggi prevedono, in virtù delle azioni realizzate, specifici presidi ESG.

In particolare, all'interno della funzione *Risk Management*, l'unità organizzativa U.O. *Climate & Environmental Risk Management* rappresenta il punto di coordinamento, interno all'Area CRO, per le iniziative trasversali in ambito rischi climatici ed ambientali e più in generale in ambito rischi ESG, al fine di garantire la corretta definizione e relativa attuazione delle singole fasi che caratterizzano il processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali nonché dei percorsi evolutivi e di consolidamento volti alla piena integrazione di tali rischi nel più ampio framework di risk management di Gruppo. Tale unità organizzativa è costituita da due distinte U.O., dedicate rispettivamente all'identificazione e misurazione dei rischi climatici, al monitoraggio e alla gestione degli stessi.

Nell'ambito, invece, della U.O. *Compliance Governance* è stata istituita, quale presidio dedicato alle tematiche ESG, l'U.O. Normativa Indiretta, *Ethics* e ESG che, con specifico riguardo alla sostenibilità, svolge le seguenti attività:

- monitora l'evoluzione della normativa esterna in materia ESG, valutandone il potenziale impatto in termini di rischi di non conformità sui processi e sulle procedure del Gruppo;
- fornisce consulenza alle strutture e agli organi aziendali in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard ESG;
- promuove l'adeguamento e/o l'adozione di presidi di controllo di competenza nell'ambito dei processi impattati dalle strategie di sostenibilità definite dal Gruppo tramite un approccio integrato del rischio di non conformità;
- contribuisce al percorso di integrazione dei fattori ESG, nell'ambito del programma progettuale attivato dal Gruppo, tramite la verifica della completezza e della coerenza normativa delle iniziative progettuali rilevanti sulla materia, monitorando il rispetto delle scadenze normative stabilite per ciascun adempimento;
- identifica le attività formative obbligatorie sull'ambito, da erogare da parte delle competenti strutture della Capogruppo, e i relativi ruoli / figure da coinvolgere.

Infine, con riferimento al terzo livello di controllo, nell'ambito della funzione *Internal Audit* è stata definita, sulla base della tassonomia dei processi del Gruppo, una c.d. "famiglia professionale" – ovvero il centro di conoscenze focalizzato su specifiche aree tematiche e che opera trasversalmente all'assetto organizzativo dell'Area – dedicata alle attività di controllo in materia ESG.

Per ciò che attiene al quadro regolamentare interno, con specifico riferimento al fattore ambientale sono attualmente vigenti a livello di Gruppo i seguenti documenti che definiscono ruoli, responsabilità e metodologie di integrazione dei fattori e rischi ESG nei processi operativi e di controllo:

- Carta degli Impegni in materia di "Ambiente e lotta al Cambiamento Climatico" e la "Carta degli Impegni in materia di Diritti Umani" che definiscono, rispettivamente, l'impegno del Gruppo a svolgere un'efficace prevenzione, gestione e, ove possibile, riduzione degli impatti ambientali (diretti e indiretti) derivanti dall'operatività del Gruppo e a garantire la tutela dei diritti umani e delle comunità, a promuovere i valori di inclusione, mutualismo e solidarietà presso le comunità di riferimento;

- Codice di Condotta Anticorruzione di Gruppo, documento approvato a novembre 2023, con lo scopo di esporre l'impegno del Gruppo nella lotta al fenomeno della corruzione, promuovendo e diffondendo una cultura del rischio e una consapevolezza del sistema dei controlli interni in essere, anche attraverso la definizione di principi per l'individuazione e la prevenzione di potenziali comportamenti che, più in generale, non siano in linea con i principi etici promossi e adottati a livello di Gruppo;
- "Politica di Gruppo in materia di sostenibilità" che definisce i principi e le linee guida volti a favorire l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali del Gruppo e declina, nel dettaglio, l'assetto di *governance* e il modello di gestione della sostenibilità. Il documento compendia due specifici allegati, afferenti, rispettivamente, alla integrazione delle metriche ESG nella prestazione dei servizi di investimento e al processo di rendicontazione delle informazioni di natura non finanziaria. Per quanto attiene al primo allegato, il documento definisce l'impegno e le linee guida di indirizzo del Gruppo sull'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* nei processi decisionali nella prestazione dei servizi di investimento e nelle consulenze in materie di investimenti o di assicurazioni. Il documento è stato oggetto di aggiornamento nel mese di giugno 2023 al fine di recepire gli obblighi previsti per gli intermediari finanziari dalla regolamentazione attuativa del Regolamento Delegato 2019/2088 (c.d. SFDR). L'aggiornamento ha riguardato l'introduzione di un nuovo paragrafo del citato Allegato dedicato all'individuazione e prioritizzazione di indicatori (*Principal Adverse Impacts*, c.d. PAI) aventi quale scopo quello di rappresentare in che misura le decisioni di investimento possano dar luogo a impatti negativi sui fattori di sostenibilità relativi ad aspetti ambientali, sociali, al rapporto con i dipendenti, al rispetto dei diritti umani e alla lotta alla corruzione attiva e passiva. Vengono disciplinate altresì le modalità attraverso le quali gli intermediari devono fornire *disclosure* (c.d. PAI *Statement*) sui propri siti internet in merito alla considerazione dei PAI nelle scelte di investimento. Per quanto attiene al secondo allegato, il documento illustra le linee guida e gli elementi di indirizzo adottati dal Gruppo nel processo di redazione della *disclosure* regolamentare. Con specifico riferimento all'ambito del *reporting* ESG, si è intervenuti al livello di Norma Operativa di Processo. In dettaglio, a seguito degli aggiornamenti intervenuti nella procedura utilizzata per la contribuzione ed elaborazione dei dati e informazioni funzionali alla redazione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria, nel corso del 2023 è stata aggiornata la normativa interna in modo da fornire un supporto ai vari soggetti contributori (ESG *Ambassador*) pienamente coerente con gli attuali ruoli e responsabilità nonché operativamente coerente con le logiche di funzionamento del nuovo sistema informativo a supporto.
- Le politiche creditizie del Gruppo includono la valutazione del merito creditizio alla luce dei fattori ESG. Più precisamente, i processi creditizi di concessione devono prevedere, parallelamente alla più generale valutazione del merito creditizio, una nuova fase di valutazione dei fattori ambientali, riconducibili alla valutazione della controparte e della finalità dell'iniziativa da finanziare nonché all'eventuale garanzia immobiliare prestata a mitigazione del rischio di credito. Nel corso del 2023, anche con la finalità di recepire nei processi creditizi i contenuti delle Linee Guida EBA in tema di concessione e monitoraggio del credito (LOM), sono state aggiornate le seguenti Politiche di Gruppo:
 - la "Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito";
 - la "Politica di Gruppo in materia di monitoraggio del credito";
 - la "Politica di Gruppo in materia di governo dell'intero processo delle garanzie" al fine di meglio disciplinare i contenuti ai principi regolamentari "LOM" in materia di gestione dei rischi ESG correlati alla garanzia immobiliare nonché alla valutazione dei beni mobili oggetto di garanzia.
- Politica di Gruppo in materia di Diversità, Equità e Inclusione, approvata a gennaio 2022 e aggiornata nel corso del 2023, è volta a promuovere una cultura aziendale priva di ogni forma di discriminazione e a sostenere i principi di diversità e inclusione. Al fine di poter rilevare nel tempo l'effettiva realizzazione dei principi espressi nella Politica, sono stati anche definiti specifici set di indicatori utili a misurare, monitorare e comunicare la situazione di partenza nonché i progressi e i risultati raggiunti. Politica di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo, aggiornata, con riferimento ai sistemi di remunerazione e incentivazione, al fine di definire specifiche iniziative finalizzate a integrare i fattori e rischi ESG nel sistema incentivante del *top management*, garantendo il migliore allineamento tra gli interessi dei Soci, del *management* e di tutti gli *stakeholder*, mediante la correlazione tra risultati conseguiti e sostenibilità. In particolare, nel corso degli ultimi anni è stata rafforzata la correlazione tra la remunerazione variabile del *top management* e le azioni strategiche legate a tematiche di sostenibilità e coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi ESG, la cultura aziendale inclusiva e il "*gender neutral*", obiettivi di finanza sostenibile e sviluppo di linee di *green lending* nonché iniziative di formazione per il personale che ricopre ruoli rilevanti all'interno il Gruppo.
- "Travel Policy" che definisce linee guida e modalità operative per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto funzionali alla gestione delle trasferte di lavoro dei dipendenti, ispirate alla massima efficienza e alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Relativamente all'assetto di *governance* descritto, inteso come ruoli e responsabilità assegnati a livello di *board* e di struttura organizzativa e connessa declinazione dei processi strategici, operativi e di controllo, è importante rappresentare che, anche in relazione all'evoluzione normativa in atto, esso è costantemente oggetto di interventi evolutivi volti sia a garantire presidi via via più efficaci e al contempo una declinazione sempre più puntuale delle attribuzioni di ciascun organo e funzione nei tre ambiti di azione, ossia quello ambientale, quello sociale e di *governance*.

Relativamente al Piano di sostenibilità 24-26, tra i più rilevanti obiettivi in ambito Governance, al fine di proseguire lungo il percorso già avviato nel 2023 volto a promuovere una maggiore diffusione della cultura ESG a tutti i livelli dell'organizzazione, rilevano principalmente la definizione di strategie ESG che contemplano numerose iniziative formative dedicate sia agli esponenti che alle risorse interne funzionali a rafforzare e incrementare una cultura in materia sostenibilità nella sua più ampia accezione, nonché eventi e incontri organizzati sul territorio delle BCC funzionali a creare maggiore consapevolezza sulle tematiche ESG.

Tra gli ultimi interventi posti in essere a valere dei processi interni rileva la formalizzazione, nell'ambito del quadro normativo interno tracciato dalla Politica di Sostenibilità, dei flussi informativi verso l'organo consiliare e endo-consiliare della Capogruppo:

- *Piano di sostenibilità* con orizzonte triennale e con frequenza di rivisitazione ed integrazione annuale nel contesto dell'aggiornamento del Piano Strategico pluriennale, contenente il Piano delle iniziative attivate dal Gruppo in ambito ESG;
- *Report di monitoraggio del Piano di sostenibilità*, prodotto con periodicità semestrale e contenente lo stato di avanzamento/attuazione delle iniziative attivate dal Gruppo in ambito ESG. La valutazione di SAL, come già in precedenza descritto, è effettuata a valere di specifici KPI, definiti anche avendo a riferimento gli *standard* di rendicontazione GRI/EFRAI;
- *Analisi di materialità*, che come in precedenza descritto, viene svolta annualmente ed è rappresentativa del processo di interrelazione con gli *stakeholder* al fine della identificazione dei temi ESG che rivestono maggiore rilevanza per il Gruppo secondo la logica degli impatti verso l'esterno (materialità di impatto) e dei ritorni verso l'azienda in termini di rischi e opportunità (materialità finanziaria). Alla definizione dei temi materiali consegue la loro considerazione ai fini della declinazione delle strategie ESG del Gruppo e degli indicatori oggetto di rendicontazione;
- *Sustainability Reporting*, redatto annualmente in ottemperanza alla normativa tempo per tempo vigente, contiene evidenza dell'impegno del Gruppo al fine della transizione sostenibile e in particolare dei risultati ottenuti in materia di sostenibilità, inclusi quelli relativi alla tutela dell'ambiente;
- *Feedback BCE*, contenente evidenza dei riscontri e delle relative risposte all'Autorità di Vigilanza in ambito rischi climatici e ambientali e, più in generale, agli ambiti ESG. Tale flusso include anche le successive fasi di monitoraggio/ rendicontazione rispetto ai piani di azione definiti a fronte di raccomandazioni/rilevi formulati dall'Autorità di Vigilanza;
- *Rating ESG*, contenente evidenza degli esiti del processo di valutazione dell'Agenzia di *Rating* al fine della attribuzione del *rating* ESG al Gruppo, con l'indicazione dei punti di forza e degli ambiti di miglioramento individuati a fronte del *rating* assegnato.

Tale intervento è stato realizzato a ridosso di un'altra importante azione evolutiva sul fronte organizzativo tesa ad aggiornare il Documento di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e i relativi flussi informativi verso gli organi aziendali in ambito ESG. In particolare, i suddetti flussi informativi sono stati aggiornati, in linea con le evoluzioni normative di riferimento e coerentemente con il processo di consolidamento del *framework* di controllo, tenuto conto anche delle modifiche intervenute al perimetro societario del Gruppo nonché integrati i destinatari degli stessi. Inoltre, sono stati rivisitati, in termini di maggiore dettaglio, i ruoli e delle responsabilità in capo agli Organi aziendali e alle Funzioni coinvolte sia di Capogruppo che per le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento.

Gestione Rischi

L'integrazione dei rischi climatici e ambientali da parte del Gruppo BCC Iccrea nel complessivo *framework* di *risk management*, fattorizza le indicazioni via via promosse ed emanate dall'Autorità di vigilanza in materia.

Tale integrazione fa leva su di un quadro normativo esterno di riferimento che include principalmente:

- BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa – novembre 2020;

- EBA *Guidelines on Loan Origination and Monitoring* (Maggio 2020);
- EBA - *Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms* – giugno 2021;
- EBA - *Action plan on sustainable finance* (2019)- *Guidelines on loan origination and monitoring* - maggio 2020;
- *Basel Committee on Banking Supervision – Climate related risk drivers and their transmission channels* – aprile 2021;
- Regolamento UE 2020/852 (c.d. *Taxonomy Regulation*)
- Commissione UE - *Tassonomia UE – Sustainable finance taxonomy regulation EU* - giugno 2020.

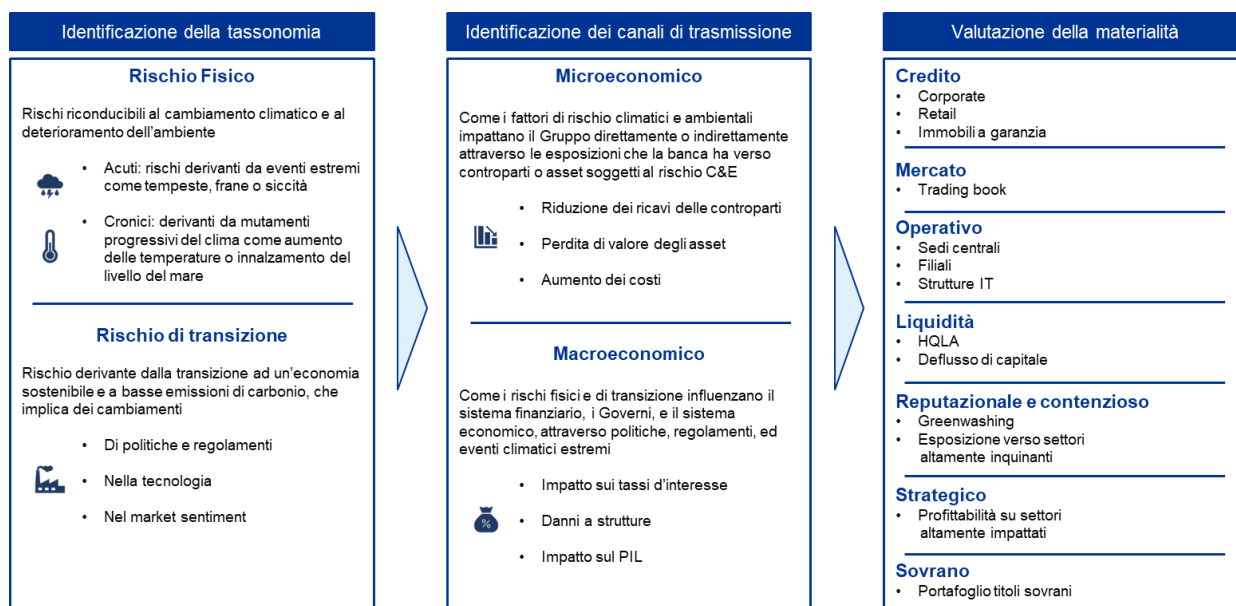
Il quadro normativo interno, sviluppato e aggiornato in base alle normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono, tra le altre cose, indicazioni generali, linee guida nonché indicazioni più operative afferenti alle tematiche riguardanti i rischi climatici e ambientali, ovvero:

- Politica di Gruppo in materia di “Impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali” e relativi allegati metodologici per la stima degli indicatori di rischio fisico e di transizione;
- Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari;
- Politica di Gruppo relativa al *Framework di Operational Risk Management*;
- Politica di Gruppo relativa al *Framework di Reputational Risk Management*.

In conformità con le direttive stabilite dalla Banca Centrale Europea (BCE) e dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), il Gruppo, nel corso del 2023, ha evoluto l'impianto metodologico sottostante la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali sui rischi tradizionali bancari, anche detta *Climate & Environmental Materiality Assessment* – CEMA; tale valutazione viene condotta annualmente e formalizzata all'interno di uno specifico documento portato all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

L'approccio del Gruppo per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel *framework di risk management*, si articola sui seguenti tre step:

- identificazione della tassonomia su rischi *Climate & Environmental* (C&E). L'attività ha riguardato lo sviluppo di una tassonomia C&E e l'identificazione dei principali *driver* per il rischio di transizione e fisico, sia climatico che ambientale;
- identificazione dei canali di trasmissione e relativo orizzonte temporale, in cui sono stati definiti i canali di trasmissione attraverso la descrizione qualitativa della propagazione dei rischi C&E e del relativo impatto sull'orizzonte temporale nei rischi rilevanti per la Banca;
- valutazione della Materialità dei rischi C&E, in cui, per tutte le tipologie di rischio climatico e ambientale rilevanti per il Gruppo, sono state effettuate le analisi di valutazione di materialità dell'impatto di tali rischi sui rischi tradizionali individuati. L'approccio sopra menzionato è rappresentato nell'immagine di seguito riportata.



Il processo di identificazione dei rischi ha condotto alla definizione della tassonomia interna dei rischi climatici e ambientali:

- Il rischio climatico identifica la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo delle controparti in portafoglio, insieme ai danni legati cambiamenti climatici e del relativo impatto sul territorio;
- Il rischio ambientale identifica la potenziale perdita economica in cui può incorrere un'istituzione, direttamente o indirettamente, a seguito dei potenziali impatti e dipendenze dei settori verso i cambiamenti degli ecosistemi e la relativa perdita di biodiversità, l'inquinamento (legato ad emissioni e al ciclo dei rifiuti) e la gestione virtuosa delle risorse idriche. Inoltre, il rischio ambientale ha lo scopo di tenere conto dell'atteggiamento generale della singola controparte nei confronti dell'ambiente e di valutare che gli investimenti in transizione, principalmente focalizzati sull'abbattimento delle emissioni, non vengano effettuati a scapito di altri fattori ambientali come la biodiversità, l'uso dell'acqua, l'inquinamento, secondo il principio del *Do Not Significant Harm*²⁰.

Per entrambe le categorie di rischi (climatici e ambientali), si possono individuare due modalità attraverso cui esse si manifestano:

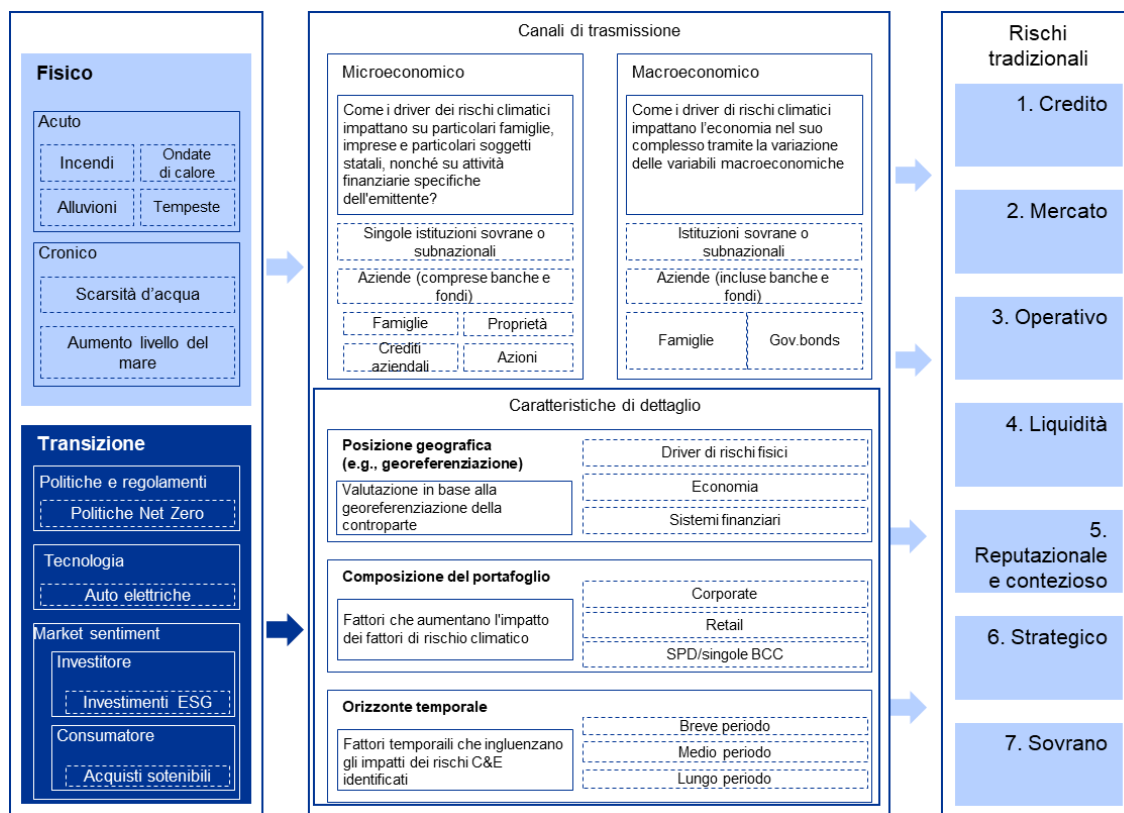
- Il rischio di transizione indica l'impatto (anche di natura finanziaria) in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile, anche legato agli impatti e alle dipendenze che alcuni settori possono avere verso la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, dell'inquinamento e della biodiversità;
- il rischio fisico indica l'impatto (anche di natura finanziaria) derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima. Il rischio fisico è classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

²⁰ Tale principio prevede che gli interventi previsti da PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente, principio fondamentale per poter accedere ai finanziamenti RRF (*Recovery and Resilience Facility*).

Definizione generale		Rischi di transizione			Rischi fisici	
Rischi climatici	Rischi dovuti al passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio o dovuti a cambiamenti climatici e relativo impatto sul territorio	Tecnologia	Politiche	Market sentiment	Rischi acuti	Rischi cronici
		La transizione verso tecnologie a basso impatto ambientale richiede un costo maggiore e impatta il modello di business dei clienti	Policy a livello globale e europeo (i.e., Paris Agreement) limitano le attività e settori con un alto livello di emissioni	Un cambiamento nelle preferenze dei consumatori verso un consumo più climate-friendly impatta tutti i settori maggiormente legati al consumo di energia	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo estremo, con una manifestazione specifica in un tempo definito (e.g., frane e alluvioni)	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo cronico, dati da una manifestazione costante in un orizzonte temporale lungo
Rischi ambientale	Rischi dovuti al disallineamento delle politiche, del market sentiment e della tecnologia per evitare gli impatti legati ai cambiamenti degli ecosistemi, alla perdita di biodiversità, l'inquinamento e la gestione delle risorse idriche	Tecnologia	Politiche	Market sentiment	Rischi acuti	Rischi cronici
		Inquinamento	Le politiche sulla riduzione dell'impatto ambientale e il passaggio a tecnologie/prodotti green può impattare aziende con alti livelli di emissione di sostanze inquinanti e scarsa gestione dei rifiuti		Rischi derivanti da alterazioni estreme delle risorse ambientali dovute all'inquinamento, alle risorse di acqua e alla perdita di biodiversità	Rischi derivanti da alterazioni croniche di lungo periodo delle risorse ambientali dovute all'inquinamento, alle risorse di acqua e alla degradazione di ecosistemi
		Perdita di biodiversità	L'introduzione di politiche e tecnologie green, unito ad un sentimento di mercato più consapevole dei danni ambientali può influire su attività che impattano su ecosistemi e biodiversità			
		Stress Idrico (Water Management)	Il passaggio a tecnologie evolute, la domanda di prodotti ecosostenibili e le politiche sulla gestione virtuosa dell'acqua possono impattare su aziende con alto utilizzo di risorse idriche, diminuendo la produttività in specifici settori (e.g., agricoltura)			

I canali di trasmissione sono le catene causali che collegano i fattori di rischio climatico ai rischi finanziari affrontati dalle banche e dal settore bancario. Seguendo tale definizione, a valle dell'identificazione dei *driver* di rischio C&E rilevanti, il Gruppo ha identificato i canali di trasmissione attraverso cui tali *driver* possono impattare la Banca direttamente o indirettamente tramite le controparti, gli *assets* o il contesto economico in cui essa opera.






Tali canali di trasmissione sono stati definiti su sette principali tipologie di rischi tradizionali (i.e., rischio di credito, mercato, operativo, liquidità, reputazionale/contenzioso, strategico e sovrano), evidenziando anche come tali *driver* si manifestano a livello (i) macro e microeconomico (ii) geografico (iii) composizione del portafoglio e (iv) orizzonte temporale di riferimento.





L'orizzonte temporale è stato definito come segue:


- Breve Periodo: fino a 3 anni, in linea con raccomandazioni EBA e orizzonte definito in ambito ICAAP;
- Medio Periodo: da 3 a 7 anni, per evidenziare e coincidere con gli obiettivi al 2030 definiti da ONU - SDGs, Commissione Europea e allineamenti intermedi agli obiettivi di decarbonizzazione;
- Lungo Periodo: oltre i 7 anni.

La tabella illustrativa ed esemplificativa di seguito riportata riassume i principali canali di trasmissione identificati dal Gruppo con la relativa manifestazione nell'orizzonte temporale.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DRIVER DI RISCHIO	CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTI TEMPORALI ²¹
Rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi fisici climatici e ambientali (acuti e cronici) - Rischi di transizione climatici e ambientali (Tecnologia, Politica e regolamenti, Market Sentiment) 	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione delle solvibilità delle aziende (Corporate) a causa dell'impatto negativo sulla solidità finanziaria (e.g., aumento costi e diminuzione ricavi) dovuto ai rischi fisici e al mancato adeguamento alla transizione sostenibile e di salvaguardia ambientale - Impatto sul reddito e risparmi delle famiglie (Retail) dovuto alle ripercussioni dei costi da sostenere per le imprese impiegate in settori esposti ad alti rischi fisici o con mancato adeguamento alla transizione sostenibile - Perdita di valore dei beni immobili su esposizioni garantite con valutazione negative di certificazione energetica (EPC) o altamente esposti a rischi fisici acuti e cronici 	
Rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment) 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del valore degli asset in trading book per aziende in settori particolarmente impattati da nuovi regolamenti per favorire la transizione ad una economia più sostenibile e all'adozione di tecnologie più pulite o in settori particolarmente esposti ai cambiamenti climatici e soggetti ad hazard fisici acuti 	
Rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi fisici (acuti e cronici) 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle sedi direzionali, ai nodi di rete, immobili di proprietà e alle strutture a supporto di sistemi IT (inclusi fornitori esterni) dovuti all'esposizione a rischi climatici acuti potrebbero causare la diminuzione dell'operatività e influenzare le funzioni principali del Gruppo 	
Rischio di liquidità	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment) 	<ul style="list-style-type: none"> - Impatto sullo stock degli HQLA e deflusso di cassa a causa della fuoriuscita della raccolta da clientela al fine di far fronte al fabbisogno di liquidità per finanziare il processo di transizione o per finanziare le spese per la ricostruzione a causa di hazard climatici, con relativo potenziale impatto sul valore delle attività liquide 	
Rischio reputazionale e contenzioso	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment) - Rischi ambientali (Inquinamento, Perdita di biodiversità, Stress Idrico) 	<ul style="list-style-type: none"> - Esposizione a settori con alti rischi climatici potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Non conformità con la normativa e aspettative C&E potrebbe causare verifiche e sanzioni dal supervisore - Rischio di greenwashing sull'offerta di prodotti in caso di parziali evidenze dell'effettivo impatto «green» positivo - Mancato allineamento agli obiettivi di decarbonizzazione con relativi impatti reputazionali 	

²¹ Il Gruppo ha definito gli orizzonti temporali sulla base di analisi preliminari qualitative legate alla manifestazione, nel tempo, dei canali di trasmissione individuati.

		<ul style="list-style-type: none"> - Cause da parte delle ONG e/o dagli attivisti per il clima potrebbero risultare in sanzioni finanziarie - Esposizione verso settori con alti rischi ambientali potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Malcondotta su tematiche C&E verso una controparte affidata 	
Rischio strategico	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment) - Rischi ambientali (Inquinamento, Perdita di biodiversità, Stress Idrico) 	<ul style="list-style-type: none"> - Impatto sulla profittabilità (di controparti) in settori esposti a rischi C&E a causa di una riduzione dei profitti dovuta a tasse sulle emissioni e ai costi per l'allineamento alla normative/tecnologie sostenibili e in linea con la salvaguardia dell'ambiente, insieme ad impatti sul modello operativo dovuto all'aumento della frequenza degli hazard climatici sul territorio italiano con relativo impatto sulla capacità di generare marginalità 	
Rischio sovrano	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment) 	<ul style="list-style-type: none"> - Impatto sul portafoglio di titoli sovrani dovuto all'attuazione di politiche per affrontare il cambiamento climatico che richiedono un aumento della spesa pubblica da parte degli Stati, insieme all'incremento dei costi per avanzare verso una transizione sostenibile o far fronte all'aumento della frequenza dei danni legati ad hazard climatici 	

 Basso impatto
  Alto impatto

A valle della definizione dei canali di trasmissione, sono stati identificati i *Key Risk Indicator* (KRI) rilevanti per consentire la costruzione di una metrica di *assessment* dell'impatto del canale di trasmissione del rischio C&E sul rischio tradizionale per ciascun portafoglio oggetto di analisi.

Insieme a ciascun KRI rilevante, il Gruppo ha individuato le cosiddette "soglie di materialità", ovvero dei *range* di incidenza del KRI sul portafoglio interessato complessivo, funzionali a valutare la materialità dei rischi C&E sul perimetro di analisi. KRI e soglie di materialità sono stati definiti sulla base di *benchmark* di mercato su *peers* italiani e su valutazioni *expert-based*. Lo scopo della identificazione dei KRI e delle soglie di materialità è quello di ottenere una valutazione complessiva della materialità dell'esposizione del portafoglio di riferimento a ciascun rischio C&E.

Con riferimento all'analisi dei **C&E risk sul rischio di credito** è stato definito un approccio cosiddetto "a granularità variabile" che consente un uso combinato di *provider* standard di mercato che garantiscono una valutazione *top-down* dei rischi climatici e ambientali allineata alle "*industry best practices*" e provider italiani che consentono l'integrazione di una vista più granulare che evidenzia le specificità legate alle caratteristiche micro-settoriali/territoriali del portafoglio del Gruppo, entrambi coadiuvati da valutazioni *expert-based*. Tale approccio viene declinato sui portafogli (i) controparti NFC e (ii) immobili a garanzia.

Con riferimento ai rischi climatici, il rischio di transizione viene assegnato, per il portafoglio NFC, sulla base del settore di appartenenza della controparte, ove un settore fortemente esposto alla transizione comporta un "Alto" rischio di transizione mentre, per il portafoglio immobili a garanzia, tale rischio viene definito dalla classe energetica dell'immobile (i.e., *Energy Performance Certificate* – EPC) commerciale/residenziale e dalla relativa distribuzione all'interno del portafoglio del Gruppo. Una concentrazione verso immobili con classe energetica "E", "F" o "G" può scaturire un alto rischio di deprezzamento di tali immobili o di ingenti spese per ristrutturare ed aumentare la classe energetica. Il rischio fisico, invece, viene assegnato sulla base della geolocalizzazione (facendo leva su mappe di pericolosità per il territorio italiano) e, solo nel caso del portafoglio NFC, anche mediante il *trigger* settoriale.

I rischi ambientali, con riferimento al portafoglio NFC, vengono valutati sulla base del settore di appartenenza, per il rischio di transizione, insieme alla componente di georeferenziazione per la parte del rischio fisico.

La metodologia adottata dal Gruppo per la valutazione del complessivo posizionamento rispetto ai rischi climatici e ambientali prevede una valutazione articolata su classi di rischio (da Molto basso/basso a Alto/Molto alto) per ogni controparte/immobile a garanzia che ne descrive la rischiosità. Il rischio di transizione (ambientale e climatico) insieme al rischio fisico (ambientale e climatico), definiscono le metriche sulle quali si basa la valutazione della materialità dei rischi *Climate & Environmental*.

La valutazione di rilevanza condotta dal Gruppo nel corso del 2023 ha riguardato anche la valutazione dell'esposizione ai **rischi operativi connessi a tematiche C&E**, attraverso i seguenti canali di trasmissione:

- Danni agli immobili di proprietà mediante l'analisi degli impatti che gli immobili di proprietà del Gruppo potrebbero subire qualora risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici;
- Discontinuità operativa del Gruppo a seguito del verificarsi di fenomeni di discontinuità operativa qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi (sedi direzionali, filiali e strutture a supporto per l'IT delle Società del Gruppo) risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici in base all'area geografica di localizzazione;
- Discontinuità operativa dell'*outsourcer* al verificarsi di fenomeni di discontinuità operativa dei fornitori qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi per il Gruppo, sulla base della loro geolocalizzazione, risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici.

In merito alla valutazione dei **rischi C&E sul profilo di liquidità**, il Gruppo ha effettuato una mappatura per singola controparte a cui è associato uno specifico score di rischio al fine di quantificare le esposizioni relative ai depositi a vista della clientela non finanziaria e ai margini disponibili delle linee di credito irrevocabili concesse alla clientela. Successivamente, il Gruppo ha analizzato l'impatto di eventi di rischio fisico estremo (e.g., frane, alluvioni, incendi, terremoti) sui principali indicatori di liquidità (e.g., LCR) attraverso un'analisi di *sensitivity* basata sulle seguenti tipologie di *shock*:

- analisi storica delle fuoriuscite di depositi e dei tiraggi delle linee di credito irrevocabili riscontrata nelle BCC in Emilia-Romagna a valle degli eventi climatici estremi avvenuti nel 2023;
- analisi di *reverse scenario* per raggiungere la *risk tolerance* dell'LCR o il limite regolamentare, utilizzati come punto di riferimento per determinare il livello di fuoriuscita dei depositi e di tiraggio delle linee di credito *committed* necessario per compromettere in modo significativo i livelli del LCR.

Nell'ambito delle attività di sviluppo e prima applicazione del *framework* di *Reputational Risk Management* svolte dal Gruppo nel corso del 2023, sono state condotte le attività volte all'analisi del **rischio reputazionale e contenzioso** per il Gruppo con l'obiettivo di rilevare ed esaminare i potenziali effetti sulla reputazione aziendale conseguenti a *issue* e/o potenziali accadimenti connessi o indotti da fattori di rischio climatici o ambientali. Tale *framework*, articolato nelle fasi metodologiche di identificazione, valutazione, gestione e mitigazione del rischio reputazionale, parte dalla definizione ed aggiornamento della "Matrice di identificazione del rischio reputazionale" contenente l'insieme degli scenari di rischio reputazionale rilevanti per il Gruppo. Gli scenari sono declinati attraverso specifiche dimensioni di analisi (Modello dei *Reputation Driver* e Modello degli *Stakeholder*) e sono oggetto di periodica analisi e valutazione in termini di impatto potenziale sul Gruppo e di efficacia dei presidi in campo per il contenimento degli stessi. Con specifico riferimento ai rischi climatici e ambientali, il Gruppo ha identificato sei scenari di rischio di transizione climatica (tra cui, ad esempio, rischio di *greenwashing*, malcondotta su tematiche C&E, non conformità con la normativa e le aspettative C&E, etc.) e uno scenario di rischio di transizione ambientale (esposizione verso settori con alti rischi ambientali) con potenziale impatto sul rischio reputazionale. La rilevanza di ciascuno degli scenari di transizione è analizzata tramite la "*what if analysis*" che prevede la combinazione di due elementi valutativi:

- pressione ad agire esercitata dagli *stakeholder*, definita come il grado di importanza/sensibilità attribuita dallo *stakeholder* allo scenario;
- applicabilità e/o significatività dello scenario rispetto al contesto operativo del Gruppo.

La valutazione di rilevanza del rischio C&E è stata condotta anche sulle altre tipologie di rischio tradizionali quali rischio strategico e rischio di mercato, quest'ultimo non materiale per il Gruppo.






















Come descritto in precedenza, il Gruppo, con riferimento al complessivo impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali, ha effettuato una serie di attività volte a:

- rivedere, rafforzare ed estendere l'approccio metodologico di identificazione dei rischi climatici e ambientali, attraverso la narrativa completa dei canali di trasmissione, inclusiva di una valutazione qualitativa sugli orizzonti temporali in cui tali rischi possono manifestarsi, e la definizione di un giudizio esplicito sull'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi C&E identificati come rilevanti;
- rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali, definendo un *framework* di analisi in grado di valutare l'impatto di tali rischi sul contesto di *business* complessivo in cui opera, con lo scopo di informare e supportare le decisioni strategiche del Gruppo.

Con riferimento a tale ultimo punto, dopo un primo step di analisi delle tendenze di mercato e degli scenari climatici forniti dalle pubbliche istituzioni/istituti di ricerca, il Gruppo ha identificato nello scenario *Inevitable Policy Response - IPR Forecast* la guida per la definizione del *framework* di politiche climatiche rilevanti. In particolare, l'utilizzo dell'IPR

ha permesso la definizione della narrativa sui settori più rilevanti per il Gruppo e lo sviluppo della valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dalle evoluzioni normative e regolamentari in materia.

A tal riguardo, anche a seguito della valutazione di rilevanza condotta, sono stati identificati – con particolare riguardo al portafoglio del Gruppo – i settori *climate-related* più rilevanti (i.e. Immobili & Costruzioni, Agricoltura, Industria Siderurgica, *Automotive*) ed è stata effettuata un'analisi di dettaglio attraverso i) l'identificazione delle *policy*, in vigore o in procinto di essere emanate, rilevanti per ciascun settore individuato, ii) l'analisi e la valutazione qualitativa dell'impatto dei rischi derivanti dalle politiche climatiche sull'intera catena del valore del settore, iii) la valutazione delle opportunità di finanziamento e di supporto della transizione associate alle *policy* stesse.

	Settori rilevanti	Aree di intervento delle policy	Descrizione	Rischi	Opportunità
 1	Mutui Residenziali e Immobili & Costruzioni	 Prezzi del carbonio	Imposizione di tasse su emissioni per il consumo energetico degli edifici	✓	
		 Efficienza energetica	Obiettivi annuali per il risparmio energetico degli immobili e obblighi di edifici a zero emissioni	✓	✓
		 Uso delle rinnovabili	Obblighi di conversione a energie rinnovabili, moderate da politiche di supporto (e.g. riduzione IVA su tecnologie a basse emissioni)	✓	✓
		 Phase out	Phase out delle caldaie a gas per accelerare l'uso delle rinnovabili	✓	✓
 2	Agricoltura	 PAC	Rafforzamento del contributo dell'agricoltura ai target ambientali e climatici dell'UE	✓	✓
		 Silvicultura e natura	Imposizione di regole la tutela del suolo e della biodiversità	✓	✓
		 Utilizzo di fertilizzanti	Target per la riduzione dell'uso di fertilizzanti e imposizione di dazi doganali sulle importazioni di prodotti ad alte emissioni	✓	✓
		 Carbon farming	Iniziative per l'uso sostenibile del territorio e sostegno di pratiche per l'assorbimento di carbonio		✓
 3	Manifattura (focus Industria siderurgica)	 Prezzi del carbonio	Imposizione di tasse sulle emissioni e dazi doganali sulle importazioni di prodotti ad alte emissioni	✓	
		 Supporto R&I	Iniziative volta a stimolare ed accelerare gli investimenti nella produzione di idrogeno verde		✓
		 Uso delle rinnovabili	Obiettivi nazionali ed europei per l'aumento delle quote di rinnovabili nel sistema energetico		✓
		 Efficienza energetica	Schema di commercio di «certificati bianchi» per l'incentivazione dell'efficienza energetica, con obbligazione esplicita di riduzione	✓	✓
 4	Trasporti (focus automotive)	 Supporto alla transizione	Supporto agli Stati membri maggiormente impattati dalla transizione		✓
		 Phase out	Divieto di immettere sul mercato nuovi ICEV a partire dal 2035	✓	
		 Incentivi finanziari	Incentivi finanziari per le infrastrutture di ricarica e i nuovi veicoli elettrici		✓
		 Circolarità e materiali critici	Politiche per il riuso, riciclo e recupero dei veicoli e delle loro componenti	✓	✓
		 Prezzo del carbonio	Imposizione di tasse sulle emissioni con inclusione target per autoveicoli	✓	

La *Risk strategy* del Gruppo, in relazione al profilo C&E, è stata ulteriormente rafforzata declinando all'interno del RAS 2024-2026 le seguenti direttrici:

- stabilizzazione e contenimento del profilo di rischio C&E nel breve termine, insieme ad un progressivo sviluppo di iniziative di *business strategy* di medio termine, funzionali ad indirizzare un percorso di mitigazione dei possibili impatti discendenti da tali tipologie di rischio ed a migliorare, pertanto, il complessivo posizionamento del Gruppo;
- rafforzamento e accelerazione del percorso di integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei processi aziendali/di *business*, a partire da una evoluzione del quadro e delle strumentazioni di analisi in uso, traguardando livelli di accuratezza maggiori nella identificazione e misurazione/valutazione degli impatti che tali fattori di rischio (C&E) possono generare sui rischi «primari» (rischio di credito, rischi finanziari, rischi operativi, etc.);
- irrobustimento e accelerazione delle iniziative volte al consolidamento del patrimonio informativo *climate related* funzionale a supportare i processi strategici e di *business*, di *risk management* e di *disclosure*;
- rafforzamento in arco piano della strategia di investimento finanziario del Gruppo in termini di quote ESG nel Portafoglio Finanziario complessivo.

Tali direttrici strategiche trovano declinazione operativa all'interno del RAS di Gruppo attraverso specifici *Key Risk Indicators* (KRI) opportunamente aggiornati e rivisti sulla base delle evoluzioni che hanno interessato il *framework* di C&E *Risk identification* e calibrati in termini di livelli di massimo rischio tollerato e consentito, anche al fine di garantirne il successivo monitoraggio.

L'identificazione e la valutazione dei rischi C&E è fondamentale anche nel contesto del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno. L'analisi dei contesti climatici viene utilizzata all'interno del più ampio processo di valutazione della materialità per esplorare le potenziali vulnerabilità del portafoglio, specialmente per quanto riguarda il rischio creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di *stress test* regolamentari o del processo ICAAP. Infatti, nel corso del periodo di rendicontazione il Gruppo ha proseguito con le attività di progressiva integrazione della componente climatica nel processo di adeguatezza patrimoniale e nel processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità; in particolare, nell'ambito del ciclo ICAAP/ILAAP 2024, sono state completate le seguenti attività:

- irrobustimento dell'impianto di identificazione dei rischi inclusi nelle valutazioni di *Capital & Liquidity Adequacy (risk-map)* attraverso l'introduzione di un focus specifico sui rischi C&E, avendo a riguardo gli esiti dell'intervento di rafforzamento del *framework* di *Climate & Environmental Risk* in termini di tassonomia e di valutazione di rilevanza;
- rafforzamento di analisi *climate-related* di impatto di breve termine all'interno delle analisi di *Capital & Liquidity Adequacy* nella Prospettiva regolamentare/normativa interna (c.d. *scenario adverse*), sia con riguardo al rischio di transizione che al rischio fisico garanzie;
- inclusione nell'impianto di valutazione di *Liquidity Adequacy* di uno specifico evento di *stress climate risk-related*.

In aggiunta, il Gruppo ha avviato un percorso di integrazione della componente climatica nel *framework* di *credit risk management* e, nello specifico, all'interno dell'impianto di determinazione del *provisioning* contabile ECL in ambito IFRS 9, con i primi effetti a partire dalla data contabile del 31.12.2023..

Con lo scopo di rafforzare il *framework* di valutazione dei rischi *Climate & Environmental* del Gruppo, sono in essere delle iniziative volte ad ampliare il patrimonio informativo per l'assegnazione dei rischi, nonché la raccolta di informazioni sulla presenza o meno di elementi mitigativi che permetteranno di affinare la metodologia attualmente basata su analisi di dati settoriali/territoriali.

La raccolta delle informazioni *climate-related* delle controparti e degli immobili a garanzia presenti in portafoglio rappresenta un punto fondamentale per una gestione complessiva dei rischi climatici e ambientali. In tal senso il Gruppo, nell'ambito del progressivo percorso di integrazione della componente climatica, sta strutturando una "Architettura dati ESG" funzionale ad alimentare una serie di processi bancari (i.e. Analisi di materialità, Pillar III, *Green Asset Ratio*, etc.), in grado di accogliere tutte le informazioni climatiche a cui il Gruppo sta facendo ricorso, attraverso una gerarchia fonti ben definita, in attesa di un consolidamento delle prassi in materia.

Il Gruppo predilige l'utilizzo di dati climatici puntuali con riferimento a controparti/immobili e, in assenza, fa ricorso ad un dato stimato, per il quale effettua attività di controllo e affinamento periodico. Le informazioni di tale patrimonio informativo derivano principalmente da:

- Info-provider specializzati;
- Istituti di ricerca e siti internet certificati;
- Fonti pubbliche quali DNF e Report di Sostenibilità.

Data l'importanza riconosciuta dal Gruppo nella gestione complessiva dei rischi C&E, nel corso dell'anno sono state avviate una serie di iniziative volte ad arricchire il patrimonio informativo *climate-related*. Tra le più rilevanti vi è quella relativa all'evoluzione dell'impianto di misurazione delle emissioni GHG, funzionale ad arricchire il patrimonio informativo delle controparti imprese e del portafoglio immobili a garanzia e propedeutico anche ad avviare ragionamenti in merito alla strategia di decarbonizzazione del Gruppo.

Si fa presente che il Gruppo procederà con la raccolta di tali informazioni, continuando anche il percorso di somministrazione di un questionario qualitativo direttamente alla clientela, con l'obiettivo di ampliare il patrimonio informativo nonché arricchirlo con specifiche informazioni idiosincratiche (i.e. presenza di agenti mitigativi, assicurazioni, ecc.).

Informazioni qualitative sul rischio Sociale

Strategia e Processi

Il Gruppo persegue storicamente lo scopo di essere motore bancario del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali, al fine di rafforzare il ruolo sociale nei territori di insediamento e, attraverso la rete delle proprie BCC, promuovere un impatto sociale positivo e una transizione sostenibile che non lasci indietro nessuno. Inoltre, grazie alla presenza delle Banche Affiliate su tutto il territorio nazionale, opera in stretto raccordo con le comunità locali ascoltandone le esigenze e promuovendo servizi, prodotti e iniziative di supporto coerenti e funzionali a tracciarne prospettive di sviluppo.

La sostenibilità fa parte della carta d'identità del Gruppo trovando espressione nell'art. 2 dello Statuto delle BCC, che richiama la "promozione della crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Dunque, dati il contesto e i risultati conseguiti in ambito *social* e nel solco della tradizione storica di supporto e vicinanza al territorio e alle comunità, il Gruppo, come altresì evidenziato dalle iniziative definite all'interno del nuovo Piano di Sostenibilità 24-26 recentemente varato, sta agendo con il duplice intento di accompagnare le aziende

clienti nel processo di transizione sostenibile e di fornire loro strumenti di supporto e competenze atti ad agevolare e accelerare la trasformazione.

Tra le principali attività, attinenti alla componente **Social**, indirizzate dal Gruppo nel corso del 2024 rilevano, oltre alla prosecuzione delle importanti iniziative afferenti a inclusione ed educazione finanziaria che caratterizzano in maniera consistente l'operato delle Banche Affiliate sui territori di insediamento a favore di privati e imprese, anche l'effettuazione – a valle delle attività condotte al fine di individuare un primo perimetro di riferimento e le relative metodologie sottese all'esercizio di calcolo – della prima misurazione dell'impatto sociale, oggetto di rendicontazione nell'ambito della DCNF 2023. In merito rileva anche evidenziare che, nel corso del 2024, proseguiranno – a valere delle prossime rendicontazioni – le iniziative volte alla progressiva evoluzione del perimetro di riferimento individuato e delle relative metodologie;

Governance

Per quanto attiene alla governance del rischio sociale, in termini di approccio adottato dall'organo amministrativo, all'organizzazione dei comitati endo-consiliari, nonché all'articolazione dei flussi informativi interni e alle politiche retributive adottate dal Gruppo si rimanda ai contenuti della sezione 1 sul rischio ambientale.

Nel corso dei prossimi mesi, con riferimento al complessivo impianto di identificazione e valutazione dei rischi ESG, sono previste evoluzioni afferenti alla componente rischi sociali.

È importante sottolineare, a tal proposito, che nel corso degli ultimi anni sono stati ulteriormente esplicitati ambiti già propri del contesto dell'*Operational Risk Management* che includono:

- il censimento di perdite operative ricondotte a tematiche di gestione del personale relative a discriminazioni, casistiche di *mobbing*, mancato riconoscimento di adeguato *worklife balance*;
- la formulazione di uno specifico scenario oggetto di valutazione nel processo di *Operational Risk Self Assessment*, che va a indagare possibili impatti derivanti da discriminazioni, *mobbing*, mancato riconoscimento di adeguato *worklife balance* (es: diritto alla disconnessione) verso personale interno ed esterno al Gruppo.

Inoltre, è in corso una progettualità relativa all'implementazione del *Reputational Risk Governance Framework*, che ha consentito di individuare i fattori di rischio di natura Sociale ed i presidi a fronte degli stessi che impattano sulla reputazione del Gruppo.

Gestione Rischi

Nel corso del 2024, nell'ambito del più ampio Piano di azione ESG, sono state avviate una serie di attività volte a definire un primo impianto di identificazione, valutazione e gestione del "*Social Risk*", al fine di consentirne l'integrazione all'interno dei principali processi di business. Tale impianto sarà definito in coerenza con le specificità del Gruppo e tenendo in considerazione la normativa di riferimento in continua evoluzione sul tema in oggetto.

Informazioni qualitative sul rischio di Governance

In considerazione della composizione del portafoglio crediti del Gruppo, prevalentemente costituito da famiglie e PMI, nonché dell'attuale stato di definizione del plesso normativo di riferimento, gli attuali processi di valutazione delle controparti sono prioritariamente orientati alle performance ambientali delle medesime. Al riguardo è tuttavia importante sottolineare che – in linea con il percorso di evoluzione della regolamentazione di riferimento e coerentemente con l'intensificazione delle strategie ESG del Gruppo – i processi interni saranno di volta in volta integrati e adattati per tener conto delle prestazioni di governance delle controparti.

Oltre alle Politiche già rappresentate nella sezione informativa sui rischi ambientali e sociali, il quadro regolamentare interno vigente al livello di Gruppo su tematiche di *governance* include anche le seguenti *Policy*:

- Codice etico, dichiara i principi valoriali condivisi ed esprime gli impegni e le responsabilità etiche e comportamentali che Iccrea Banca, le Società del Perimetro Diretto e le Banche Affiliate assumono e attuano nell'esercizio della propria attività istituzionale e a cui uniformano i propri organici, apicali e sottoposti, i collaboratori e chiunque agisca in nome e per conto delle suddette entità;
- Politica di Gruppo di *Product Management*, con lo scopo di definire i principi generali, le linee guida, i ruoli e le responsabilità delle Funzioni coinvolte nel modello di *Product Management* adottato dal Gruppo. Nell'ambito del processo di ideazione, sviluppo e immissione dei prodotti o servizi sul mercato – al fine di favorire uno

sviluppo sostenibile e allineato ai principi di sostenibilità – la Politica è stata aggiornata, prevedendo l'inclusione e l'integrazione dei fattori ESG nei processi di *Product Approval*.

- Politica di Gruppo in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni, definisce principi generali, ruoli, responsabilità connesse al sistema interno di *whistleblowing* come disposto dalla normativa esterna vigente in materia, illustra i principi di riferimento del procedimento di segnalazione adottato dal Gruppo e indica i presidi posti a garanzia della riservatezza dei dati personali del segnalante e del presunto responsabile della violazione.
- Politica di Gruppo in materia di Diversità Equità e Inclusione, volta a promuovere una cultura aziendale priva di ogni forma di discriminazione e a sostenere i principi di diversità e inclusione. Al fine di poter rilevare nel tempo l'effettiva realizzazione dei principi espressi nella Politica, sono stati anche definiti specifici set di indicatori utili a misurare, monitorare e comunicare la situazione di partenza nonché i progressi e i risultati raggiunti.
- Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati, disciplina i principi e le regole per l'individuazione, valutazione, gestione, mitigazione e prevenzione delle situazioni che coinvolgono gli interessi di taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, affinché la loro eventuale presenza non pregiudichi l'imparzialità e l'oggettività dell'operatività del Gruppo, con possibili distorsioni del processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per clienti e azionisti.
- Politica Fiscale, definisce gli indirizzi, le linee guida e i principi in materia fiscale ai fini della uniforme applicazione delle norme fiscali nell'ambito del Gruppo, in linea con quanto definito nell'albo istituito presso Banca d'Italia, nonché illustra allo stesso tempo il modello organizzativo, i meccanismi di direzione e coordinamento, e il modello operativo per la gestione degli aspetti fiscali.

In considerazione del consolidamento delle strategie del Gruppo in materia di sostenibilità e tenuto conto delle evoluzioni della normativa esterna, tuttora in corso, è utile rappresentare che il quadro regolamentare interno descritto è soggetto nel continuo ad aggiornamenti e integrazioni.

10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento UE 2022/2453 che disciplina l'informativa che gli enti sono tenuti a fornire in merito ai rischi ESG. In virtù degli sforzi che le banche devono mettere in atto per la raccolta, la produzione e il controllo dei dati richiesti, è stato previsto un periodo di *phase in* dell'informativa quantitativa secondo il quale, per alcuni template, è prevista una disclosure differita o *on best effort basis*²².

In particolare, alla data riferimento del 30 giugno 2024, è prevista la pubblicazione dei seguenti template quantitativi²³:

- Tabella 1: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua";
- Tabella 2: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali";
- Tabella 3: "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento";
- Tabella 4: "Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio";
- Tabella 5: "Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico";
- Tabella 6: "Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia";
- Tabella 7: "Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR";
- Tabella 8: "GAR (%)";
- Tabella 10: "Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal Regolamento (UE) 2020/852".

La tabella 1 prevede che gli enti pubblichino informazioni sul valore contabile lordo e sulle rettifiche di valore, comprese le esposizioni in *stage 2* e non *performing*, aperte in riga per classificazione del settore di attività economica della controparte (settore NACE). In particolare, i settori NACE individuati nel template sono quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. Vengono considerati tutti i prestiti e anticipazioni, i titoli di debito e gli strumenti rappresentativi di capitale appartenenti al *banking book* e per le sole società non finanziarie. Viene anche richiesta l'apertura del valore contabile per *bucket* di vita residua oltre alle informazioni in merito alle esposizioni verso le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi e alle emissioni finanziate di gas a effetto serra (GHG).

Nella colonna b) del template, la normativa chiede di indicare il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dai punti da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818. Nello specifico, la metodologia adottata dal Gruppo per la compilazione di questa colonna prevede, come primo step, l'analisi della presenza dell'informazione circa l'esclusione o meno dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi a partire dalle informazioni pubblicate nella NSDFR dalla controparte. In secondo luogo, la metodologia prevede di identificare le attività di cui al Regolamento Delegato e di mapparle sui codici Nace/Ateco di riferimento per poi verificare la rilevanza dell'attività sulla base del fatturato dell'azienda.

In conformità con la normativa di riferimento, a partire dal 30 giugno 2024 nelle colonne i), j) e k) sono state pubblicate le emissioni finanziate GHG in scope 1,2 e 3 espresse in tonnellate di CO2 equivalente. La quantificazione delle emissioni sopracitate si basa su emissioni reported, dichiarate o certificate direttamente dalle controparti e, ove non presenti, stimate per mezzo di un modello interno fondato sugli approcci della metodologia PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials) che prevede l'utilizzo di proxy calcolate in base all'intensità emissiva degli specifici settori di riferimento delle controparti.

Si segnala in ultimo che, in linea con le indicazioni PCAF e con l'approccio di introduzione graduale delle emissioni in scope 3 previsto dalla normativa, tale pubblicazione è limitata solo ad alcuni settori NACE.

²² Alla data di riferimento, l'unico template non ancora in vigore è il template 9 per il quale è prevista una disclosure volontaria a partire dal 31 dicembre 2024.

²³ I valori riportati nei citati template sono espressi in milioni di euro.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (1 DI 3)

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (milioni di EUR)				
Settori/Sub-settori		Di cui esposizioni verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	39.048	542	10	4.759	2.025
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.615	-	-	350	83
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	127	23	0	9	4
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	24	23	0	0	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	102	-	-	9	4
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	0	-	-	0
9 C - Attività manifatturiere	11.625	32	4	1.149	454
10 C.10 - Industrie alimentari	1.806	-	-	212	56
11 C.11 - Industria delle bevande	242	-	-	21	2
12 C.12 - Industria del tabacco	1	-	-	0	-
13 C.13 - Industrie tessili	332	-	-	21	17
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	304	-	-	46	21
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	264	-	-	28	44
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	375	0	-	42	14
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	327	-	-	18	3
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	264	-	-	31	14
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	48	32	-	1	0
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	385	0	0	50	4
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	49	-	-	3	2
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	648	-	-	45	11
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	544	-	-	60	14
24 C.24 - Metallurgia	397	-	-	40	12
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.440	-	-	210	85
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	185	-	-	15	6
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	322	-	-	28	9
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.057	-	-	90	48
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	229	-	0	40	38
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	171	-	4	28	7
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	674	-	-	61	29
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	264	-	-	23	10
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	299	-	-	35	7
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	833	274	3	94	13
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	535	9	3	90	11
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica ²⁴	460	7	0	75	11
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	293	266	-	3	1
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	5	-	-	1	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	630	-	-	52	15
40 F - Costruzioni	5.393	0	3	946	412
41 F.41 - Costruzione di edifici	3.745	-	-	698	338
42 F.42 - Ingegneria civile	381	0	3	65	14
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	1.267	0	0	183	60
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.933	213	-	775	391
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.366	0	-	168	59
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	902	0	-	120	42
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	59	-	-	2	1
48 H.51 - Trasporto aereo	4	-	-	3	0
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	390	-	-	42	17
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	11	-	-	1	0
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.832	-	-	509	165
52 L - Attività immobiliari	5.693	0	-	707	430
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	4.622	83	24	624	213
54 K - Attività finanziarie e assicurative	26	-	0	5	0
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	4.596	83	24	619	213
56 TOTALE	43.669	626	33	5.383	2.238

²⁴ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (2 DI 3)

Settori/Sub-settori	f	g	h	i	j
	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (Milioni di EUR)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in migliaia di tonnellate di CO2)	Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(1.980)	(270)	(1.536)	10.089.882	7.077.665
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(94)	(23)	(57)	183.115	-
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(5)	(0)	(4)	73.867	54.175
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	(0)	(0)	(0)	6.807	5.781
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	31	17
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	(5)	(0)	(4)	66.615	48.046
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	(0)	-	(0)	414	330
9 C - Attività manifatturiere	(410)	(42)	(334)	7.865.206	6.031.595
10 C.10 - Industrie alimentari	(62)	(10)	(42)	1.483.159	1.350.121
11 C.11 - Industria delle bevande	(3)	(1)	(2)	75.590	67.470
12 C.12 - Industria del tabacco	(0)	(0)	-	18	15
13 C.13 - Industrie tessili	(14)	(1)	(12)	199.389	157.686
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	(20)	(2)	(17)	38.285	34.827
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	(32)	(1)	(30)	12.213	9.249
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	(14)	(3)	(11)	88.685	46.950
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	(4)	(1)	(3)	157.032	99.774
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	(9)	(1)	(8)	16.025	11.923
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	(0)	(0)	(0)	127.392	113.188
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	(6)	(1)	(3)	269.145	213.763
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	(2)	(0)	(1)	6.930	5.028
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	(10)	(1)	(8)	501.893	415.464
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	(17)	(2)	(12)	1.105.021	291.714
24 C.24 - Metallurgia	(12)	(1)	(9)	617.073	379.347
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	(75)	(7)	(64)	1.891.587	1.780.536
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	(5)	(0)	(4)	21.903	19.147
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	(10)	(1)	(8)	251.154	241.403
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	(39)	(2)	(34)	339.340	319.172
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	(26)	(1)	(24)	108.814	100.626
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	(8)	(2)	(6)	171.025	167.918
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	(27)	(3)	(23)	196.933	181.343
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	(9)	(1)	(7)	24.861	21.274
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	(6)	(1)	(4)	161.736	3.658
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(17)	(4)	(8)	203.516	-
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	(16)	(4)	(7)	154.059	-
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica ²⁵	(15)	(4)	(7)	130.481	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	(1)	(0)	(1)	42.261	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	(0)	(0)	(0)	7.196	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(13)	(1)	(10)	83.933	-
40 F - Costruzioni	(442)	(69)	(337)	853.964	800.096
41 F.41 - Costruzione di edifici	(365)	(60)	(279)	550.695	529.868
42 F.42 - Ingegneria civile	(16)	(2)	(11)	55.388	48.883
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(62)	(7)	(47)	247.881	221.345
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(355)	(36)	(290)	109.486	-
45 H - Trasporto e magazzinaggio	(59)	(6)	(50)	539.431	191.799
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	(42)	(4)	(35)	456.590	151.968
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	(1)	(0)	(0)	35.703	11.829
48 H.51 - Trasporto aereo	(0)	(0)	(0)	2.281	437
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	(16)	(2)	(14)	41.888	25.622
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	(0)	(0)	(0)	2.968	1.943
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(153)	(31)	(111)	151.847	-
52 L - Attività immobiliari	(431)	(57)	(334)	25.518	-
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	(191)	(28)	(149)		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	(1)	(0)	-		
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(190)	(28)	(149)		
56 TOTALE	(2.171)	(298)	(1.686)	10.089.882	7.077.665

²⁵ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1.

TABELLA 1: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE, EMISSIONI E DURATA RESIDUA (3 DI 3)

		k	l	m	n	o	p
	Settori/Sub-settori	Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media pondera- ta
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	0,93%	21.327	10.154	6.750	817	5,62
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,00%	1.028	730	775	82	7,70
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	18,31%	81	39	3	3	4,63
4	B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	0,00%	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	97,37%	9	15	-	0	6,98
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	5,21%	-	-	-	0	20,00
7	B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,00%	72	24	3	3	4,02
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,00%	1	0	-	-	5,80
9	C - Attività manifatturiere	0,98%	8.078	2.460	986	101	3,93
10	C.10 - Industrie alimentari	0,07%	1.125	486	173	21	4,32
11	C.11 - Industria delle bevande	0,00%	139	57	46	1	5,26
12	C.12 - Industria del tabacco	0,00%	0	-	-	0	10,13
13	C.13 - Industrie tessili	0,00%	242	68	19	3	3,41
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	3,78%	212	64	21	7	3,75
15	C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,00%	192	51	16	5	3,54
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00%	224	93	54	3	4,86
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,00%	239	70	18	1	3,67
18	C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,00%	187	52	22	3	3,64
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3,71%	46	1	0	0	2,32
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	5,26%	264	97	23	1	3,87
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,00%	34	13	1	1	3,31
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,00%	445	158	44	1	3,77
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00%	367	115	57	4	4,13
24	C.24 - Metallurgia	0,00%	348	34	14	0	2,45
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	0,00%	1.704	482	236	18	4,06
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0,00%	146	28	9	2	3,40
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	0,00%	253	46	22	2	3,33
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,00%	747	209	89	12	3,98
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,00%	186	33	8	2	3,31
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	37,18%	136	27	5	2	3,23
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,00%	472	138	58	6	3,82
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,01%	181	56	24	2	3,89
33	C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	5,08%	187	82	28	2	4,12
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24,41%	446	223	158	6	5,83
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1,45%	174	216	140	5	7,65
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica ²⁶	1,41%	120	204	134	3	8,17
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	66,84%	271	6	16	0	2,48
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	0,00%	2	1	2	0	6,56
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,14%	323	220	85	3	5,69
40	F - Costruzioni	0,14%	2.933	1.253	969	237	6,06
41	F.41 - Costruzione di edifici	0,00%	1.799	905	829	213	6,92
42	F.42 - Ingegneria civile	1,95%	270	69	35	7	4,01
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,02%	864	280	106	17	4,11
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,12%	5.230	1.770	824	109	4,18
45	H - Trasporto e magazzinaggio	0,34%	917	319	117	14	4,41
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,05%	641	198	57	6	3,87
47	H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,00%	34	24	1	0	5,02
48	H.51 - Trasporto aereo	0,00%	3	1	-	0	3,29
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,85%	230	95	57	8	5,60
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	8,63%	9	1	1	0	2,94
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,00%	853	932	992	55	8,36
52	L - Attività immobiliari	0,00%	1.438	2.209	1.840	206	8,63
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*		2.659	1.148	714	100	5,45
54	K - Attività finanziarie e assicurative		24	1	-	1	1,86
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)		2.635	1.148	714	99	5,47
56	TOTALE	0,83%	23.986	11.303	7.464	917	5,60

²⁶ Il settore D35.11 è da considerarsi un di cui del settore D35.1

La tabella 2 “Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali” mostra il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili non residenziali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² (colonne da b) a g) del modello), in termini di classe attribuita dall’attestato di prestazione energetica (APE o EPC) delle garanzie reali per gli Stati membri o come definito in qualsiasi pertinente regolamentazione locale per le esposizioni al di fuori dell’Unione, se esiste un’associazione alla classe APE dell’Unione (colonne da h) a n).

Vengono compilate le sole righe riferite all’Area UE in quanto le esposizioni del Gruppo nella fattispecie indicata precedentemente sono solo verso Italia.

Nelle colonne da b) a g) si riportano i valori del punteggio EP in termini di kWh/m² sia stimati che reali.

Nelle colonne dalla h) alla n) vengono riportati i valori riferiti alle sole certificazioni energetiche (EPC) reali mentre, nelle colonne o) e p) del template, sono stati riportati rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell’immobile in termini di etichetta *EPC* non è presente o è stimato;
- la percentuale della porzione di quanto è stato stimato rispetto al totale (stimato e missing) della colonna o).

Si fa presente che, con specifico riferimento al dato reale relativo all’efficienza energetica degli immobili in portafoglio il Gruppo, al fine di raccogliere e censire tale informazione, ha attivato a partire dal 2023 una serie di iniziative quali: i) recupero massivo del dato puntuale, ove presente, da info provider certificati, ii) attivazione di una task force per il recupero delle informazioni mediante il supporto delle singole Banche Affiliate direttamente interessate; iii) data quality sulle informazioni presenti e messa a sistema dei dati negli applicativi della banca.

Per quanto riguarda invece la stima dell’etichetta EPC dell’immobile si è fatto ricorso ad una fornitura dati da info-provider esterno qualificato che, facendo leva sul patrimonio informativo a corredo dell’immobile che il Gruppo sta via via consolidando, stima la classe di efficienza energetica mediante l’utilizzo di un algoritmo di Machine Learning.

A partire dall’etichetta EPC dell’immobile, per derivazione, viene anche stimato il livello di efficienza energetica espresso in termini di punteggio kWh/m² di garanzia.

TABELLA 2: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: PRESTITI GARANTITI DA BENI IMMOBILI - EFFICIENZA ENERGETICA DELLE GARANZIE REALI

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)															
Settore di controparte	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato		
1 Area totale dell'UE²⁷	45.316	10.911	19.126	4.266	4.416	321	210	1.366	368	486	790	995	1.276	1.683	38.352	84,18%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.139	2.860	3.678	598	576	60	63	87	44	80	112	75	53	67	9.621	76,04%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	35.121	8.051	15.449	3.668	3.840	261	146	1.278	324	407	678	920	1.223	1.616	28.675	87,08%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato ²⁸	32.286	8.965	16.916	2.810	3.595	0	0								32.286	100%
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

²⁷ Tale riga è pari alla somma delle righe 2,3,4.

²⁸ Tale riga è da intendersi come un di cui della riga 1.

TABELLA 3: PORTAFOGLIO BANCARIO — INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: METRICHE DI ALLINEAMENTO

Nell'ambito della crescente attenzione verso le tematiche ambientali e in ottemperanza agli indirizzi normativi comunitari, la Banca riconosce l'importanza strategica della definizione di obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG), con particolare riferimento ai settori maggiormente emissivi. Tali obiettivi sono considerati fondamentali per allineare le attività operative e finanziarie agli obiettivi di sostenibilità stabiliti dall'Accordo di Parigi e dalle normative europee volte al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

Alla luce di ciò, la Banca è attualmente impegnata in un articolato processo di revisione e pianificazione strategica, mirato a identificare target di riduzione delle emissioni che siano coerenti con il proprio modello di business, il portafoglio di investimenti e la struttura operativa complessiva. Questo processo coinvolge una serie di attività preliminari tra cui, la quantificazione delle emissioni dirette e indirette (Scope 3), la valutazione dei rischi associati alla transizione energetica e l'individuazione delle aree di intervento prioritarie per la decarbonizzazione del portafoglio creditizio. La Banca ha attivato una serie di iniziative mirate a migliorare la qualità e la copertura delle informazioni raccolte, inclusa la rilevazione delle emissioni prodotte dalle attività finanziate. Tale processo rappresenta una fase propedeutica e imprescindibile per la definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni che siano realistici, verificabili, misurabili e monitorabili, sia nel breve che nel lungo periodo.

Il Gruppo ribadisce il proprio impegno a contribuire attivamente alla transizione ecologica, sia attraverso l'integrazione della sostenibilità nei processi decisionali, sia attraverso il supporto finanziario a progetti e iniziative che favoriscano la riduzione delle emissioni agevolando la transizione verso una economia più sostenibile. In tale ambito, considerata la complessità di tale percorso, che prevede l'elaborazione di scenari futuri, analisi dei rischi di transizione e valutazione dell'impatto delle diverse opzioni strategiche a disposizione, la Banca sta lavorando per la definizione di target di riduzione delle emissioni ambiziosi ma anche raggiungibili e sostenibili nel medio e nel lungo periodo.

La tabella 4 “Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio” richiede di pubblicare le esposizioni aggregate detenute dal Gruppo verso le prime 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo. Il perimetro di riferimento è il medesimo della tabella 1, ovvero prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale delle società non finanziarie appartenenti al portafoglio bancario, escludendo quindi il portafoglio di negoziazione. La tabella riporta, in particolare, informazioni aggregate sul valore contabile lordo delle esposizioni verso le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio, sul rapporto tra il valore contabile lordo di queste esposizioni e il valore contabile lordo totale delle esposizioni riferite alle sole società non finanziarie come indicato nella tabella 1, sulla durata media delle esposizioni e sul numero di imprese maggiormente inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo.

Per individuare la lista delle principali imprese ad alta intensità di carbonio da valutare, sono state utilizzate le fonti dati affidabili, accurate ed accessibili al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento. In particolare:

- Il *Carbon Majors Database and Reports of the Carbon Disclosure Project*;
- Il *Climate Accountability Institute*;

CARBON MAJORS DATABASE - CARBON-MAJORS-REPORT-2017.PDF

CARBONMAJORS DATABASE				
	Cumulative 1988-2015 Scope 3 GHG Mtc02e	Cumulative 1988-2015 Scope 326 GHG, MtCO2e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 GHG, MtCO2e	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 of global industrial GHG, %
China (Coal)	9.622	119,312	128,933	14,3%
Saudi Arabian Oil Company (Aramco)	4.263	36,298	40,561	4,5%
GazpromOAO	4.652	30,569	35,221	3,9%
Nofional Iranian OilCo	2.468	18.037	20.505	2,3%
ExxonMobil Corp	1.833	15.952	17.785	2,0%
Coal India	892	15,950	16,842	1,9%
PetroleosMexJcanos (Pemex)	2.055	14.749	16.804	1,9%
Russia (Coal)	1.216	15.524	16.740	1,9%
Royal Dutch Shell PIC	1,212	13,805	15,017	1,7%
China NaHonal Petroleum Corp (CNPC)	1.479	12.564	14,04	1,6%
BP PLC	1.072	12,719	13.791	1,5%
Chevron Corp	1.215	10.608	11.823	1,3%
Pelroleos de Venezuela SA (PDVSAI	1,108	9.971	11,079	1,2%
Abu Dhabi National Oil Co	1.135	9.635	10.769	1,2%
Poland Coal	884	9.596	10.400	1,2%
Peabody EnergyCorp	266	10,098	10,364	1,2%
Sonatrach SPA	1.490	7.507	8.997	1,0%
Kuwait Petroleum Corp	767	8.194	8.961	1,0%
Total SA	778	7,762	8,541	0,9%
BHP Billiton Ltd	588	7.595	8.183	0,9%
ConocoPhillips	654	6.809	7,463	0,9%
Petrobras	533	6.375	6,907	0,8%
Lukoil	557	6.193	6,750	0,8%
Top twenty-three	40.737	405.822	446.558	49,9%
Other producers	17.589	170,684	188.277	20,7%
Total Sample (100 producers)	58.328	576.506	634,835	70,6%

CLIMATE ACCOUNTABILITY INSTITUTE - CAI PRESSRELEASE DEC20 (CAI-PRESSRELEASE-DEC20.PDF)

	ENTITY	MTCO2E	% OF GLOBAL 1965 - 2018
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

Le verifiche non sono state condotte su un singolo elenco bensì su una lista complessiva più ampia che comprende l'unione dei due elenchi sopra citati. Inoltre, coerentemente con quanto specificato dalla Q&A EBA 2022_6536, il Gruppo ha considerato l'appartenenza all'elenco delle prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate.

TABELLA 4: PORTAFOGLIO BANCARIO — INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO DI TRANSIZIONE CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI VERSO LE PRIME 20 IMPRESE AD ALTA INTENSITÀ DI CARBONIO

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato in Milioni di EUR)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	3	0,01%	-	3,32	2

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Come si evince dalla tabella, il valore contabile riferito a queste imprese maggiormente inquinanti, è estremamente basso, pari a circa lo 0,01% del totale del portafoglio considerato.

La tabella 5 “Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico” richiede che vengano fornite informazioni in merito alle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Dato che l'attività del Gruppo nella fattispecie prima citata è legata solo all'Italia, è stata prevista un'apertura geografica per macroregioni (nord, centro, sud e isole) oltre all'esposizione complessiva Italia.

Si precisa che il valore contabile della colonna b) fa riferimento all'intera esposizione mentre i valori delle colonne dalla c) alla o) fanno riferimento solo alla porzione di esposizione soggetta a rischio fisico.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia adottata dal Gruppo prevede, sia per il portafoglio imprese NFC che per il portafoglio immobili a garanzia, l'analisi di una serie di eventi di rischio fisico, a loro volta distinti in rischio fisico acuto e rischio fisico cronico. La rischiosità finale viene ricondotta su una scala articolata in quattro classi di rischio che vanno dal “Molto Alto/Alto” al “Molto Basso”.

Ai fini della compilazione delle colonne h), i) e j) del template il Gruppo ha considerato le esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico), ovvero quelle alle quali è stata attribuita una classe di rischio “Molto Alto/Alto”.

Per maggiori dettagli afferenti alla metodologia di stima del rischio fisico si rimanda alle informazioni qualitative sui rischi climatici e ambientali. Si tenga presente che, come specificato nell'informativa qualitativa, la metodologia di stima del rischio fisico è in continua evoluzione/affinamento sia nell'insieme del settore bancario che internamente al Gruppo. In virtù di ciò, i dati via via prodotti potranno essere oggetto di ricalibrage in virtù del recepimento di avanzamenti metodologici che il sistema bancario si darà nel suo complesso e *fine-tuning* nelle stime interne da parte del Gruppo.

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – ITALIA (1 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.615	576	372	384	35	7,28	168	1.128	72	185	40	(47)	(11)	(29)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	127	20	8	2	1	3,60	11	17	2	5	2	(3)	(0)	(2)
3	C - Attività manifatturiere	11.625	2.463	749	292	25	3,97	1.562	1.847	118	379	149	(134)	(12)	(111)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	833	50	34	42	0	7,34	45	79	1	32	8	(8)	(2)	(6)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	630	103	87	30	1	9,36	145	73	4	21	3	(4)	(1)	(3)
6	F - Costruzioni	5.393	847	323	203	29	5,00	659	673	69	238	104	(108)	(13)	(86)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.933	1.414	573	247	29	4,44	872	1.258	133	223	110	(100)	(8)	(85)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.366	259	104	39	2	4,56	168	204	32	42	13	(14)	(2)	(11)
9	L - Attività immobiliari	5.693	402	614	434	25	7,95	694	697	85	177	82	(83)	(11)	(63)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	35.121	329	942	3.206	3.254	17,93	1.952	5.390	389	402	167	(145)	(22)	(109)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	10.139	414	756	838	36	9,17	386	1.425	233	298	109	(112)	(21)	(82)
12	Garanzie recuperate	56													
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	7.454	878	700	586	38	7,14	881	1.042	279	314	113	(100)	(15)	(78)

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – NORD ITALIA (2 DI 4)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo (Milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
Nord-Italia	Ripartizione per fascia di maturità						Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni									Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.607	300	182	184	12	7,04	153	475	50	72	12	(17)	(3)	(9)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	58	9	3	1	1	3,92	8	3	2	2	1	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	7.856	1.758	442	178	14	3,77	1.418	922	52	217	89	(83)	(7)	(69)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	657	31	20	8	0	5,26	40	19	1	7	6	(5)	(0)	(4)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	390	61	61	24	1	11,55	125	19	3	12	2	(3)	(0)	(2)
6	F - Costruzioni	3.033	490	164	102	17	5,09	510	214	49	128	53	(57)	(6)	(46)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.369	819	245	93	14	3,90	706	387	77	79	60	(54)	(2)	(48)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	748	169	60	32	1	5,14	139	94	29	16	9	(9)	(0)	(8)
9	L - Attività immobiliari	3.706	298	423	262	15	7,47	636	296	66	109	41	(46)	(6)	(33)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	20.283	164	473	1.719	2.080	18,56	1.951	2.169	317	172	72	(65)	(8)	(49)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	6.299	240	454	463	19	9,06	386	588	202	147	50	(55)	(11)	(38)
12	Garanzie recuperate	29													
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	3.974	529	379	319	29	6,95	742	294	218	148	47	(45)	(7)	(34)

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – CENTRO ITALIA (3 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Centro-Italia		Valore contabile lordo (Milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	574	132	96	123	20	8,29	4	360	6	59	15	(17)	(5)	(10)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	50	7	2	0	0	2,38	2	7	0	2	0	(0)	(0)	(0)
3	C - Attività manifatturiere	2.503	466	186	61	7	4,28	52	630	38	102	38	(31)	(3)	(26)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	112	6	4	15	0	9,17	2	24	0	9	1	(1)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	156	18	10	4	0	4,95	2	30	1	3	1	(1)	(0)	(0)
6	F - Costruzioni	1.494	212	86	62	9	5,20	74	284	11	61	32	(33)	(4)	(26)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.067	302	170	69	7	4,82	54	458	35	60	22	(21)	(2)	(17)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	372	52	21	3	0	3,94	16	59	1	18	2	(3)	(1)	(2)
9	L - Attività immobiliari	1.630	81	147	132	5	8,82	36	313	16	47	31	(27)	(3)	(22)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.252	97	279	922	829	17,48	-	2.056	72	141	54	(47)	(8)	(36)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	2.597	107	199	223	13	9,14	1	511	31	84	38	(37)	(5)	(29)
12	Garanzie recuperate	15													
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	2.269	190	143	133	6	7,29	56	370	46	72	24	(20)	(3)	(15)

TABELLA 5: PORTAFOGLIO BANCARIO - INDICATORI DEL POTENZIALE RISCHIO FISICO CONNESSO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL RISCHIO FISICO – SUD ITALIA E ISOLE (4 DI 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo (Milioni di EUR)															
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici															
Sud-Italia e Isole	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata					Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing			
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	434	145	94	77	4	6,39	11	293	15	54	13	(13)	(2)	(9)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	19	4	2	1	0	4,70	1	7	0	1	1	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	1.267	238	122	53	4	5,10	92	295	29	60	22	(20)	(2)	(16)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	64	13	10	18	-	8,36	4	37	0	16	2	(3)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	84	24	16	1	0	4,15	17	24	0	7	0	(1)	(0)	(0)
6	F - Costruzioni	866	145	73	39	3	5,20	74	175	9	48	19	(19)	(3)	(14)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.497	293	159	85	8	5,33	112	413	21	84	29	(24)	(3)	(20)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	246	38	23	4	0	4,32	13	51	2	9	2	(2)	(0)	(1)
9	L - Attività immobiliari	357	23	44	40	4	9,13	21	87	3	21	10	(10)	(2)	(7)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	3.585	68	190	565	345	16,33	1	1.166	0	89	42	(32)	(6)	(24)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.243	67	104	152	4	9,67	0	326	0	66	20	(21)	(5)	(14)
12	Garanzie recuperate	13													
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	1.211	160	178	134	3	7,47	82	378	15	94	42	(35)	(5)	(29)

Di seguito vengono pubblicate le tabelle sul *Green Asset Ratio* (GAR)²⁹ secondo i modelli previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453, ovvero:

- Tabella 6 - “Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia” in cui viene fornita una panoramica dei KPI calcolati sulla base delle tabelle 7 e 8, compreso il GAR di cui al Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 della Commissione;
- Tabella 7 - “Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR” in cui vengono fornite informazioni sul valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale del portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte, comprese le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, nonché dei prestiti immobiliari alle famiglie, e sull'ammissibilità e l'allineamento alla tassonomia delle esposizioni per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del Regolamento (UE) 2020/852;
- Tabella 8 - “GAR (%)” in cui vengono misurate le attività del Gruppo che sono considerate ecosostenibili ai sensi degli articoli 3 e 9 del Regolamento (UE) 2020/852, in modo da comprendere le azioni messe in atto dal Gruppo per attenuare i rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici.

Si sottolinea che, a differenza di quanto previsto dal Regolamento 2021/2178 della Commissione, ai fini della presente Informativa e di quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2022/2453, il GAR è calcolato solo sulla base dell'allineamento alla tassonomia del fatturato della controparte (per le imprese non finanziarie) per le esposizioni il cui scopo non è finanziare attività specificate (finanziamenti generici).

Come si evidenzia nelle tabelle successive, al 30 giugno 2024, l'indicatore GAR sulla componente stock è pari all'1,25% con una percentuale di copertura sul totale attivo pari al 66,61%. L'indicatore è costituito dalle seguenti esposizioni:

- prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali che sono stati valutati come allineati alla Tassonomia per l'obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici sulla base del rispetto dei pertinenti di vaglio tecnico per gli edifici contenuti nel Regolamento delegato (UE) 2021/2139 e in considerazione del rispetto del principio del “non arrecare danno significativo” (DSNH) tramite la valutazione del rischio fisico associato all'immobile;
- esposizioni allineate alla Tassonomia verso controparti finanziarie e non finanziarie soggette a NFRD.

Gli indicatori di allineamento previsti per gli istituti di credito, e in particolare il *Green Asset Ratio* (GAR), sono basati sulla composizione dei portafogli, sul modello di business e sulla clientela di riferimento. In particolare, il GAR comprende, sia al numeratore che al denominatore, le esposizioni verso controparti finanziarie e non finanziarie soggette agli obblighi di rendicontazione della NFRD, oltre che esposizioni verso famiglie, il finanziamento delle amministrazioni locali e le garanzie immobiliari recuperate e possedute per la vendita. Così come previsto dalla normativa, per il calcolo del GAR sono da tenere in considerazione esclusivamente al denominatore le seguenti categorie di attivi: i) Derivati; ii) esposizioni verso imprese che non sono tenute a pubblicare informazioni di carattere non finanziario; iii) prestiti interbancari a vista; iv) disponibilità liquide e attivi in contante; v) altri attivi (es. avviamento ecc.). Tali fattispecie, pertanto, non entrano a far parte del numeratore in via strutturale. L'attuale formulazione degli indicatori, e i relativi requisiti di *disclosure*, pongono particolare accento sulle esposizioni nei confronti delle imprese di grandi dimensioni soggette agli obblighi della Direttiva (UE) 2014/95 (*Non Financial Reporting Directive* o “NFRD”), nonché sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di immobili, ristrutturazione di edifici e acquisto di veicoli a motore. Altri segmenti di *business* particolarmente qualificanti per la realtà del credito cooperativo, in particolare i finanziamenti verso piccole e medie imprese, sono attualmente esclusi dagli indicatori di performance per gli istituti di credito (non entrano strutturalmente nel numeratore del KPI essendo invece presenti al denominatore dello stesso, quale parte dell'attivo), in quanto non ammissibili ai fini della normativa.

²⁹ Il GAR “indica la quota di esposizioni relative ad attività allineate alla tassonomia rispetto agli attivi totali degli enti creditizi. Il GAR dovrebbe riferirsi all'attività principale di prestito e di investimento degli enti creditizi, compresi i prestiti, gli anticipi e i titoli di debito, e alle loro partecipazioni azionarie, in modo da riflettere in che misura tali enti finanziano attività allineate alla tassonomia”. Dagli attivi totale del Gruppo vengono escluse le esposizioni verso Amministrazioni Centrali, Banche Centrali ed emittenti sovranazionali e del portafoglio di negoziazione.

TABELLA 6: SINTESI DEGLI INDICATORI FONDAMENTALI DI PRESTAZIONE (KPI) SULLE ESPOSIZIONI ALLINEATE ALLA TASSONOMIA

	KPI			% di copertura (sul totale attivo) ³⁰
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	1,25%	0,00%	1,25%	66,61%
GAR flow	0,00%	0,00%	0,00%	4,42%

³⁰ % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche.

TABELLA 7: AZIONI DI ATTENUAZIONE: ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (1 DI 3)

	a	b	c	d	e	f
	30/06/2024					
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					
	Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui: ecosostenibile					
	Valore contabile lordo			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	54.370	26.469	1.409	-	0	7
2 Società finanziarie	7.832	938	0	-	-	-
3 Enti creditizi	2.072	766	-	-	-	-
4 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	247	64	-	-	-	-
5 <i>Titoli di debito</i>	1.800	696	-	-	-	-
6 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	26	7	-	-	-	-
7 Altre società finanziarie	5.759	171	0	-	-	-
8 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-
9 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-	-	-	-	-	-
10 <i>Titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
11 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
12 Di cui: società di gestione	1	-	-	-	-	-
13 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-	-	-	-	-	-
14 <i>Titoli di debito</i>	1	-	-	-	-	-
15 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
16 Di cui: imprese di assicurazione	381	61	0	-	-	-
17 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	212	6	0	-	-	-
18 <i>Titoli di debito</i>	32	18	-	-	-	-
19 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	137	37	-	-	-	-
20 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	691	93	29	-	0	7
21 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	507	58	19	-	0	3
22 <i>Titoli di debito</i>	154	26	5	-	0	1
23 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	29	8	4	-	0	3
24 Famiglie	45.847	25.438	1.380	-	-	-
25 <i>Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali</i>	25.438	25.438	1.380	-	-	-
26 <i>Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici</i>	-	-	-	-	-	-
27 <i>Di cui: prestiti per veicoli a motore</i>	-	-	-	-	-	-
28 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-
29 <i>Finanziamento degli alloggi</i>	-	-	-	-	-	-
30 <i>Altri finanziamenti delle amministrazioni locali</i>	-	-	-	-	-	-
31 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	73	-	-	-	-	-
32 Totale attivi GAR (riga 1 + 31)	54.443	26.469	1.409	-	0	7
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33 Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	42.534					
34 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	42.404					
35 <i>Titoli di debito</i>	88					
36 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	42					
37 Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	-					
38 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-					
39 <i>Titoli di debito</i>	-					
40 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-					
41 Derivati	1.132					
42 Prestiti interbancari a vista	225					
43 Disponibilità liquide e attivi in contante	630					
44 Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	14.070					
45 Totale degli attivi al denominatore (GAR)	113.035					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46 Esposizioni sovrane	54.734					
47 Esposizioni verso la banca centrale	1.723					
48 Portafoglio di negoziazione	200					
49 Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore	56.656					
50 TOTALE ATTIVI	169.691					

TABELLA 7: AZIONI DI ATTENUAZIONE: ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (2 DI 3)

	g	h	i	j	k
	30/06/2024				
	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
	Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
	Di cui: ecosostenibile				
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1 Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	0	0	-	-	-
2 Società finanziarie	-	-	-	-	-
3 Enti creditizi	-	-	-	-	-
4 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-	-	-	-	-
5 <i>Titoli di debito</i>	-	-	-	-	-
6 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-	-		-	-
7 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
8 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-	-	-	-	-
10 <i>Titoli di debito</i>	-	-	-	-	-
11 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-	-		-	-
12 Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-	-	-	-	-
14 <i>Titoli di debito</i>	-	-	-	-	-
15 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-	-		-	-
16 Di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-
17 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-	-	-	-	-
18 <i>Titoli di debito</i>	-	-	-	-	-
19 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-	-		-	-
20 Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	-	-	-	-
21 <i>Prestiti e anticipazioni</i>	-	-	-	-	-
22 <i>Titoli di debito</i>	-	-	-	-	-
23 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>	-	-		-	-
24 Famiglie					
25 <i>Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali</i>					
26 <i>Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici</i>					
27 <i>Di cui: prestiti per veicoli a motore</i>					
28 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29 <i>Finanziamento degli alloggi</i>	-	-	-	-	-
30 <i>Altri finanziamenti delle amministrazioni locali</i>	-	-	-	-	-
31 <i>Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali</i>	-	-	-	-	-
32 Totale attivi GAR (riga 1 + 31)	0	0	-	-	-
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)					
33 Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34 <i>Prestiti e anticipazioni</i>					
35 <i>Titoli di debito</i>					
36 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>					
37 Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38 <i>Prestiti e anticipazioni</i>					
39 <i>Titoli di debito</i>					
40 <i>Strumenti rappresentativi di capitale</i>					
41 <i>Derivati</i>					
42 <i>Prestiti interbancari a vista</i>					
43 <i>Disponibilità liquide e attivi in contante</i>					
44 <i>Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)</i>					
45 Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46 <i>Esposizioni sovrane</i>					
47 <i>Esposizioni verso la banca centrale</i>					
48 <i>Portafoglio di negoziazione</i>					
49 Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50 TOTALE ATTIVI					

TABELLA 7: AZIONI DI ATTENUAZIONE: ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (3 DI 3)

		l	m	n	o	p
		30/06/2024				
		TOTALE (CCM + CCA)				
		Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
		Di cui: ecosostenibile				
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione /adattamento	Di cui: abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR	26.469	1.409	-	0	7
2	Società finanziarie	938	0	-	-	-
3	Enti creditizi	766	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	64	-	-	-	-
5	Titoli di debito	696	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	7	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	171	0	-	-	-
8	Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
12	Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-
16	Di cui: imprese di assicurazione	61	0	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	6	0	-	-	-
18	Titoli di debito	18	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	37	-	-	-	-
20	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	93	29	-	0	7
21	Prestiti e anticipazioni	58	19	-	0	3
22	Titoli di debito	26	5	-	0	1
23	Strumenti rappresentativi di capitale	8	4	-	0	3
24	Famiglie	25.438	1.380	-	-	-
25	Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	25.438	1.380	-	-	-
26	Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-
27	Di cui: prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	Totale attivi GAR (riga 1 + 31)	26.469	1.409	-	0	7
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	Totale degli attivi al denominatore (GAR)					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore					
50	TOTALE ATTIVI					

TABELLA 8: GAR (%) (1 DI 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	31/12/2023 - KPI su stock															
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					Quota degli attivi totali coperti
% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					
		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante		Di cui: finanzia- menti specializzati	Di cui: di transizione/ adattamento	Di cui: abilitante				
1 GAR	23,42%	1,25%	-	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	-	-	-	23,42%	1,25%	-	0,00%	0,01%	66,61%
Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	23,42%	1,25%	-	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	-	-	-	23,42%	1,25%	-	0,00%	0,01%	32,04%
3 Società finanziarie	0,83%	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	0,83%	0,00%	-	-	-	4,62%
4 Enti creditizi	0,68%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,68%	-	-	-	-	1,22%
5 Altre società finanziarie	0,15%	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	0,15%	0,00%	-	-	-	3,39%
6 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui: imprese di assicurazione	0,05%	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	-	0,05%	0,00%	-	-	-	0,22%
Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,08%	0,03%	-	0,00%	0,01%	-	-	-	-	-	0,08%	0,03%	-	0,00%	0,01%	0,41%
10 Famiglie	22,50%	1,22%	-	-	-	-	-	-	-	-	22,50%	1,22%	-	-	-	27,02%
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	22,50%	1,22%	-	-	-	-	-	-	-	-	22,50%	1,22%	-	-	-	14,99%
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,04%

TABELLA 8: GAR (%) (2 DI 2)

	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	af	
	31/12/2023 - KPI sui flussi																
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)						
% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)	Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia						Quota degli attivi totali coperti
	Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile						
			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di adattamento	Di cui: abilitante			Di cui: finanzia- menti specializzati	Di cui: di transizione/ adattamento	Di cui: abilitante		
1 GAR	1,69%	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-	-	1,69%	0,00%	-	0,00%	0,00%	4,42%
Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	1,69%	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-	-	1,69%	0,00%	-	0,00%	0,00%	4,42%
3 Società finanziarie	0,20%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,20%	-	-	-	-	2,36%
4 Enti creditizi	0,15%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,15%	-	-	-	-	0,24%
5 Altre società finanziarie	0,05%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,05%	-	-	-	-	2,12%
6 Di cui: imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui: società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
8 Di cui: imprese di assicurazione	0,05%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,05%	-	-	-	-	0,09%
Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	0,01%	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,01%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,07%
10 Famiglie	1,49%	0,00%	-	-	-							1,49%	0,00%	-	-	-	1,99%
11 Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1,49%	0,00%	-	-	-							1,49%	0,00%	-	-	-	0,99%
12 Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	-	-							-	-	-	-	-	-
13 Di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-							-	-	-	-	-	-
14 Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-							-	-	-	-	-	-
15 Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-							-	-	-	-	-	-
16 Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-							-	-	-	-	-	-
17 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-							-	-	-	-	-	-

La tabella 10 “Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852” include le esposizioni degli enti che non sono allineate alla tassonomia conformemente al regolamento (UE) 2020/852 secondo i modelli 7 e 8 (template riferiti al calcolo del GAR) ma che sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi. Tali azioni e attività di attenuazione comprendono obbligazioni e prestiti emessi secondo norme diverse da quelle dell’Unione Europea, comprese le obbligazioni verdi; obbligazioni sostenibili legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; obbligazioni connesse alla sostenibilità legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti verdi; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici.

In merito alle altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852, richieste nella tabella, per quanto attiene ai portafogli di investimento proprietario del Gruppo non vengono riportate informazioni di natura quantitativa in quanto, in attesa della finalizzazione di specifiche regole interne per l’applicazione della Tassonomia (Regolamento (UE) n. 2020/852), attualmente i sistemi informativi aziendali non hanno la disponibilità di informazioni per la riconduzione puntuale dei titoli in portafoglio alle fattispecie indicate (es. *Green Bonds* o *Sustainable Linked Bonds*).

Per quanto attiene, invece, alla componente prestiti rendicontata a mitigazione del rischio climatico di transizione, è stato riportato il dato relativo a quattro operazioni di finanziamento (suddivise in più linee di credito) che prevedono la definizione di kpi/covenant ESG condivisi tra le parti connesse a progetti di acquisizione/investimento di aziende nel settore industriale e agricolo.

TABELLA 10: ALTRE AZIONI DI ATTENUAZIONE CONNESSE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI NON CONTEMPLATE DAL REGOLAMENTO (UE) 2020/852

	a	b	c	d	e	f
	Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1	Obbligazioni (ad es. green,	Società finanziarie				
2	sostenibili, legati alla	Società non finanziarie				
3	sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali				
4		Altre controparti				
5		Società finanziarie				
6	Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società non finanziarie	13	SI	NO	Si tratta di prestiti finalizzati ad attività di acquisizione/investimento con kpi/covenant ESG
7		Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali				
8		Famiglie				
9		Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali				
10		Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici				
11		Altre controparti				

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

11. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi per la gestione delle garanzie reali

La base per la valutazione delle garanzie reali è il valore di mercato.

Il valore di mercato, secondo quanto disciplinato dall'articolo 4 della CRR, è "l'importo stimato al quale un'attività o passività dovrebbe essere scambiata alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, laddove entrambe le parti abbiano agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni".

Ai fini della determinazione del valore della garanzia la valutazione di mercato rappresenta la base cui applicare gli haircut previsti dalla normativa interna di Gruppo in materia. In particolare, rientrano in tale casistica le seguenti fattispecie:

- le garanzie ipotecarie su immobili e mobili registrati;
- i beni immobiliari concessi in *leasing*;
- i beni mobiliari (auto, targati pesanti, impianti, macchinari) concessi in *leasing*.

Con specifico riferimento alle garanzie reali immobiliari, la Capogruppo detiene un Albo Unico per quanto riguarda i tecnici abilitati cui attingere per la valutazione degli immobili e fornisce le linee guida per la tipologia di stima da effettuare per la sorveglianza e la rivalutazione del valore degli immobili a presidio dei finanziamenti.

Per la sorveglianza e la rivalutazione del valore degli immobili a presidio dei finanziamenti, il Gruppo adotta le tempistiche e le metodologie previste dall'art. 208, par.3 a e 3 b, CRR per il portafoglio performing, mentre per il portafoglio deteriorato quanto stabilito dal par.7, ECB Guidance on NPL.

Si riportano di seguito gli haircut minimi applicati ai valori di mercato, stimati dai tecnici abilitati, differenziati tra Past Due, UTP e Sofferenze:

Tipologia immobile	Status	Vintage	Haircut minimo se obsolescenza della valutazione ≤12 mesi	Haircut ulteriore se obsolescenza della valutazione >12 mesi	
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	Past due UTP	≤ 3 anni	20%	Ulteriore 5% semestrale	
		> 3 anni	40%	Massimo haircut applicabile (15%)	
Non Residenziale, Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile), Altri terreni		≤ 3 anni	40%	(previsto un <i>grace period</i> di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)	
		> 3 anni	50%		

Tipologia immobile	Status	Haircut minimo se obsolescenza della valutazione ≤12 mesi	Haircut ulteriore se obsolescenza della valutazione >12 mesi
Immobile Residenziale, terreni agricoli e terreni edificabili a fini residenziali	Sofferenza	40%	Ulteriore 5% semestrale
Non Residenziale, Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile), Altri terreni		50%	Massimo haircut applicabile (15%)
			(previsto un <i>grace period</i> di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazioni di utilizzo specifiche, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del

valore di perizia viene valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate.

Per le valutazioni immobiliari concernenti immobili a destinazione "Mista", in caso di indisponibilità delle percentuali di composizione per tipologia di immobile, si applica un approccio fondato su un criterio di prevalenza basato sul valore delle singole unità immobiliari. Qualora tale informazione non fosse disponibile, si applica un haircut pari all'haircut minimo previsto se l'obsolescenza della valutazione ≤ 12 mesi.

Con riferimento ai contratti di leasing immobiliare si riportano di seguito gli haircut minimi da applicare per tipologia di immobile, stimati dai tecnici abilitati, indifferenziati fra Past due, Inadempienze Probabili e Sofferenze:

Tipologia immobile	Haircut minimo se obsolescenza della valutazione ≤ 12 mesi	Haircut ulteriore se obsolescenza della valutazione > 12 mesi
Immobile Residenziale	10%	Ulteriore 5% semestralmente Massimo haircut applicabile (15%)
Immobile Residenziale in costruendo o Non residenziale	20%	(previsto un grace period di 60 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio struttura non ultimata, presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazione di utilizzo specifiche, terreni, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia deve essere valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e dunque potrà essere anche significativamente superiore alle percentuali sopraindicate.

Nel caso di crediti assistiti da pegno, il valore di recupero è stimato sulla base del valore corrente del bene oggetto di garanzia, opportunamente decurtato di una percentuale che tiene conto di:

- tipologia di bene-merce/strumento finanziario sottostante;
- quotazione ovvero listini di quotazione (ad esempio valore medio di mercato, ultima quotazione del listino di borsa);
- luogo di custodia (ad esempio magazzini generali o di terzi ovvero magazzini del debitore);
- grado di ricollocabilità e/o commercializzazione (ad esempio fungibilità del bene).

Si riportano di seguito i coefficienti minimi di abbattimento:

TIPO GARANZIA		DESCRIZIONE GARANZIA	HAIRCUT MINIMO
Pegno su denaro	Libretti di risparmio		0%
	Certificati di deposito		0%
	Certificati di deposito ZC		0%
	Saldo c/c euro/divise in		0%
	Saldo c/c valutario/ divise out		10%
	Titoli di Stato (Italia)	con vita residua fino a 12 mesi	0%
		con vita residua superiore a 12 mesi e fino a 3 anni	5%
		con vita residua superiore a 3 anni	10%
	Obbligazioni	Obb. quotate in Borsa	15%
		Obb. emesse da altre Banche	15%
		Obb. Proprie	0%
		Obb. estere quotate	15%
	Azioni	Azioni quotate in Borsa	40%
		Azioni quotate al ristretto	50%
		Warrant	50%
	Fondi comuni di investimento	Quote fondi monetari	10%
		Quote fondi obbligazionari	20%
		Quote fondi azionari/bilanciati	30%
	Titoli vari non quotati	Non contemplati	100%
Pegno su GPM/PCT	Diritti derivanti da gestione patrimoni immobiliari	Tipo monetario	10%
		Tipo obbligazionario/misto	20%
		Tipo misto	30%
		Tipo azionario puro	40%
	Diritti derivanti da gestione patrimoni in Fondi	Tipo obbligazionario	20%
		Tipo bilanciato	30%
		Tipo azionario	40%
	Pronti contro termine su titoli in portafoglio del concedente pegno		0% sul valore a pronti
Pegno su crediti	Libretti di risparmio postale nominativi	0%	
	Polizze tradizionali/Gestioni Separate	10%	
	Polizze Multiramo	30%	
	Polizze "unit linked"	35%	
Pegno su merci	Pegno su merci con Doc. Rapp. Vi	10%	
	Pegno su merci senza Doc. Rapp. Vi	20%	
Ipoteca su beni mobili registrati	Aereonavali	15%	
	Targati	15%	
Privilegi	Su beni mobiliari non registrati	70%	

Il Gruppo identifica i requisiti giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento delle garanzie reali ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata delle stesse. Nello specifico, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivisibili in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*);

- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie (*collateral*): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa.

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, il Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti, predispone presidi e strumenti al fine di:

- effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché l'applicazione, ove previsto, degli haircut al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

Per determinare la garanzia più idonea a mitigare il rischio dell'operazione si fa riferimento all'esperienza e alla professionalità dei soggetti coinvolti nella strutturazione e delibera dell'operazione e, in ogni caso, la richiesta di garanzie è funzione della bontà del nominativo richiedente e della natura dell'intervento finanziario in esame.

Requisiti generali di ammissibilità

Come anticipato, ai fini del riconoscimento dell'effetto di tecniche di attenuazione del rischio realizzate dalla Banca, la CRR prevede che le garanzie siano acquisite in conformità ad una serie di principi di carattere generale (validi cioè per ogni forma di garanzia, e comunemente definiti "requisiti generali") e specifici (declinati distintamente per tipologia di garanzia, ad esempio personali vs reali, ipotecarie vs finanziarie, etc., e comunemente definiti "requisiti specifici").

Quando la Banca assume per la prima volta in garanzia una determinata tipologia di immobile, accerta il rispetto delle condizioni generali di ammissibilità e dei requisiti specifici, sulla base di una valutazione degli elementi di giudizio a riguardo rilevanti.

Il mancato rispetto dei requisiti generali rende la garanzia non *eligible* ai fini CRM, anche nel caso in cui tutti i requisiti specifici siano soddisfatti. La verifica ed il perfezionamento di tali requisiti assume quindi rilevanza assoluta.

In particolare, tra i "requisiti generali" rilevano quelli attinenti alla "certezza giuridica" e alla "tempestività di realizzo". Sulla base delle Politiche creditizie del Gruppo, tali requisiti generali sono sempre soddisfatti per l'operatività assunta.

Tecniche di mitigazione del rischio – garanzie reali e immobiliari

Nell'ambito delle tecniche di CRM, le garanzie reali immobiliari comprendono le garanzie reali ipotecarie immobiliari e quelle relative a operazioni di leasing su immobili, il cui valore potenziale utilizzabile a fine di mitigazione del rischio viene determinato in funzione della natura della garanzia.

Affinché la garanzia immobiliare acquisita possa essere classificata come garanzia ammissibile CRM, devono risultare soddisfatte le seguenti condizioni:

- la garanzia deve essere opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti e deve poter essere escussa in tempi ragionevoli;
- il valore dell'immobile non deve dipendere in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- la capacità di rimborso del debitore non deve dipendere in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia, bensì dalla capacità del debitore di rimborsare il debito attingendo ad altre fonti;
- l'immobile deve essere stimato da un perito indipendente (ovvero, un professionista dotato delle necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo come specificato meglio nelle sezioni del presente documento) ad un valore non superiore al valore di mercato, per tale intendendosi l'importo

stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza costrizioni. Il valore di mercato deve essere documentato in modo chiaro e trasparente;

- deve essere condotta un'adeguata sorveglianza sul bene immobile;
- le tipologie di immobili accettati in garanzia e le connesse politiche creditizie devono essere chiaramente documentate;
- il bene oggetto della garanzia deve essere adeguatamente assicurato contro il rischio di danni.

Politiche e processi per la gestione delle garanzie personali

Per quanto concerne l'elenco delle garanzie di tipo "personale" individuate all'interno del Gruppo si fornisce di seguito un elenco dettagliato, a seconda che siano o meno valide ai fini CRM:

Garanzie ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale prestata da soggetti ex art. 201 CRR - Garanzia prestata da: Stati Sovrani, Banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati;
- Garanzia personale prestata da confidi ex art. 112 T.U.B. a prima richiesta controgarantiti - Si considerano ammissibili ai fini CRM le garanzie prestate dai confidi ex art. 112 del T.U.B. a prima richiesta in presenza di idonea controgaranzia, per la sola quota coperta dalla stessa;

Garanzie non ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale non prestata da soggetti ex art. 201 CRR:
 - Fideiussioni persone fisiche;
 - Fideiussioni e garanzie autonome rilasciate da persone giuridiche;
 - Fideiussioni Confidi ex art. 112 non controgarantiti;
 - Lettera di patronage (impegnativa segnalabile, non impegnativa, etc.).
- Altre garanzie personali:
 - Mandato di credito ex art. 1958-1959 c.c.;
 - Delegazione di pagamento.
- Effetti:
 - Effetti in bianco;
 - Effetti di "smobilizzo";
 - Avallo.
- Derivati non ammissibili.

Si sottolinea che con riferimento alle garanzie non ammissibili ai fini CRM, è data facoltà alle Società del Gruppo di acquisire altre garanzie a tutela del credito seppur non rientranti nelle categorie sopra esposte.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalla Banca, si riferisce ai finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

11.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

MODELLO EU CR3 – TECNICHE DI CRM – QUADRO D'INSIEME

		a	b	c	d	e
		Esposizioni garantite – Valore contabile				
		Esposizioni non garantite – Valore contabile		Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	18.203.130	77.537.324	56.991.538	20.545.786	-
2	Totale titoli di debito	57.306.247	1.217.673	-	1.217.673	
3	Totale	75.509.378	78.754.998	56.991.538	21.763.460	-
4	<i>Di cui esposizioni deteriorate</i>	71.357	899.342	598.164	301.179	-
EU-5	<i>Di cui in stato di default</i>	71.357	899.342			

La tabella evidenzia, al 30 giugno 2024, un valore contabile delle esposizioni non garantite pari a 75.509.378 migliaia di euro, di cui circa 71.357 migliaia di euro di esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a circa 78.754.998 migliaia di euro.

La tabella successiva espone il valore delle sole esposizioni per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli importi derivanti dagli strumenti derivati, dalle operazioni pronti contro termine, dalle operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito, dalle operazioni con regolamento a lungo termine e dalle operazioni di marginazione soggette alla disciplina del rischio di controparte, il cui valore di esposizione ai fini regolamentari è calcolato secondo le modalità stabilite dal CRR. In particolare, viene fornito il dettaglio per ciascun portafoglio regolamentare riguardo alle Esposizioni in bilancio pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) e per le Esposizioni fuori bilancio pre e post applicazione del fattore di conversione creditizio (CCF).

MODELLO EU CR4 - METODO STANDARDIZZATO - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

		a	b	c	d	e	f
CLASSI DI ESPOSIZIONE		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	62.420.954	80.376	79.924.509	252.057	1.507.086	1,8797%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	360.143	940.126	401.908	255.271	130.247	19,8191%
3	Organismi del settore pubblico	174.527	157.741	164.094	32.170	170.523	86,8840%
4	Banche multilaterali di sviluppo	137.293	-	172.127	1.183	232	0,1338%
5	Organizzazioni internazionali	217.676	8.133	217.942	8.133	41	0,0182%
6	Intermediari vigilati	3.430.413	253.187	3.708.445	131.641	1.517.571	39,5192%
7	Imprese	22.138.134	11.753.686	15.790.364	2.610.749	16.863.641	91,6447%
8	Al dettaglio	22.543.795	12.677.424	15.067.860	1.354.715	10.299.049	62,7128%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	40.496.139	31.828	37.660.023	17.722	13.533.044	35,9179%
10	Esposizioni in stato di default	959.172	139.191	671.838	20.941	706.654	102,0028%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.335.901	890.735	1.144.660	568.381	2.569.560	150,0000%
12	Obbligazioni garantite	31.228	-	31.228	-	4.732	15,1540%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	798.081	-	798.081	-	890.726	111,6084%
15	Strumenti di capitale	977.111	57	977.241	57	1.439.773	147,3218%
16	Altre posizioni	3.832.673	-	4.244.028	132.911	3.097.763	70,7747%
17	Totale al 30/06/2024	159.853.241	26.932.482	160.974.349	5.385.930	52.730.642	31,6967%
	Totale al 31/12/2023	165.860.946	25.872.816	167.106.849	4.942.578	53.254.378	30,9530%

Al 30 giugno 2024, l'ammontare di Esposizioni pre-CCF e CRM risulta pari in totale a 186.785.723 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2023 (191.733.762 migliaia di euro).

L'ammontare delle Esposizioni post CCF e CRM risulta pari in totale a 166.360.279 migliaia di euro con una riduzione rispetto ai valori del 31 dicembre 2023. Le attività ponderate per il rischio ("RWA") sono complessivamente pari a 52.730.642 migliaia di euro mentre la densità di RWA ovvero il rapporto tra RWA e la somma delle Esposizioni in bilancio/fuori bilancio post CCF e CRM, è pari complessivamente al 31,7%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte (CCR – *Counterparty Credit Risk*) è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Il perimetro di applicazione della disciplina regolamentare relativa al rischio di controparte include le esposizioni, rientranti nelle seguenti categorie:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi;
- *Securities Financing Transactions* (c.d. SFT), ossia operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione ed assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- Operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transaction*) ossia transazioni a termine nelle quali la controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario. Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte e del capitale interno attuale ai fini ICAAP, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dalla regolamentazione europea di riferimento (CRR II), il Gruppo utilizza, in sostituzione del metodo del valore di mercato (c.d. CEM – *Current Exposure Method*) precedentemente utilizzato, il nuovo metodo standardizzato (SA-CCR). In conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti patrimoniali aggiuntivi a fronte:

- del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – *Credit Valuation Adjustment*), attraverso l'utilizzo del metodo standardizzato previsto dall'art. 384 CRR;
- delle esposizioni verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'applicazione delle disposizioni previste dalla Parte 3, Titolo II, Capo 6, Sezione 9 del CRR.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali vengono adottati, coerentemente alle linee guida definite nel processo di *budgeting* e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

Nell'ambito del modello di stima SA-CCR, l'esposizione al momento del default (EAD – *Exposure at Default*) è calcolata ponderando per un coefficiente *alpha* (pari ad 1,4) la somma delle seguenti componenti:

- *Replacement Cost* (RC), che dipende dall'esposizione corrente verso la controparte e dalle caratteristiche dell'eventuale CSA (*threshold*, *minimum transfer amount* e *independent amount*) ivi compreso il *collateral* versato/ricevuto;
- *Potential Future Exposure* (PFE), determinata secondo un approccio *risk-sensitive* come prodotto tra uno specifico moltiplicatore (che tiene conto anche dell'effetto di over-collateralizzazione e/o del *mark-to-market* negativo) e la somma degli *Add-on* calcolati a livello di *hedging-set* (insieme di transazioni con la medesima controparte per le quali è ammessa una compensazione parziale e/o totale del rischio) tenendo anche parzialmente conto di effetti di diversificazione del portafoglio.

Parallelamente al calcolo del requisito patrimoniale, vengono inoltre effettuate specifiche prove di stress ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di *mark-to-market* derivanti dal *Credit Valuation Adjustment* (CVA impact), ossia al riflesso, in condizioni di *stress*, del deterioramento della qualità creditizia relativa ad alcune controparti sulla valutazione delle posizioni in essere. In particolare, il CVA impact è stimato sulla base della rivalutazione di tutte le posizioni, per ciascuna controparte, in condizioni di *stress*;
- la misurazione delle perdite legate al *default* delle controparti stesse (CCR *provision*); in particolare la CCR *provision* è stimata applicando la LGD stressata alle esposizioni verso le due controparti maggiormente vulnerabili (ossia quelle con maggiore esposizione).

Nell'ambito delle prove di stress sul rischio di controparte, risulta effettuata anche una stima dell'impatto di un potenziale *downgrade* del *rating* del Gruppo sull'ammontare delle garanzie reali che lo stesso sarebbe tenuto a fornire. Tale impatto, alla luce delle clausole previste nei contratti in essere con le controparti, è stimato essere non materiale, in quanto in caso di deterioramento del *rating* del Gruppo rispetto all'attuale livello non è richiesto di procedere ad integrare ulteriori garanzie.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del *Risk Appetite Statement*. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di *stress test* caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del *risk profile*, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla *risk capacity* in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del *Risk Appetite Statement* viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali di compensazione e/o marginazione.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del rischio di controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "*close out netting*" con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le controparti: ovvero accordi bilaterali di "*netting*" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (*cash* e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di *Credit Support Annex* (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il *clearing* centralizzato presso LCH sia accordi (bilaterali) di *netting* (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di *collateral* in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*).

Inoltre, la politica del Gruppo è quella di evitare di assumere posizioni su contratti derivati in cui i valori delle attività sottostanti siano fortemente correlati con la qualità del credito della controparte, volti ad evitare/mitigare il c.d. *wrong way risk*. Quest'ultimo è definito come il rischio derivante dalla presenza di una correlazione positiva tra la probabilità di default di una controparte e la relativa esposizione in derivati. Esistono due categorie di *wrong way risk*:

- "*general wrong way risk*": insorge quando la probabilità di insolvenza delle controparti è positivamente correlata ai fattori di rischio di mercato rilevanti per l'esposizione in derivati nei confronti di quelle controparti;
- "*specific wrong way risk*": si verifica quando l'esposizione a una determinata controparte è correlata positivamente con la probabilità di insolvenza della controparte a causa della natura delle transazioni con la controparte stessa.

Nel processo di formazione del fair value, tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rileva anche lo standing creditizio proprio e della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*collateral agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività. In particolare, il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei *deals*, da parte delle Funzioni di *Business*, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi *Credit Support Annex* (CSA) e *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;

- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (*Collateral Management*);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

Inoltre, ai fini del presidio del rischio di controparte, giornalmente si effettua il monitoraggio dell'Indicatore *Capital CVA*, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore *Capital CVA* è dato dal rapporto tra il proprio contributo al *Total Capital CVA (marginal Capital CVA)* ed il *Total Capital CVA*, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita. Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata *Capital CVA – kCVA*. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di CVA.

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente evidenzia le esposizioni a fini regolamentari, RWA e parametri utilizzati per il calcolo delle RWA riferiti alle esposizioni soggette alla disciplina del CCR (escluse quelle soggette al requisito di CVA o le esposizioni compensate mediante una CCP).

MODELLO EU CCR1: ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione e potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	39.256	150.862		1.4	266.166	266.166	266.166	135.900
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					410.648	410.648	410.648	63.751
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					927.364	87.706	87.706	43.604
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					1.604.177	764.520	764.520	243.254

La tabella riporta al termine del periodo di riferimento un totale delle EAD post CRM di 266.166 migliaia di euro attribuite al metodo SACCR per i derivati e un valore di 498.354 migliaia di euro attribuibili alle metodologie semplificata e integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie inserite nelle operazioni SFT.

Al 30 giugno 2024, il totale complessivo delle RWA associato alle diverse metodologie in atto è pari a 243.254 migliaia di euro in leggero aumento rispetto al valore del 31 dicembre 2023 (196.815 migliaia di euro).

La tabella seguente riporta il valore dell'esposizione e l'RWA relativo al rischio di CVA.

MODELLO EU CCR2 - REQUISITO DI CAPITALE PER IL RISCHIO CVA

		30/06/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWA	Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-	-	-
2	(i) componente var (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
3	(ii) componente svar (incluso il moltiplicatore 3x)		-		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	266.103	247.455	271.705	245.174
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	266.103	247.455	271.705	245.174

Al 30 giugno 2024, il valore dell'esposizione sul portafoglio standardizzato è di 266.103 migliaia di euro, con un RWA pari a circa 247.455 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al valore del 31 dicembre 2023.

MODELLO EU CCR4 – METODO AIRB – ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE E DI PD

La tabella EU CCR4 non viene rappresentata poiché il Gruppo non adotta i modelli interni per il calcolo del requisito di rischio di controparte.

MODELLO EU CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE REALI PER LE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR

TIPO DI GARANZIA REALE	a		b		c		d		e		f		g		h	
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati								Garanzie reali utilizzate in SFT							
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa – valuta nazionale	-	1.137.880	-	293.868	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Cassa – altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	24.177	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Totale	-	1.137.880	-	318.046	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La tabella EU CCR5 è compilata con il *fair value* delle garanzie reali (fornite o ricevute) utilizzate nelle esposizioni al CCR relative a operazioni su derivati o a SFT, a prescindere dal fatto che le operazioni siano compensate o meno tramite una CCP e che le garanzie reali siano o meno fornite a una CCP.

Al 30 giugno 2024, nell'ambito dell'operatività in derivati, il *fair value* delle garanzie reali ricevute è pari a 1.137.880 migliaia di euro mentre il valore delle garanzie reali fornite è pari a circa 318.046 migliaia di euro.

MODELLO EU CCR6: ESPOSIZIONI IN DERIVATI SU CREDITI

La tabella EU CCR6 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2024, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

MODELLO EU CCR7: PROSPETTI DEGLI RWEA DELLE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR NELL'AMBITO DELL'IMM

La tabella EU CCR7 non viene rappresentata poiché il Gruppo non adotta i modelli interni per il calcolo del requisito di rischio di controparte.

La tabella di seguito riporta i valori di EAD e RWA relativi alle esposizioni verso CCP.

MODELLO EU CCR8: ESPOSIZIONI VERSO CCP

	a	b	c	d
	30/06/2024		31/12/2023	
	EAD post CRM	RWEA	EAD post CRM	RWEA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)		31.645		48.742
2 Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	1.023.874	24.251	1.936.014	40.460
3 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	356.103	10.896	834.448	18.428
4 ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
5 iii) SFT	667.771	13.355	1.101.566	22.031
6 iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
7 Margine iniziale segregato	-	-	-	-
8 Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	369.670	7.393	414.126	8.283
10 Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri	-	-	-	-
11 Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-		-
12 Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	-	-	-	-
13 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-	-	-
14 ii) derivati negoziati in mercati	-	-	-	-
15 iii) SFT	-	-	-	-
16 iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-	-	-
17 Margine iniziale segregato	-	-	-	-
18 Margine iniziale non segregato	-	-	-	-
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-

Al 30 giugno 2024, il valore dell'RWA per le Esposizioni verso CCP qualificate è pari a 31.645 migliaia di euro ripartite tra Esposizioni da negoziazione con QCCP (24.251 migliaia di euro) e Contributi prefinanziati al fondo di garanzia (7.393 migliaia di euro).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Esposizione rischio di mercato

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Backtesting (test retrospettivi)

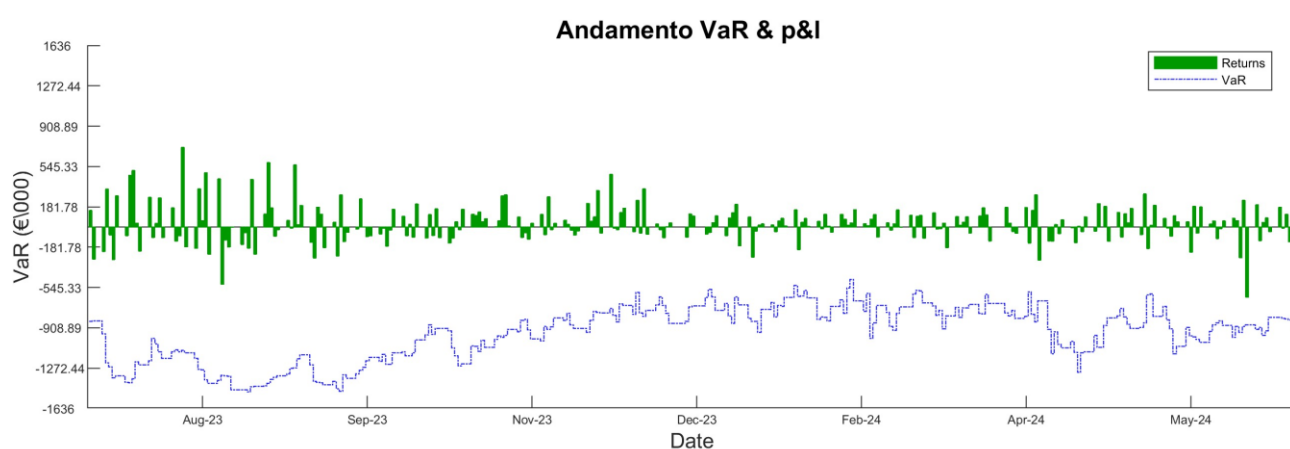
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi *desk*, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività *intraday*). Il confronto consente di rilevare potenziali discordanze tra le rilevazioni del *Front Office* e del *Risk Management*.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

La dinamica del VaR del portafoglio di trading di Gruppo è spiegata essenzialmente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca, con riferimento alla quale si rappresenta di seguito l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR del portafoglio di *Trading* rispetto al P&L di *backtesting*.



PortfolioID	VaRID	VaRLevel	ObservedLevel	Observations	Failures	Expected	Ratio	FirstFailure	Missing
"Trading"	"Historical 99"	0.99	1	256	0	2.56	0	NaN	0

Il livello di esposizione ha risentito della volatilità del mercato legato alle crisi in corso, attestandosi su livelli in linea con l'anno precedente, pur rimanendo sempre all'interno dei limiti RAF approvati. L'analisi di *backtesting* svolta nel periodo giugno 2023 – giugno 2024 non ha evidenziato sforamenti (su 256 osservazioni).

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- Vega *sensitivity* all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- CR01: variazione di 1 *basis point* degli spread creditizi;

- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity* alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della *FX open position*.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

Metodologia di Valutazione

Il *fair value*, così come disciplinato dal principio contabile IFRS13, è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli

ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati.

In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo c.d. *multi-curve* basato sull'*OIS Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di *Rubinstein* per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali fattispecie i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva

dei tassi “zero coupon”, mediante l'applicazione del metodo “asset swap” o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

Gerarchia del Fair Value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

Il processo di valutazione e formazione del *fair value*, così come previsto dal principio IFRS 13, è corredato da una serie di verifiche sulla sostenibilità della classificazione nel livello di *Fair value Hierarchy* (FVH) degli strumenti finanziari, nonché sulla correttezza dei prezzi acquisiti. Le verifiche, sia qualitative che quantitative, si differenziano, per i diversi strumenti analizzati, in funzione del livello gerarchico e si applicano sia ai prezzi di mercato che ai dati di input utilizzati in caso di valutazioni da modello. Il processo di verifica può far ricorso a provider esterni o a valutazioni elaborate in autonomia rispetto al sistema di generazione dei prezzi, in modo da assicurare una valutazione indipendente dei prezzi.

13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU MR1 - RISCHIO DI MERCATO IN BASE AL METODO STANDARDIZZATO

La tabella che segue mostra il requisito totale per il rischio di mercato, scindendo le varie componenti e il loro rispettivo impatto.

		30/06/2024	31/12/2023
		RWA	RWA
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	501.739	454.571
2	Rischio azionario (generico e specifico)	3.555	6.894
3	Rischio di cambio	-	-
4	Rischio legato alle materie prime	-	-
5	Opzioni		
6	Metodo semplificato	-	-
7	Metodo delta-plus	5	2.396
8	Metodo di scenario	-	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
10	Totale	505.298	463.861

Il valore degli RWA per il rischio di mercato al 30 giugno 2024 ammonta a 505.298 migliaia di euro. Per la quasi totalità tale rischio è associato alla componente di rischio di tasso generico e specifico.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

14. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, il Gruppo opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto- cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per approfondimenti in merito alle operazioni di auto-cartolarizzazione in essere alla data di riferimento dell'Informativa, si rimanda alla "[Relazione e Bilancio Consolidato](#)³¹".

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dal Gruppo e ancora in essere alla data di riferimento dell'informativa, distinguendo le operazioni realizzate nel corso del 2023 da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEL 2024

Nel primo semestre 2024 non sono state realizzate operazioni di cartolarizzazione.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI

1) Operazioni di cartolarizzazione su crediti in sofferenza e assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse

Le cartolarizzazioni con GACS su cui segue, sono operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* di portafoglio di crediti in sofferenza per cui è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016 e successive modificazioni. La Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. interviene in tali operazioni in qualità di soggetto promotore e *joint arranger*, oltreché di cedente in alcune di esse.

Le operazioni sono state effettuate con la finalità di ridurre lo *stock* di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe *Senior*, che ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In relazione alla struttura delle operazioni realizzate si evidenzia che:

- sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*;
- la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori ad un trigger definito per ciascuna operazione rispetto agli

³¹ In particolare, si veda PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA (Rischio di Liquidità).

incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore ad un trigger definito per ciascuna operazione. In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration *waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere;

- al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con due operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione *cap* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior* e *mezzanine notes* ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle Note;
- le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva;
- nell'ambito dell'operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'operazione e degli interessi sui titoli *senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato. In base alle caratteristiche dell'operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale indipendente;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai noteholders o all'SPV.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a un investitore terzo rispetto alla Banca e al Gruppo.

Al titolo *Senior*, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento, è stato attribuito il modello di business *Held to Collect* (HTC). Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *Senior* sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta dalla Banca è stato attribuito il modello di business *Held to Collect* (HTC), in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della *retention rule*. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al FVTPL.

Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta)

deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, alla data di regolamento dell'operazione di vendita sul mercato delle *notes junior e mezzanine*:

- sono stati eliminati dall'Attivo dello Stato Patrimoniale delle Banche Cedenti appartenenti al GBCI i crediti oggetto di cessione;
- è stata rilevata a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza/plusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo complessivo alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate alla data del trasferimento all'SPV della titolarità giuridica degli stessi e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla medesima data, quale somma di disponibilità liquide e titoli *Senior, Mezzanine e Junior*;
- sono stati rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior, Mezzanine e Junior* sottoscritti al relativo fair value.

Le commissioni di collocamento dei titoli *mezzanine e junior* e di strutturazione sono state rilevate a conto economico.

Sotto il profilo prudenziale, l'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango *mezzanine*;
- la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (*tranche junior*), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine*.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio - e conseguentemente degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS detenute - è stato effettuato - in primis - sulla base delle "priorità nell'applicazione delle metodologie" disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dal Regolamento 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

- SEC - IRBA
- SEC - SA
- SEC - ERBA

Premessa l'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche originator, infatti, come - peraltro - il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto - come prima fase di adempimento della prescrizione normativa - ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione originatesi con l'operazione.

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la *tranche senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale: "Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto, gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:

- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o
- l'applicazione del SEC-ERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;

Si evidenzia infine che in fase successiva all'emissione il titolo *senior* delle cartolarizzazioni realizzate hanno ottenuto la garanzia dello stato e pertanto, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Ciò detto, si cita - per completezza, non avendo avuto effetto per le motivazioni di seguito descritte - come siano state, altresì, prese in considerazione le norme del Regolamento (UE) 558 del 2021, che ha introdotto, tra le altre, specifiche previsioni per il trattamento delle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate (art. 269 bis). In particolare, in tale ambito (par. 2) viene specificata l'assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* nel caso di cartolarizzazione tradizionale di esposizioni deteriorate, salvo ove si applichi l'art. 263. Con riferimento all'operazione in argomento, essendosi determinata l'applicazione proprio di tale ultima norma, l'assegnazione del fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* di cui alle norme richiamate del Regolamento (UE) 558 del 2021 non è stata, pertanto, effettuata.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole operazioni, evidenziando che per maggior dettaglio si rimanda a quanto già rappresentato negli anni precedenti

CARTOLARIZZAZIONE “GACS VI”

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la sesta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha visto, da parte di Iccrea Banca (intervenuta nella stessa in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di BCC Leasing, BCC Financing, nonché di altre 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Valsabbina, Cassa di Risparmio di Asti e Banca di Credito Popolare, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione per una pretesa creditoria complessiva di circa 644,4 mln di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCC NPLs 2022 S.r.l.”, nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 168,0 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 142 milioni di euro di titoli *senior*, con scadenza gennaio 2047 e dotati di rating Baa1 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;
- 19,5 milioni di euro di titoli *mezzanine*, con scadenza gennaio 2047 non dotati di *rating*.
- 6,5 milioni di euro di titoli *junior* con scadenza gennaio 2047 non dotati di *rating*.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	109,3
Classe B	1,0
Classe C	0,3
Mutuo a ricorso limitato	3,5

Più in particolare, per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 10 giugno 2022. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Sull'operazione non sono intervenute modifiche di rating.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS V"

Nel corso del mese di novembre 2021 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (la quinta della specie per il Gruppo) con presentazione di un'istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22 e del Decreto di proroga del MEF del 15 luglio 2021.

L'operazione ha previsto, da parte di Iccrea Banca (che interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger*), di BCC Leasing, BCC Financing, nonché di altre 71 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al GBCI e di tre banche non facenti parte del Gruppo, Banca Ifis e Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di *leasing* finanziario vantati verso debitori classificati in sofferenza per una pretesa creditoria complessiva di circa 1,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2021 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito, in data 16 novembre 2021, il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 336,5 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 284 milioni di euro di titoli *senior*, con scadenza aprile 2046 e dotati di rating Baa2, BBB e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl, Scope Ratings e ARC Ratings;
- 39,5 milioni di euro di titoli *mezzanine*, con scadenza aprile 2046 e dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Ratings e ARC Ratings;
- 13 milioni di euro di titoli *junior* con scadenza aprile 2046, non dotati di *rating*. I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

I titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	163,3
Classe B	1,8
Classe C	0,5
Mutuo a ricorso limitato	9,2

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI, intervenuta, come anticipato e per entrambe le *tranches*, il 29 novembre 2021. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,38% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione e (ii) il 94,38% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 10 giugno 2022. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Sull'operazione non sono intervenute modifiche di rating.

CARTOLARIZZAZIONE “GACS IV”

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la quarta della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 22 dicembre 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla Legge n.41 del 20 maggio 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 marzo 2019, n. 22.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in “blocco” classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Banca Sviluppo, BCC Leasing, BCC Financing, 84 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo nonché due banche non facenti parte del GBCI (Banca Ifis e Banca Popolare Valconca) per un valore complessivo pari a oltre 2,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 18 novembre 2020, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2020 (di seguito l'“SPV”) costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 585 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - 520 milioni di euro di titoli senior, con scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
 - 41 milioni di euro di titoli mezzanine, con scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
 - 24 milioni di euro di titoli junior con scadenza gennaio 2045, non dotati di rating.

A giugno 2023 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BBB- e ha confermato il rating del titolo Mezzanine pari a CC.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 30 giugno 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	281,3
Classe B	2,0
Classe C	1,2
Mutuo a ricorso limitato	9,3

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento emesso in data 21 aprile 2021. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso

si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE “GACS III”

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la terza della specie per il Gruppo) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 10 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in “blocco” classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, BCC Leasing, Banca Sviluppo e 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a oltre 1,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 2 dicembre 2019, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito l'“SPV”) costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 421,2 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - 355 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di *rating* Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - 53 milioni di euro di titoli mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di *rating* B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - 13,2 milioni di euro di titoli junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di *rating*.

A luglio 2020 Moody's Investor Services ha rivisto i rating dei titoli senior e mezzanine, rispettivamente, a Baa3 e Caa1.

A settembre 2022 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BB+ e ha confermato il rating del titolo Mezzanine pari a CCC.

A luglio 2023 DBRS Ratings Limited ha portato il rating del titolo Senior a BBBL e ha confermato il rating del titolo Mezzanine pari a CCC.

A maggio 2024 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior a BB- e quello del titolo Mezzanine a CC.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 30 giugno 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	226,5
Classe B	2,9
Classe C	0,7
Mutuo a ricorso limitato	7,2

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 25 marzo 2020. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa

riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE “GACS II”

Nel mese di dicembre 2018, il Gruppo ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (71 Banche di Credito Cooperativo, Banca Sviluppo e BCC Leasing), per un valore complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *notes senior* e del 5% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *senior notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di *rating*;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 denominata “BCC NPLs 2018-2 S.r.l.” ha acquistato il 7 dicembre il portafoglio dalle banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 558,17 milioni di euro, come di seguito indicati:

- 478 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042*, dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- 60,13 milioni di euro di titoli *mezzanine* *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042*, dotati di un *rating* CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- 20,04 milioni di euro di titoli *junior* *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes*, privi di *rating*.

A febbraio 2023 Scope Rating ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a B+ e CC.

A ottobre 2023 DBRS Ratings Limited ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a B e CC.

A febbraio 2024 Scope Rating ha portato i rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* rispettivamente a CCC e C.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	299,0
Classe B	3,3
Classe C	1,0
Mutuo a ricorso limitato	9,3

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 marzo 2019. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia

dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

CARTOLARIZZAZIONE “GACS I”

Nel mese di giugno 2018, il Gruppo ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

L'operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (tra cui 21 BCC, BCC Leasing e Banca Sviluppo) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo (“GBV”) pari 1,046 miliardi di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCC NPLs 2018 S.r.l.”, con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, l'SPV ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 323,86 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 282 milioni di euro di titoli *senior*, corrispondenti al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating investment grade*, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- 31,4 milioni di euro di titoli *mezzanine*, corrispondenti al 3% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating* pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai titoli *junior* e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- 10,46 milioni di titoli *junior*, corrispondenti al 1% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di *rating*.

Ad ottobre 2023 Moody's ha portato il rating dei titoli *Senior* e *Mezzanine* a, rispettivamente, B3 e Ca.

A febbraio 2024, Scope Rating ha portato il rating del titolo *Senior* a CCC e confermato il titolo *Mezzanine* a C.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che il Gruppo detiene al 30 giugno 2024.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)
Classe A	150,2
Classe B	1,5
Classe C	0,5
Mutuo a ricorso limitato	8,1

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, l'operazione consegue il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) del CRR e dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) del medesimo Regolamento.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018. Poiché il titolo *senior* beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

2) Operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza

CARTOLARIZZAZIONE LEONE SPV

Nel corso del mese di dicembre 2018 BCC di Milano ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti *non performing*, per un valore contabile di 25,8 milioni di crediti classificati in sofferenza e 1,9 milioni di euro di crediti classificati in inadempienza probabile alla data di cessione.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* dei crediti deteriorati della banca e migliorare il profilo di rischio aziendale.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 e denominata "Leone SPV S.r.l.". In tale società la BCC di Milano non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Il prezzo di cessione del portafoglio di crediti è stato definito in 20,9 milioni di euro. La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- titolo *senior* per l'ammontare di 12,6 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale;
- titolo *junior* per l'ammontare di 8,4 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità liquidazione interessi semestrale.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti in quanto ha determinato il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

CARTOLARIZZAZIONE MARMAROLE SPV

Nel corso del 2018, è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, con la partecipazione di tre BCC (BCC Ravennate – BCC Rimini e Gradara (ex RiminiBanca) e BCC Agrobresciano) e di altre 8 banche non appartenenti al GBCI in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti non performing chirografari e ipotecari, per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 568,3 milioni di euro.

I portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130, denominata "Marmarole SPV S.r.l.". La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli:

- 113,9 milioni di euro di titoli *senior Class A Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031;
- 48,8 milioni di euro di titoli *junior Class B Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031.

I titoli non sono stati dotati di *rating* e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 28 febbraio 2018 i titoli *senior* e il 5% dei titoli *junior* sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna per la cessione del relativo portafoglio e la restante porzioni di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA.

CARTOLARIZZAZIONE SPV PROJECT 1714

Nel mese di dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, Banca Alpi Marittime ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio crediti classificati in sofferenza, per un valore lordo complessivo pari a 109,7 milioni di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata "SPV Project 1714" che ne ha finanziato l'acquisto tramite l'emissione di titoli *asset-backed* suddivisi in due classi:

- 17,2 milioni di euro di titoli *senior*;
- 11,4 milioni di euro di titoli *junior*.

Entrambe le classi di titoli sono state emesse senza *rating*. Il titolo *senior* è stato sottoscritto dalla banca, mentre il titolo *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di “*retention*”, al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell’operazione.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell’operazione, stante la struttura dell’operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, questa rappresenta i requisiti per la *derecognition* dei crediti.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell’operazione, è stato applicato il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell’art 244(2)(b) della CRR. La ponderazione delle posizioni detenute è stata determinata in applicazione del metodo SEC SA

3) Operazioni di cartolarizzazione performing

Alla data del 30 giugno 2024 non erano presenti cartolarizzazioni performing.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DA TERZI

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative Società Veicolo.

Tra le principali esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi figurano titoli *senior unrated* emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell’Autorità di Vigilanza (Banca d’Italia). Tali titoli figurano nell’attivo dello stato patrimoniale del Gruppo nella voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, il Gruppo assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio³².

In qualità di investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui si è esposti o che si verrebbe ad assumere.

In particolare, vengono verificati/valutati:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, *rating*, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l’andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di

³² Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell’Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

variazioni significative dell'andamento dell'operazione, sono posti in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

DESCRIZIONE DELLA NATURA DI ALTRI RISCHI, TRA CUI IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INERENTI ALLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Oltre al rischio di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra questi si ricordano:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di tasso di interesse.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. In genere, il rischio di tasso è oggetto di operazioni di copertura o fattorizzato nel credit enhancement dell'operazione, ove presente.

Tutti gli asset cartolarizzati sono inoltre soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa.

La rappresentazione ai fini del rischio di liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di bilancio sulla base della *fair value policy*, anche della ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità.

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE MESSE IN ATTO PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE OGGETTO DI SIGNIFICANT RISK TRANSFER

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di accentrato in capo alla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di *set-up*, *closing* e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
 - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
 - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al *closing* dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: *servicer report*, *investor report*, *payment report*;
- eventuali aggiornamenti dei *business plan* e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di *escalation* sono i medesimi definiti per la fase di *set-up* e *closing*.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE LA BANCA IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Come anticipato, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition il Gruppo fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle *Notes* emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di *derecognition* a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i *cash flows* che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. *pass-through*);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a);
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c).

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla *derecognition*), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (*derecognition*) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (*originator*) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di *arrangement* sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica *derecognition* è il caso in cui l'*originator* cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe *junior* dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata *derecognition*, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di *arrangement* direttamente sostenuti dall'*originator* sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

ACCANTONAMENTI PER GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le "Altre passività", come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

VALUTAZIONE DELLE POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI – BANKING BOOK

La eventuale necessità di procedere all'*impairment* delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del *fair value* rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di *impairment*. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del *fair value* è dovuta ad un generico aumento degli *spread* sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'*impairment*; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli *asset* del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di *business plan* affidabili, l'analisi è condotta sui *cash flows* disponibili; nel caso di prodotti non *performing*, si fa riferimento alle svalutazioni

dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal *servicer* ed alle caratteristiche della *waterfall* dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/*trigger/covenant* previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la *waterfall* dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del *deal*. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di *rating* congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agreement* etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

VALUTAZIONE DELLE POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI – TRADING BOOK

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di *trading* sono valutate al *fair value*. Per i metodi utilizzati per la determinazione del *fair value* si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato. Al 31 dicembre 2023, la banca non detiene posizioni verso cartolarizzazioni classificate nel *trading book*.

AGENZIE DI RATING ESTERNE UTILIZZATE PER LE CARTOLARIZZAZIONI

Le agenzie di *rating* esterne (ECAI) utilizzate dal Gruppo ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Moody's Investors Service;
- Fitch Ratings;
- Scope Ratings;
- DBRS Ratings;
- ARC Ratings;

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE L'ENTE, IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione.

14.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Gruppo non detiene interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione.

Si riportano di seguito le tabelle quantitative previste dal Regolamento di Esecuzione 2021/637.

MODELLO EU SEC1: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore					L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali			Sintetiche			Tradizionali			Sintetiche			Tradizionali		
	STS	Non-STS		di cui SRT	Totale parziale		STS	Non-STS		di cui SRT	Totale parziale	STS	Non-STS	Sintetiche	Totale parziale
	di cui SRT	di cui SRT													
1 Totale delle esposizioni	-	-	67.267	67.267	-	-	67.267	-	-	-	-	-	39.713	-	39.713
2 Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	-	-	67.267	67.267	-	-	67.267	-	-	-	-	-	39.713	-	39.713
8 Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	67.267	67.267	-	-	67.267	-	-	-	-	-	24.065	-	24.065
10 Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.648	-	15.648
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2024, l'ente agisce in qualità di cedente oltreché in qualità di investitore. Il sottostante è rappresentato principalmente da esposizioni all'ingrosso.

MODELLO EU SEC2: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La tabella EU SEC2 non viene rappresentata poiché al 30 giugno 2024, il Gruppo non detiene alcuna operatività in quest'ambito.

MODELLO EU SEC3 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ESTERNE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE E RELATIVI REQUISITI PATRIMONIALI REGOLAMENTARI: L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI CEDENTE O PROMOTORE

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	>20 % da 50% RW	>50 % da 100 % RW	>100 % da <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzio- ni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC- SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	-	-	23.253	43.402	612	-	52.957	13.675	634	-	149.619	13.675	7.820	-	11.970	1.094	626
2 Operazioni tradizionali	-	-	23.253	43.402	612	-	52.957	13.675	634	-	149.619	13.675	7.820	-	11.970	1.094	626
3 Cartolarizzazioni	-	-	23.253	43.402	612	-	52.957	13.675	634	-	149.619	13.675	7.820	-	11.970	1.094	626
4 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	23.253	43.402	612	-	52.957	13.675	634	-	149.619	13.675	7.820	-	11.970	1.094	626
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2024, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come cedente è pari a circa 13.690 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-ERBA (11.970 migliaia di euro), metodo SEC-SA (1.094 migliaia di euro) e ponderazione del 1250% (626 migliaia di euro).

MODELLO EU SEC4: ESPOSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI NEL NON-TRADING BOOK E REQUISITI PATRIMONIALI – INVESTOR

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)					RWA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale	
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compre- so IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC- IRBA	SEC- ERBA (com- preso IAA)	SEC- SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	-	-	-	-	39.713	-	-	38.965	748	-	-	429.623	9.350	-	-	3.860	748
2 Operazioni tradizionali	-	-	-	-	39.713	-	-	38.965	748	-	-	429.623	9.350	-	-	3.860	748
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	39.713	-	-	38.965	748	-	-	429.623	9.350	-	-	3.860	748
4 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	-	-	39.713	-	-	38.965	748	-	-	429.623	9.350	-	-	3.860	748
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 30 giugno 2024, il valore del requisito patrimoniale per le esposizioni in cui l'ente agisce come investitore è pari a circa 4.608 migliaia di euro ripartiti tra metodo SEC-SA (3.860 migliaia di euro) e metodo della ponderazione del 1250% (748 migliaia di euro).

MODELLO EU-SEC5 - ESPOSIZIONI CARTOLARIZZATE DALL'ENTE: ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI SPECIFICHE

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale	Di cui: esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1 Totale	6.057.477	6.051.160	2.036
2 Retail (totale)	-	-	-
3 mutui residenziali	-	-	-
4 carte di credito	-	-	-
5 altre esposizioni retail	-	-	-
6 ri-cartolarizzazioni	-	-	-
7 Wholesale (totale)	6.057.477	6.051.160	2.036
8 prestiti a imprese	-	-	-
9 mutuo commerciale	6.057.477	6.051.160	2.036
10 leasing e crediti	-	-	-
11 altro wholesale	-	-	-
12 ri-cartolarizzazioni	-	-	-

Al 30 giugno 2024, l'importo nominale delle esposizioni cartolarizzate è pari a circa 6.057.477 migliaia di euro. La percentuale di esposizioni in default è pari a circa il 99,9%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni dei tassi risk-free (IRRBB – *Interest Rate Risk on Banking Book*), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*); e rischio derivante da variazioni degli spread creditizi (CSRBB – *Credit Spread Risk on Banking Book*).

Con specifico riferimento al CSRBB, il perimetro di applicazione è rappresentato da tutti gli strumenti dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario sensibili a variazioni del credit spread di mercato, indipendentemente dalla loro classificazione contabile.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE

Nell'ambito del modello di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book del GBCI, la Capogruppo:

- indirizza la gestione dinamica e integrata dei profili finanziari a livello di Gruppo, sviluppando le linee guida di pianificazione finanziaria e supportando la gestione finanziaria delle Banche Affiliate;
- coordina le modalità di raccolta e impiego a livello di Gruppo e promuove iniziative di ottimizzazione del profilo di rischio per scadenza al fine di gestire eventuali *mismatch* di rischio tasso nel breve e medio-lungo termine, perseguendo al contempo l'ottimizzazione dei profili reddituali;

In tale contesto le Banche Affiliate gestiscono la propria posizione di rischio di tasso di interesse sul *banking book* nel rispetto della Politica che la Capogruppo ha definito a salvaguardia dell'esposizione al rischio in parola. Le Banche Affiliate, pertanto, sono responsabili della gestione corrente della propria esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario su base individuale, interagendo con la Capogruppo nell'ambito dei meccanismi operativi e di governo in essere nel Gruppo, e attuando tutte le iniziative funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali, nel rispetto dei limiti individuali definiti nel framework RAS/EWS e negli IRRBB e CSRBB *Statement* tempo per tempo vigenti.

In fase di predisposizione del Piano di *Funding*, in coerenza con le linee guida fornite dalla Capogruppo, le Banche Affiliate devono assicurare che lo stesso sia in grado di supportare le azioni di sviluppo del *business* e perseguire contestualmente il contenimento del rischio di tasso di interesse, ricercando condizioni di equilibrio tra i profili di riprezzamento dei tassi di interesse di operazioni di impiego, raccolta e fuori bilancio rientranti nel portafoglio bancario.

Il *Framework* di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è definito e sviluppato in coerenza con il RAF ed il sistema EWS, le politiche di governo dei rischi, il complessivo Processo di Gestione dei Rischi (PGR) ed è parte integrante del complessivo *Risk Management Framework*.

Le macro-componenti che caratterizzano il *Risk Governance Framework* vengono declinate operativamente attraverso un articolato sistema di indicatori, i quali concorrono alla stabilità del complessivo profilo di rischio di tasso di interesse sul *banking book* a livello di Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è suddiviso in quattro tipologie. In particolare:

- Indicatori di RAS consolidati: rappresentano la declinazione operativa degli obiettivi strategici definiti per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in coerenza con i vincoli regolamentari e sono declinati operativamente

in livelli di propensione al rischio (*Risk Appetite*) e di limiti di massima esposizione consentita e/o assumibile (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*);

- Indicatori di EWS: definiti con lo scopo di monitorare il profilo di rischio delle Banche Affiliate e classificare la rischiosità delle Banche Affiliate;
- Indicatori di RAS individuali: declinati a livello individuale per la Capogruppo e sulle Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto;
- Indicatori *Risk Limits*: rappresentano una declinazione “gestionale ed operativa” delle scelte strategiche formulate nel RAS, in relazione ai quali sono definiti limiti il cui raggiungimento/superamento attiva specifici meccanismi di *escalation*.

In aggiunta agli indicatori sopra citati, nell'ambito delle attività di monitoraggio il Gruppo utilizza anche le c.d. “Metriche addizionali”, ossia metriche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* e in relazione alle quali non sono previsti limiti di rischio che determinino l'attivazione di specifici processi di *escalation* bensì attività di valutazione ed approfondimento da parte delle funzioni di Business e di Controllo.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* prevede un costante confronto tra la funzione di *risk management* e la funzione di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*. All'interno del GBCI, la Funzione *Risk Management* effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book (profile)* a livello consolidato e individuale verificandone il posizionamento rispetto ai livelli inclusi nel RAS e il rispetto dei limiti che ne rappresentano la sua declinazione operativa (*Risk Limits*); la Funzione di *Internal Audit* svolge le attività di controllo di terzo livello, mentre la Funzione Convalida cura la convalida dei modelli interni di misurazione del rischio di tasso di interesse valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva, le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative e alle esigenze aziendali.

L'esposizione al rischio viene misurata mensilmente seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi interesse e/o dei differenziali creditizi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse e/o dei differenziali creditizi sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e/o dei differenziali creditizi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”);

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono:

- *NII Sensitivity*: metrica finalizzata alla misurazione delle *sensitivity* di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free e/o spread creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o spread creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni;

- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing diverso dal profilo contrattuale. In particolare: per la raccolta a vista da clientela il profilo di *repricing* risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi *risk free*. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.

Nessuna modellizzazione dell'equity è prevista nell'ambito dell'analisi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

A supporto delle analisi dei risultati ottenuti secondo le prospettive di cui sopra, vengono rappresentati anche i capitali in riprezzamento aggregati per fasce temporali. In particolare, le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse e/o differenziali creditizi sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (Eonia) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono di seguito descritti nel dettaglio:

- Per quanto riguarda la prospettiva del valore economico:
 - *Parallel shock up/down*: *shock* istantaneo e parallelo di +/-200 pb
 - *Scenario Steepener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a rialzo crescenti;
 - *Scenario Flattenner*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a ribasso crescenti;
 - *Scenario Short Rate up*: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con *shock* a rialzo via via decrescenti;
 - *Scenario Short Rate Down*: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con *shock* a ribasso via via decrescenti;

- Scenario interno tassi *risk-free*: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse *risk-free*;
- Scenari interni differenziali creditizi: scenari nei quali si ipotizza un aumento / contrazione generalizzata degli *spread* creditizi;
- Per quanto riguarda la prospettiva del margine di interesse:
 - Parallel *shock up/down*: *shock* istantaneo e parallelo di +/-50 pb e +/-200 pb
 - Scenario *Steepener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a ribasso decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a rialzo crescenti;
 - Scenario *Flattener*: scenario nel quale si ipotizzano *shock* a rialzo decrescenti nel medio periodo seguiti da *shock* a ribasso crescenti;
 - Scenario *Short Rate up*: scenario nel quale si ipotizza un forte aumento dei tassi nel breve termine con *shock* a rialzo via via decrescenti;
 - Scenario *Short Rate Down*: scenario nel quale si ipotizza una forte riduzione dei tassi nel breve termine con *shock* a ribasso via via decrescenti;
 - Scenario interno tassi *risk-free*: calibrato sulla base delle attese circa la futura evoluzione delle curve dei tassi di interesse *risk-free*;
 - Scenari interni differenziali creditizi: scenari nei quali si ipotizza un aumento / contrazione generalizzata degli *spread* creditizi;
 - *Basis Risk Scenario* Allargamento/Contrazione: calibrato sulla base dei *basis spread* storici rispetto al tasso pivot €STR.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, il gruppo bancario cooperativo ha adottato una strategia di gruppo che prevede la copertura del rischio in parola mediante l'utilizzo di *interest rate swap* (IRS), in particolare *macrohedge* per il portafoglio mutui e *microhedge* per il portafoglio finanziario.

Nell'ambito del calcolo delle misure di rischio il Gruppo adotta dei modelli comportamentali di talune poste dell'attivo/passivo. Con specifico riferimento alla raccolta a vista da clientela, il profilo di *repricing* risulta dalla coniugazione di due modelli, uno volto a stimare la persistenza dei relativi volumi e l'altro finalizzato a stimare l'elasticità e vischiosità dei tassi cliente rispetto a variazioni dei tassi *risk free*. I tassi di interesse sono individuati tramite una formula di indicizzazione empirica che lega il tasso clientela al tasso di mercato e ad altre variabili esplicative, mentre per i volumi è stimato un piano di ammortamento mediante un VAR parametrico, calcolato a partire dalla volatilità delle masse intorno al trend storico.

La durata media di riprezzamento risultante dal modello sopra descritto risulta pari a circa 3 anni.

Con riferimento ai finanziamenti a clientela a tasso fisso, è previsto il ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (*prepayment*), al fine di tenerne conto dei relativi impatti nella misurazione del rischio di tasso del Gruppo. Il modello prevede il calcolo del «profilo di rimborso comportamentale» dei finanziamenti mediante analisi di sopravvivenza, che stima la probabilità di *prepayment* (condizionata) nell'orizzonte dato dalla scadenza contrattuale di ogni singolo finanziamento, in funzione sia di variabili esplicative finanziarie e macroeconomiche che rappresentative delle caratteristiche anagrafiche dei prodotti/controparti.

15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il template EU IRRBB1, riportato nella tabella sottostante, contiene le esposizioni delle metriche di rischio tasso d'interesse al 30 giugno 2024 ed al 31 dicembre 2023 (valori in milioni di euro) secondo quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione 2022/631.

MODELLO EU IRRBB1: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DELLE ATTIVITÀ NON DI NEGOZIAZIONE

Scenari di rischio tasso di interesse		a	b	c	d
		Effetto sul valore economico		Effetto sul margine di interesse a 12 mesi	
		giu-24	dic-23	giu-24	dic-23
1	Parallel up	(311)	(334)	724	495
2	Parallel down	935	1.003	(531)	(401)
3	Steepener	(98)	(88)		
4	Flattener	361	136		
5	Short rates up	193	(31)		
6	Short rates down	119	111		

Al 30 giugno 2024 la sensibilità del valore economico del patrimonio ad una variazione dei tassi di interesse di +200pb e -200pb, istantanea e parallela su tutte le divise, era rispettivamente pari a -311 milioni e +935 milioni, registrando un decremento (in valore assoluto) sia nello scenario +200 bps che nello scenario -200 bps rispetto ai valori del semestre precedente.

LEVA FINANZIARIA

16. LEVA FINANZIARIA

16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), come stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016.

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (numeratore) e l'Esposizione Complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

L'obiettivo del coefficiente di leva finanziaria è quello di contenere il livello di indebitamento delle banche, contribuendo a ridurre il rischio che livelli di indebitamento eccessivi rispetto alla dotazione di mezzi propri possano generare in situazioni di crisi pericolosi processi di “*deleveraging*”, che comportano la vendita di attività con la conseguente contabilizzazione di significative perdite sulle attività cedute e rettifiche di valore anche sulle attività non cedute.

Il *leverage ratio* è stato inizialmente oggetto di rilevazione nell'ambito di una fase cd. “di monitoraggio” (nella quale, cioè, esso era oggetto di calcolo e segnalazione, senza tuttavia nel contempo costituire parte integrante dei ratios prudenziali). Successivamente, con l'emanazione del Regolamento delegato (UE) n. 2019/876 (c.d. CRR 2, che ha modificato e integrato il regolamento (UE) n. 575/2013) il legislatore comunitario ha sancito il termine di tale fase, prevedendo - a partire dal 28 giugno 2021 - l'introduzione di un requisito minimo di primo pilastro in termini di coefficiente di leva finanziaria (per il quale è stata stabilita la misura minima regolamentare del 3%).

In tale contesto, nell'ambito delle iniziative intraprese dalle Autorità (nazionali e comunitarie) per fronteggiare la situazione determinata dalla pandemia di coronavirus (COVID-19), dapprima il Regolamento (UE) 2020/873 (modificativo del CRR e del CRR2), ha introdotto la possibilità di escludere temporaneamente dal calcolo dell'indice di leva finanziaria alcune esposizioni (in particolare, la cassa e le esposizioni verso banche centrali, incluso il deposito per assolvere agli obblighi di riserva obbligatoria); quindi la Banca Centrale Europea il 18 giugno 2021 ha adottato una decisione con la quale – aggiornando la situazione determinatasi in precedenza con l'analoga decisione 2020/1306 – sono stati definiti compiutamente i presupposti affinché in materia di calcolo del coefficiente di leva finanziaria le banche possano – esercitando un'opzione in tal senso – effettivamente escludere (temporaneamente, fino al marzo 2022) talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva.

Come accennato, il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come misura del capitale di classe 1 dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed espresso in percentuale (art. 429, 2 del CRR). La “esposizione complessiva” (definita all'art. 429, 4) include – in via generale – ogni posta atta a costituire una esposizione prudenziale, considerata – in alcuni casi – secondo modalità e trattamenti specifici della “leva finanziaria”. In particolare, concorrono a tale aggregato le seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio; (b) esposizioni in derivati; (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT); (d) poste fuori bilancio. I principali trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- Esposizioni in bilancio: comprendono tutte le attività in bilancio, al netto di quelle dedotte dal Capitale di Classe 1; di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi.
- Esposizioni in derivati: il valore da includere è definito con un rimando alla disciplina del rischio di controparte; esso pertanto risulta qualificato dall'eventuale inclusione nel contratto in un accordo di compensazione ammissibile e costituito dalla somma di 2 componenti: il costo di sostituzione (“*replacement cost*”, pari al prezzo corrente di mercato, se positivo) e la maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (“*potential future exposure*”, calcolata sulla base del valore nozionale del derivato secondo indicazioni normative molto puntuali che considerano principalmente la durata residua del contratto e la tipologia di sottostante).
- Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT): sulla base della previsione contenuta nell'art. 429 ter il valore da includere è dato dalla somma dell'importo per il quale le attività SFT lorde sono riconosciute ai fini contabili più la maggiorazione espressamente prevista in considerazione del rischio di controparte che qualifica tali operazioni. Anche per questa categoria, analogamente a quanto accade per i contratti derivati, si applicano modalità diverse a seconda che le operazioni siano (o meno) incluse in un accordo di compensazione ammissibile.
- Poste fuori bilancio: sono considerate al valore nominale al lordo delle pertinenti rettifiche di valore per rischio di credito e sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 429, 2 il calcolo del coefficiente di leva finanziaria viene effettuato alla data di riferimento delle segnalazioni prudenziali armonizzate, ovvero con frequenza trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di Classe 1 transitorio;
- Capitale di Classe 1 a regime, cioè, depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI UTILIZZATI PER GESTIRE IL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il coefficiente di leva finanziaria rientra nel set di indicatori attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale. Esso, infatti, viene utilizzato – unitamente ad una serie di altri elementi di valutazione - come indicatore di «backstop» prudenziale, volto a fornire una misura di salvaguardia patrimoniale minima ulteriore rispetto agli indicatori patrimoniali risk-weighted.

A tal fine il leverage ratio (che peraltro, come sopra descritto, da giugno 2021 risulta incluso nei requisiti patrimoniali di primo pilastro) è oggetto di elevata attenzione da parte del Gruppo ed è inserito all'interno dei principali impianti di Risk Governance del Gruppo (RAF/RAS; EWS; etc.). Più in particolare, all'interno dei suddetti framework per il leverage ratio sono declinati tre specifici livelli di allerta dell'indicatore per quantificare la propensione al rischio nonché presidiare e rilevare eventuali dinamiche divergenti dalla stessa (i.e. in ambito RAS livelli soglia espressi in risk appetite; risk tolerance e risk capacity).

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria e di calibrare le relative soglie, il Gruppo effettua esercizi di stress test, provvedendo alla rideterminazione del leverage ratio, previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore in coerenza con le ipotesi di stress applicate. Più nel dettaglio, si ridetermina:

- il valore del Capitale di Classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- il valore dell'Esposizione Complessiva, per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulati in ambito RAS.

Gli indicatori di leva finanziaria sono soggetti a monitoraggio periodico, sia su base consolidata che individuale, al fine di verificare il rispetto delle soglie; ed in caso di superamento delle soglie sono previsti i consueti processi di escalation direzionale ed azioni di intervento.

DESCRIZIONE DEI FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA DURANTE IL PERIODO

Alla data del 30 giugno 2024 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a circa l'8,38%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla già menzionata data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a circa l'8,37%.

L'indicatore è aumentato rispetto al periodo precedente (31 dicembre 2023).

A partire dalle segnalazioni riferite al 30 giugno 2022 non viene più esercitata la facoltà consentita dal combinato di cui alla previsione del Regolamento (UE) 2020/873 ed alla decisione BCE del giugno 2021 di escludere dalla "esposizione complessiva" computata come denominatore del leverage ratio le esposizioni verso banche centrali.

Il requisito minimo regolamentare di leva finanziaria da rispettare risulta pari al 3% in quanto non sono presenti ulteriori requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva.

16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa è conforme a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637. Nella prima tabella (LRSum) viene esposta la riconciliazione tra attività in bilancio e la misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria.

MODELLO EU LR1 - LRSUM: RIEPILOGO DELLA RICONCiliaZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
		Importo applicabile	Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	166.191.248	174.512.644
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0	(4.320.902)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	1.064	737
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(874.348)	(708.759)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	811.835	1.210.991
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	7.336.547	6.870.200
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(146.452)	(234.497)
13	Misura dell'esposizione complessiva	173.319.895	177.330.415

Al 30 giugno 2024, il valore dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria risulta pari a 173.319.895 migliaia di euro.

La tabella LRCom, oltre a riportare l'indicatore di Leva Finanziaria, espone le principali categorie in cui è ripartita l'esposizione totale.

MODELLO EU LR2 - LRCom: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (1 DI 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	161.667.439	168.303.292
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(90.412)	(143.624)
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(148.393)	(156.051)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	161.428.634	168.003.617
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	39.355	77.019
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	298.048	294.127
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	337.403	371.146
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	3.473.609	874.600
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	728.755	1.120.546
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	83.080	90.445
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	4.285.444	2.085.591
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	34.291.992	26.976.646
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(27.023.577)	(20.106.585)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	7.268.414	6.870.061

MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (2 DI 2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	14.516.494	13.602.312
24	Misura dell'esposizione complessiva	173.319.895	177.330.415
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,3755%	7,6706%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,3755%	7,6706%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,3755%	7,6706%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Regime Transitorio	Regime Transitorio

Al 30 giugno 2024, il leverage ratio risulta pari all'8,3755%, in ogni caso ben oltre il limite regolamentare del 3,00% che la banca è tenuta a rispettare.

La tabella LRSpl riporta la ripartizione per controparte per le esposizioni diverse da Derivati e SFT.

MODELLO EU LR3 - LRSPL: DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT ED ESPOSIZIONI ESENTATE)

		30/06/2024	31/12/2023
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	161.577.026	168.159.668
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	130.859	99.892
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	161.446.167	168.059.777
<i>EU-4</i>	<i>Obbligazioni garantite</i>	<i>31.228</i>	<i>59.867</i>
<i>EU-5</i>	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	<i>61.830.165</i>	<i>67.411.507</i>
<i>EU-6</i>	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	<i>570.400</i>	<i>608.445</i>
<i>EU-7</i>	<i>Esposizioni verso enti</i>	<i>4.311.390</i>	<i>4.259.116</i>
<i>EU-8</i>	<i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	<i>40.495.557</i>	<i>40.069.822</i>
<i>EU-9</i>	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	<i>22.578.449</i>	<i>22.889.481</i>
<i>EU-10</i>	<i>Esposizioni verso imprese</i>	<i>22.390.515</i>	<i>23.035.782</i>
<i>EU-11</i>	<i>Esposizioni in stato di default</i>	<i>963.608</i>	<i>1.020.546</i>
<i>EU-12</i>	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	<i>8.274.856</i>	<i>8.705.212</i>

Il valore complessivo dell'esposizione totale per cassa al 30 giugno 2024 è pari a 161.577.026 migliaia di euro. Gli aggregati che contribuiscono alla formazione di tale importo sono rappresentati per la maggior quota da: esposizioni trattate come emittenti sovrani, esposizioni garantite da immobili ed esposizioni al dettaglio, le quali sono pari rispettivamente a 61.830.165 migliaia di euro, 40.495.557 migliaia di euro e 22.578.449 migliaia di euro.

17. ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/12), al Regolamento (UE) 2021/763 e al Regolamento (UE) 637/2021 e successive modifiche³³.

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	METRICHE PRINCIPALI
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	AMBITO DI APPLICAZIONE
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	FONDI PROPRI
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	REQUISITI DI CAPITALE
EU KM2 - Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	REG. ESEC. (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021	
EU CCYB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISERVE DI CAPITALE
EU CCYB2 - Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI LIQUIDITA'
EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI
EU CR1-A: durata delle esposizioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR2a - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ2 - Qualità delle misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ6 - Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR5 - Metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

³³ Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, successivamente modificato da:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance;

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA / REGOLAMENTI UE	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
Tabella 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	RISCHI ESG
Tabella 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 8: GAR (%)	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	
Tabella 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852	REG. ESEC. (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR3 - Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio di CVA	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR4 – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR6 - Esposizioni in derivati su crediti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI
EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU SEC4: Esposizioni verso cartolarizzazioni nel non-trading book e requisiti patrimoniali – Investor	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU-SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione	REG. ESEC. (UE) 2022/631 del 13 aprile 2022	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	LEVA FINANZIARIA
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

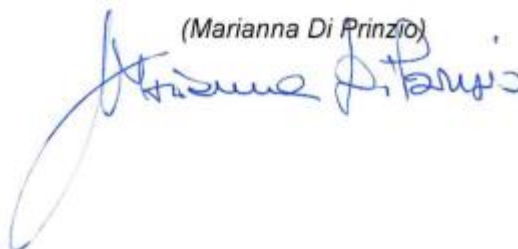
18. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Dott.ssa Marianna Di Prinzio, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento denominato "Informativa al Pubblico Pillar 3 al 30 giugno 2024" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Roma, 11 ottobre 2024

*Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*

(Marianna Di Prinzio)



19. GLOSSARIO

ABS – ASSET BACKED SECURITIES

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi sul clima, siglato il 12 dicembre 2015 nell'ambito della 21^a Conferenza delle parti della UNFCCC (COP21) da oltre centosettanta Paesi, ed entrato in vigore il 4 novembre 2016, fissa impegni equi e ambiziosi per tutte le Parti nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici. In termini di mitigazione, l'Accordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo entro 1,5°C. A tal fine le parti dovranno provvedere mediante riduzioni delle emissioni di gas ed effetto serra, comunicando i contributi determinati a livello nazionale (INDC) che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dell'UE prevedono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Complesso delle metodologie di risk management applicati al portafoglio bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW)

Valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

ATTIVITÀ INTANGIBILE O IMMATERIALE

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

ATTUALIZZAZIONE

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

AVA (ADDITIONAL VALUATION ADJUSTMENT)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM (ASSET UNDER MANAGEMENT)

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli

BACK OFFICE

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

BACKTESTING

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

BANKING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

BASIS SWAP

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

BCE – BANCA CENTRALE EUROPEA

È la Banca Centrale dell'Unione Monetaria Europea (c.d. area euro) con il principale compito di assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'Unione.

BEST PRACTICE

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

BID-ASK SPREAD

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari

BUSINESS MODEL

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari per quanto riguarda la *business model*, l'ifrs 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *hold to collect (htc)*, *hold to collect and sell (htcs)*, *others/trading*.

CAPITAL STRUCTURE

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa, pertanto, sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
- Mezzanine Tranche: rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior.
- Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche.

CARTOLARIZZAZIONE

Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. tranching) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE STS

Le cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate sono quelle operazioni conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Le cartolarizzazioni STS ricevono un trattamento prudenziale agevolato che prevede dei fattori di ponderazione minimi ("floor") più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE

Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CASH FLOW HEDGE

Copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CASH GENERATING UNIT (CGU OVVERO UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI FINANZIARI)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

CASH MANAGEMENT

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

CCF - CREDIT CONVERSION FACTOR (FATTORE DI CONVERSIONE CREDITIZIO)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (CENTRAL COUNTERPARTY CLEARING HOUSE)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti

garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CEDENTE (ORIGINATOR)

Il soggetto che dà origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

CESSIONE PRO SOLUTO

È una tipologia di cessione nella quale il cedente, vale a dire il soggetto che cede il credito verso terzi, non sarà più responsabile di eventuali inadempienze future relative al credito stesso e pertanto non avrà responsabilità sulla solvibilità del debitore

CESSIONE PRO SOLVENDO

È una cessione legata alla buona riuscita della riscossione. Essendo quindi uno scambio di titolo, il cedente non viene liberato fino a che l'intero credito non viene saldato completamente.

COMMON EQUITY TIER 1 RATIO (CET1 RATIO)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA

È un contributo al fondo di garanzia di una CCP in caso di default che è versato da un ente.

CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

COST INCOME RATIO

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

COSTI DELLA TRANSAZIONE

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

COVENANT

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

COVERAGE RATIO

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

COVERED BOND

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CREDIT DEFAULT SWAP/OPTION

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

CREDIT ENHANCEMENT

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

CREDIT-LINKED NOTES

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi

al verificarsi di un determinato evento.

CREDIT RISK ADJUSTMENT (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

CREDIT SPREAD OPTION

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

CREDITO SCADUTO

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni di vigilanza.

CREDITVAR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di

propensione al rischio della Banca.

CRM – CREDIT RISK MITIGATION

L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi – ai fini della riduzione del rischio.

CROSS SELLING

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRR

Regolamento (UE) n°575/2013 UE come modificato dal Regolamento (UE) n°2019/876.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA)

Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV

Direttiva 2013/36/UE.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO

Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CETI)

Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. esso è composto principalmente da:

- strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel cet1;
- utili portati a nuovo;
- riserve di rivalutazione e altre riserve.

COMPLIANCE NORMATIVA:

Si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP)

Processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

CVA

Aggiustamento del valore di un portafoglio di transazioni che riflette il valore di mercato del rischio creditizio delle controparti

CYBER SECURITY (SICUREZZA INFORMATICA)

Consiste nell'insieme di tecnologie, processi e misure di protezione progettate per ridurre il rischio di attacchi informatici

DATA DI RICLASSIFICAZIONE

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

DEFAULT

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DELINQUENCY

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data.

DELTA

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

DERIVATI OTC

Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

DERIVATI EMBEDDED O INCORPORATI

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

DOMESTIC CURRENCY SWAP

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

DURATION

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – EXPOSURE AT DEFAULT

Esposizione al momento del default, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

EBA - EUROPEAN BANKING AUTHORITY

L'EBA è l'Autorità Bancaria Europea indipendente dell'Unione Europea che assicura un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

ECAI – EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EHQLA (EXTREMELY HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

EMBEDDED VALUE

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio

polizze in essere al momento della valutazione.

EONIA (EURO OVERNIGHT INDEX AVERAGE)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro

EPC

L'EPC è un'etichetta semplificata che rappresenta la classe energetica di un edificio o di un'unità immobiliare.

EP SCORE

L'EP score indica la prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare tramite un punteggio di efficienza energetica sulla base del consumo energetico specifico in kWh/m² all'anno.

ESPOSIZIONI DETERIORATE

Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza vigenti

EVA (ECONOMIC VALUE ADDED)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

EXPECTED CREDIT LOSSES (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

EXPECTED LOSS A 12 MESI

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

FAIR VALUE

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

FAIR VALUE OPTION (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

FILTRI PRUDENZIALI

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO

Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione

FRONT OFFICE

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

FORWARDS

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

FUNDING

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

FVTOCI: FAIR VALUE THROUGH OTHER COMPREHENSIVE INCOME

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: FAIR VALUE THROUGH PROFIT AND LOSS

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

GOODWILL

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

GOVERNANCE

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei

documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

GRANDFATHERING

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un

periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da

Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

GRECA

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

HEDGE ACCOUNTING

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

HEDGE FUND

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HFT (HELD FOR TRADING)

Portafoglio di negoziazione costituito dalle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o per la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio.

HQLA (HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IASB (INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD BOARD)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio derivato dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMPAIRMENT

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è

superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IMPOSTE (ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI) DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime sia incrementata oltre la soglia definita rispetto al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD.
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale (ad es. esposizioni forborne);
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

INCURRED LOSS

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfettarie appostato in bilancio.

INDEX LINKED

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

INTRADAY

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

INVESTITORE

Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

INVESTMENT GRADE

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

IRS – INTEREST RATE SWAP

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

JOINT VENTURE

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

JUNIOR

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCRE: LOW CREDIT RISK EXEMPTION

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LEAD MANAGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO

L'indice di leva finanziaria definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale indicatore è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ

Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)

Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress.

LIQUIDITY POLICY

Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LTV – LOAN TO VALUE RATIO

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

MACRO-HEDGING

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

MARKET MAKING

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

MARK-TO-MARKET

Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza.

MARK-UP

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'Euribor a 1 mese.

MATURITY

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC)

Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

MERCHANT BANKING

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

MEZZANINE

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior

NAV - NET ASSET VALUE

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

NON PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OBBLIGAZIONE GARANTITA

Vedi "Covered Bond".

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS)

Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS)

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i **finanziamenti** con margini.

OPTION

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

O-SII (OTHER SYSTEMICALLY IMPORTANT INSTITUTIONS)

Le banche O-SII sono quelle istituzioni finanziarie diverse dalle G-SII che sono tuttavia considerate sistemiche dalle autorità nazionali in base ad alcuni criteri quantitativi e qualitativi definiti dalla stessa EBA nelle sue linee-guida

OUTSOURCING

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

PD LIFETIME

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

PERDITA ATTESA SU CREDITI

È data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD).

Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

PERDITA ATTESA LIFETIME

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento

finanziario.

PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PLAIN VANILLA (DERIVATI)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT-IMPAIRED ASSETS

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

POLIZZE VITA INDEX-LINKED

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

PRICING

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

PRIVATE BANKING

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

PRIVATE EQUITY

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza

collocamento pubblico.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD) A UN ANNO

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PROJECT FINANCE

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente attuate per l'analisi dei rischi creditizi ordinari.

Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK)

sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

REAL ESTATE (FINANCE)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RISCHIO AMBIENTALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso i seguenti obiettivi ambientali:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
- la transizione verso un'economia circolare;
- la prevenzione e il controllo dell'inquinamento;
- la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Il rischio ambientale comprende sia il rischio fisico, sia il rischio di transizione.

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI O DI GOVERNANCE (ESG)

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

RISCHIO DI CREDITO

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

RISCHIO FISICO

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, degli effetti fisici dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO FISICO ACUTO

Il rischio fisico è classificato come “acuto” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste.

RISCHIO FISICO CRONICO

Il rischio fisico è classificato come “cronico” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

RISCHIO DI GOVERNANCE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO DI MERCATO

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISCHIO OPERATIVO

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

RISCHIO SOCIALE

Il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente.

RISK-FREE

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio.

RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROE (RETURN ON EQUITY)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (REGULATION TECHNICAL STANDARDS)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SCORING

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla

valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

SENIOR/SUPER SENIOR

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

SENSITIVITY

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SERVICER

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPECULATIVE GRADE

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

SPPI TEST

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

SPONSOR (PROMOTORE)

Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SPREAD

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

STAGE 1 (STADIO 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

STAGE 2 (STADIO 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

STAGE 3 (STADIO 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

STAKEHOLDERS

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

STOCK OPTION

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

STRESS TEST

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

STRUCTURED EXPORT FINANCE

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi

STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI IN UN MERCATO ATTIVO

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

È il processo con cui l'Autorità competente riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

SWAPS

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

SYNDICATED LENDING

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

TAX RATE

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte

TEST D'IMPAIRMENT

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

TIER 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

TIER 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (sino al 2021) degli strumenti non più computabili.

TIER 1 RATIO

È il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

TIME VALUE

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

TOTAL RETURN SWAP

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

TRADING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UNDERWRITING (COMMISSIONE DI)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

VALORE D'USO

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi

finanziari.

VALUTAZIONE COLLETTIVA DEI CREDITI IN BONIS

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VAR - VALUE AT RISK

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

VEGA

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità

VINTAGE

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. È un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

VITA ATTESA

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" (EAD) finché non si verificano.

WARRANT

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

WATERFALL

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

WHAT-IF

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

WHOLESALE BANKING

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti